

520.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Ciapusci .....	7-00718	24124	Fontanini .....	5-06133	24134
Pecoraro Scanio .....	7-00719	24124	Volontè .....	5-06134	24135
Muzio .....	7-00720	24125	Volontè .....	5-06135	24135
<b>Interpellanze:</b>			Pepe Mario .....	5-06136	24135
Buontempo .....	2-01759	24126	Pampo .....	5-06137	24136
Gardiol .....	2-01760	24127	Pecoraro Scanio .....	5-06138	24136
Rossetto .....	2-01761	24130	Borghезio .....	5-06139	24137
Borghезio .....	2-01762	24131	Becchetti .....	5-06140	24137
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Molinari .....	5-06141	24137
Lenti .....	3-03726	24131	Bono .....	5-06142	24138
Rizzi .....	3-03727	24132	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Angeloni .....	3-03728	24132	Sica .....	4-23501	24139
Cento .....	3-03729	24132	Buontempo .....	4-23502	24139
Chincarini .....	3-03730	24133	Riccio .....	4-23503	24140
Anghinoni .....	3-03731	24133	Pilo .....	4-23504	24140
Grimaldi .....	3-03732	24134	De Cesaris .....	4-23505	24140
Molinari .....	3-03733	24134	Valpiana .....	4-23506	24142
			Giorgetti Giancarlo .....	4-23507	24143

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Bertucci .....	4-23508	24143	Alemanno .....	4-23551	24175
Mitolo .....	4-23509	24144	Borghesio .....	4-23552	24176
Nesi .....	4-23510	24145	Galati .....	4-23553	24176
Napoli .....	4-23511	24145	Gramazio .....	4-23554	24176
Pecoraro Scanio .....	4-23512	24146	Amoruso .....	4-23555	24177
Pecoraro Scanio .....	4-23513	24146	Spini .....	4-23556	24178
Pecoraro Scanio .....	4-23514	24146	Bono .....	4-23557	24178
Pecoraro Scanio .....	4-23515	24147			
Pecoraro Scanio .....	4-23516	24148	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispet-</b>		
Rossi Oreste .....	4-23517	24148	<b>tivo .....</b>		24179
Aracu .....	4-23518	24149			
Pisapia .....	4-23519	24149	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Storace .....	4-23520	24150	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Collavini .....	4-23521	24151	Aloi .....	4-22253	I
Galati .....	4-23522	24151	Amoruso .....	4-12355	III
Ballaman .....	4-23523	24152	Amoruso .....	4-14127	III
Landolfi .....	4-23524	24152	Angeloni .....	4-16336	V
Storace .....	4-23525	24153	Apolloni .....	4-17615	VI
Romano Carratelli.....	4-23526	24153	Berselli .....	4-16970	VII
Scalia .....	4-23527	24154	Bocchino .....	4-21006	VII
Piscitello .....	4-23528	24155	Boghetta .....	4-19333	IX
Galdelli .....	4-23529	24155	Boghetta .....	4-22543	XII
Vendola .....	4-23530	24155	Bonato .....	4-13056	XIII
Migliori .....	4-23531	24159	Brunetti .....	4-18732	XV
Moroni .....	4-23532	24159	Cardiello .....	4-18098	XVI
Gramazio .....	4-23533	24159	Carlesi .....	4-16633	XVII
Turroni .....	4-23534	24161	Chiavacci .....	4-19837	XVII
Gasparri .....	4-23535	24161	Collavini .....	4-20319	XVIII
Marras .....	4-23536	24162	Conti .....	4-16995	XIX
Guerra .....	4-23537	24162	Coperchini .....	4-15993	XXI
Gramazio .....	4-23538	24163	Costa .....	4-15965	XXII
Galletti .....	4-23539	24163	De Cesaris .....	4-10662	XXII
Storace .....	4-23540	24164	Delmastro Delle Vedove .....	4-08311	XXIV
Rossi Oreste .....	4-23541	24165	Fontan .....	4-16043	XXV
Turroni .....	4-23542	24166	Foti .....	4-16783	XXVI
Scalia .....	4-23543	24166	Foti .....	4-20129	XXVI
Baccini .....	4-23544	24168	Garra .....	4-20223	XXVII
Alemanno .....	4-23545	24168	Gasparri .....	4-06073	XXVIII
Storace .....	4-23546	24169	Gasparri .....	4-08314	XXIX
Pecoraro Scanio .....	4-23547	24169	Gatto .....	4-05234	XXX
Borghesio .....	4-23548	24174	Giordano .....	4-12766	XXXII
Lucchese .....	4-23549	24175	Giovanardi .....	4-10679	XXXIII
Lucchese .....	4-23550	24175			

		PAG.			PAG.
Giovanardi .....	4-22639	XXXIV	Spini .....	4-19597	XLVI
Lucchese .....	4-19405	XXXVI	Stanisci .....	4-18656	XLVII
Malavenda .....	4-07698	XXXVI	Storace .....	4-14301	XLVIII
Mammola .....	4-17197	XXXIX	Storace .....	4-19580	L
Mastroluca .....	4-20913	XL	Taborelli .....	4-15528	LI
Matacena .....	4-19820	XLI	Trantino .....	4-17364	LIII
Migliori .....	4-20276	XLII	Trantino .....	4-20655	LIII
Pagliuca .....	4-15766	XLIII	Tremaglia .....	4-17764	LIV
Peretti .....	4-18726	XLIV	Tremaglia .....	4-19656	LIV
Saia .....	4-15743	XLV	Vozza .....	4-20787	LV

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premesso che:

il Governo è chiamato ad emanare la direttiva per la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato in Divisioni;

in tale contesto si ipotizza lo « spacchettamento » delle competenze attualmente attribuite all'ASA Materiale Rotabile e Trazione tra le divisioni di trasporto (locale, lunga percorrenza, logistica);

le Ferrovie dello Stato non dispongono ancora di un collaudato sistema di contabilità industriale, per cui risulta lontana dal poter essere applicabile la corretta imputazione di costi e ricavi;

è universalmente accertato che lo « spacchettamento » provocherebbe un aumento dei costi di gestione di almeno il 15 per cento, dovuto alla maggiore rigidità nell'utilizzo del personale e dei mezzi di produzione, mentre mancano valutazioni concrete circa gli eventuali vantaggi conseguibili al di fuori di generici riferimenti a migliori condizioni di concorrenzialità del mercato;

le numerose riforme organizzative attuate dalle Ferrovie dello Stato a partire dal 1986 ad oggi sono tutte naufragate, per generale ammissione, accrescendo ad ogni riorganizzazione le difficoltà operative dell'azienda ferroviaria;

non è ancora noto il parere, in tema di riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, dell'*Advisor* nominato dal ministero del tesoro;

è sotto gli occhi di tutti il fallimento del piano di impresa varato sino ad oggi;

il rilancio del trasporto ferroviario va rivisto in un quadro più ampio di razionalizzazione del sistema dei trasporti

in Italia, inserito nell'ancor più ampio contesto europeo, che meriterebbe un approfondito dibattito parlamentare;

lo « spacchettamento », provocando la suddivisione di strutture tradizionalmente unitarie, abbisogna, ai fini di una oculata valutazione, che siano chiariti i numerosi riferimenti sopra elencati e che siano predisposti i piani industriali delle divisioni ipotizzate;

impegna il Governo:

a garantire, nell'ambito del processo di divisionalizzazione dei servizi di trasporto della Ferrovie dello Stato spa, l'unitarietà dei servizi di macchina e gestione dei mezzi, fintantoché non sia avviato un tangibile processo di risanamento delle ferrovie, che consenta di disporre di elementi sufficienti per valutare quale sia, in tema di definitiva allocazione dei predetti servizi di macchina e di gestione dei mezzi, il reale interesse dell'azienda ferroviaria italiana, avuto riguardo alla competizione europea;

a non assumere iniziative volte allo smembramento delle Ferrovie dello Stato spa prima che l'*Advisor* termini il proprio mandato e renda pubbliche le sue conclusioni.

(7-00718) « Ciapusci, Bosco, Chincarini, Covre ».

La XIII Commissione,

premesso che:

da oltre sei mesi si commercializza sul territorio italiano, in particolare nelle regioni del nord-est, del latte di provenienza austriaca e tedesca, che non risponde ai requisiti qualitativi e commerciali previsti sia dalla legislazione nazionale, che dalle direttive comunitarie;

come già segnalato al Governo con atto ispettivo 5/05595 del 14 gennaio 1999, è posto in vendita del latte prodotto in Austria e Germania riportante in etichettatura una dicitura impropria, consistente in: « latte intero fresco pastorizzato », che non corrisponde all'esatta traduzione del corrispondente testo d'origine straniero, né riporta un tipo di latte individuato dalla legge italiana, la legge n. 169 del 1989;

l'esatta indicazione riportata nel testo commerciale straniero menziona il « *Vollmilch* » o i « *Leichtmilch* » e « *Spezialmilch* », ossia latte « intero » e non « fresco »; la parola « fresco » è introdotta nella traduzione, obbligatoria, in lingua italiana, così creando due situazioni illegittime in quanto da una parte genera disinformazione nei consumatori assumendo un grado maggiore di competitività per il latte importato rispetto a quello fresco italiano, dall'altra lascia come termine di scadenza del prodotto un periodo di sette giorni, non ammesso dalle norme italiane che prescrivono per il latte fresco i noti cinque giorni (4 giorni a decorrere dalla data di confezionamento);

in modo surrettizio si è creato un canale commerciale di latte straniero dannoso per l'economia zootecnica italiana, la difesa dei diritti dei consumatori e le corrette regole di concorrenza commerciale, fatti che richiedono un urgente ed inderogabile intervento del Governo,

impegna il Governo

ad approfondire in maniera esaustiva la vicenda citata in premessa e di conseguenza a porre in essere le necessarie ed urgenti iniziative che blocchino la commercializzazione in Italia del latte austriaco e tedesco che non corrisponde alle disposizioni previste per il latte fresco, sia da quelle comunitarie, che da quelle nazionali.

(7-00719)

« Pecoraro Scanio ».

La XIII Commissione,

considerato che:

negli ultimi anni l'istruzione agraria in Italia è stata interessata da numerosi cambiamenti che hanno portato, pressoché in tutte le regioni, all'accorpamento od alla soppressione di Istituti agrari sia professionali che tecnici;

tale situazione è principalmente derivata dall'applicazione delle cosiddette « misure di razionalizzazione della rete scolastica », le quali non tengono in conto alcuno la sostanziale differenza esistente fra gli Istituti agrari e le scuole di altro indirizzo sicché, qualora dette « misure » continuassero ad essere attuate alla lettera, come sta avvenendo, si assisterebbe alla pressoché totale ed inevitabile scomparsa dell'istruzione agraria nel nostro Paese;

deve essere riconosciuto il positivo ruolo dell'istruzione agraria in Italia, anche come incentivo allo sviluppo dell'economia delle zone rurali più povere (che un tempo costituivano la maggior parte del Paese) laddove, oltre al benessere delle popolazioni, essa ha indotto profondi e positivi processi culturali, che hanno portato ad una consapevolezza dell'importanza della salvaguardia ambientale;

salvaguardia dell'ambiente significa soprattutto presidio dell'uomo sul territorio e della cui rilevanza suole dimenticarsi, salvo vederla posta con forza dalle tragedie che periodicamente funestano la Nazione;

si deve comprendere come gli istituti agrari siano scuole atipiche, per particolari caratteristiche dell'utenza, per la necessità di competenze specifiche richieste ai docenti, per l'importante ruolo didattico rappresentato dalle dotazioni tecniche (laboratori, aziende agrarie, stalle, cantine didattiche, parchi macchine, serre, eccetera), che si riassumono in realtà formative e didattiche in grado di influenzare la vita di un territorio, ed in esso di favorire lo sviluppo di una identità storico-culturale, lo spirito d'impresa, divenendo così motore di sviluppo economico;

la necessità di assicurare il mantenimento di queste realtà scolastiche non è venuta meno in questi anni e particolarmente nel momento in cui la disoccupazione femminile e giovanile è in aumento, in misura così significativa da indurre il Parlamento della Repubblica a predisporre un progetto di legge volto a contrastare tale fenomeno;

nelle scelte politiche, economiche e sociali dei Paesi avanzati e della Unione Europea, l'agro-ambiente assume un ruolo sempre più importante, non solo per la tutela delle risorse territoriali, ma anche come strumento regolatore delle politiche di mercato, in uno scenario mondiale orientato alla liberalizzazione degli scambi;

per dare centralità all'agricoltura e alle sue molteplici funzioni, è necessario ed urgente uno straordinario impegno culturale che coinvolga tutte le istituzioni politiche, economiche, sociali e la loro capacità di indirizzo, orientamento e programmazione;

è universalmente noto come gli istituti agrari hanno sempre avuto un rapporto allievi/classe esiguo, per aspetti legati alla formazione fornita ai discendenti (esistono evidenti limiti numerici all'uso di laboratori ed altre strutture formative, superati i quali scade la qualità didattica); gli attuali modelli di istruzione agraria sono da considerarsi ancora oggi come facenti parte di un « Ordinamento Speciale » che dovrebbe essere riconosciuto come tale: questa realtà non pare attualmente capita dal ministero della pubblica istruzione che la subordina a puri calcoli ragionieristici;

gli istituti agrari sono organismi complessi, strutturati talvolta su più sedi, che esprimono specifiche vocazioni produttive e territoriali, dove competenze, risorse materiali ed esperienze si collegano con il mondo del lavoro per fornire agli allievi un processo insegnamento-apprendimento estremamente qualificato; affidarne la direzione a presidi di altre scuole, che non vivono quotidianamente e direttamente sul posto la gestione complessa ed

imprevedibile delle strutture agrarie anzidette significherebbe creare i presupposti per « non gestire » tali realtà;

la sede di un istituto agrario non può che essere nel suo ambiente di campagna, al centro di una valida azienda agraria, dotata di idonee strutture didattiche facilmente raggiungibile e soprattutto accogliente verso l'utenza: è in tale tipo di realtà scolastica che si formeranno validi tecnici agricoli in grado di competere con i loro concorrenti europei, ne sono degli esempi l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente « Alberto Maria Camaiti » di Pieve S. Stefano-Arezzo, situato in un contesto idoneo allo studio delle discipline della scuola, e l'istituto tecnico agrario « Vegni » di Cortona-Arezzo;

impegna il Governo

a considerare l'istruzione agraria, nella sua autonomia ed organizzazione, di preminente interesse nazionale e necessaria per frenare l'esodo delle giovani generazioni dalle zone rurali ed impedire il degrado territoriale.

(7-00720) « Muzio, De Murtas, Galdelli, Michelangeli ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a metà gennaio 1999 si sono dimessi tutti i membri di nomina governativa del comitato di controllo per il rispetto del codice di autoregolamentazione su tv-minori;

secondo il presidente dimissionario del suddetto comitato, presidente del tribunale per i minori di Roma, Luigi Fadiga, il codice che stabilisce i limiti oltre i quali

si ritiene che le trasmissioni televisive nuocciano ai bambini e agli adolescenti e rimasto un pezzo di carta;

in un momento nel quale anche dall'interno del mondo dei professionisti e degli autori arrivano critiche sempre più motivate sulla cattiva qualità della programmazione non può che turbare il disinteresse delle Istituzioni a favore di uno strumento, il comitato per l'autoregolamentazione, peraltro previsto da una legge, che si rivolge ad una specialissima platea di utenti, i minori, cui l'ordinamento e la comunità devono tutela;

le violazioni al codice sono ancora quotidiane e sotto gli occhi di tutti, anche dei bambini che i firmatari di questa « carta » pretendevano di voler tutelare;

le emittenti televisive nazionali e regionali non rispettano né le leggi per la tutela dei minori, né il codice di autoregolamentazione —:

se il Governo abbia già provveduto alla reintegrazione dei componenti dimissionari del comitato di controllo per il rispetto del codice di autoregolamentazione su tv-minori;

se da parte del Governo venga presa in considerazione come più volte promesso una forte ripresa di iniziativa per proseguire gli impegni assunti a tutela dei bambini;

se il Governo non ritenga opportuna una iniziativa legislativa che preveda sanzioni penali nel caso in cui le emittenti televisive non rispettino il codice di autoregolamentazione.

(2-01759)

« Buontempo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel 1986 il comune di Grugliasco compilò un piano particolareggiato, attuativo del PRGC, successivamente modificato nel 1988 sulla base di una proposta redatta direttamente dagli operatori privati inte-

ressati alla realizzazione dell'intervento. In attuazione di tale piano nel primo semestre del 1989 vengono rilasciate alla società Galileo le concessioni edilizie con cui viene dato avvio alla realizzazione dell'insediamento commerciale; fanno poi seguito alcune varianti che prevedono (in particolare la n. 41 del 1992) un importante incremento sia in termini di superfici che di volumi così come attualmente esistente;

il DGR n. 78 - 40353 della regione Piemonte annulla parzialmente il piano particolareggiato afferente l'area su cui sorge il centro commerciale avendo individuato un eccesso di volumetria imputabile ad una erronea applicazione degli indici di cubatura ed al mancato computo delle vaste superfici delle gallerie e piazze commerciali oltre che dei vani tecnici;

il comune di Grugliasco recepisce l'annullamento e provvede immediatamente a sospendere i lavori ancora in corso presso l'insediamento commerciale (finitura della parte destinata ad albergo);

gli operatori commerciali [TRE.MA, Euromercato (e sue consociate), IKEA] e i costruttori (Galileo) ricorrono al Tar che respinge l'istanza (sentenza n. 448/1996, 8 maggio); segue analogo ricorso al Consiglio di Stato che in data 21 ottobre 1997 respinge gli appelli e conferma le sentenze impugnate;

nel frattempo la Standa, mandataria dei soggetti operanti nell'ambito dell'insediamento commerciale, presenta istanza di condono edilizio ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 724 del 1994; il comune adotta un provvedimento di determinazione del conguaglio dell'oblazione pari a 21 miliardi circa; gli operatori ricorrono al Tar Lazio che respinge l'istanza di sospensiva e determina in 1/3 del totale la somma da pagarsi in attesa del giudizio di merito, che verrà dopo la sentenza del Consiglio di Stato;

la pubblica amministrazione nell'intento di fare finalmente chiarezza sulle modalità del calcolo dell'oblazione, pone il quesito al ministero dei lavori pubblici —

Dipartimento di controllo del territorio — che risponde con un comunicato secondo cui la « nota 1 » della tabella degli importi dell'oblazione di cui alla legge n. 47 del 1985 modificata dalla legge n. 724 del 1994 non è applicabile al caso di specie; non specifica poi quale altra via seguire, tanto da portare alla necessità di una richiesta di ulteriori approfondimenti in merito trasmessa al ministero il 30 luglio 1998 e rimasta ad oggi senza risposta;

sulla base del parere ministeriale, gli operatori propongono istanza di riesame al Tar Lazio della precedente sentenza; la discussione avviene il 31 luglio 1997 con esito negativo per i ricorrenti. La situazione resta immutata;

parallelamente (l'amministrazione comunale formula una richiesta di conguaglio della quota di contributo concessorio commisurato al costo di costruzione dei manufatti, sulla base di un ricalcolo dello stesso redatto da una terna peritale nominata all'uopo); il conguaglio ammonta a circa 10 miliardi di lire, comprensive di sanzioni, interessi legali e rivalutazione monetaria. Ovviamente gli operatori privati hanno presentato ricorso, questa volta al Tar Lazio che recentemente ha inviato alla Corte costituzionale perché si esprima in merito alla competenza territoriale dell'organo di giustizia amministrativa;

la prima delle convenzioni sopra richiamate stipulata fra comune di Grugliasco e Galileo srl stabilisce le opere di urbanizzazione a corredo, che devono essere eseguite a prescindere dal costo effettivo e in tempi dati riportati nella convenzione medesima;

la seconda convenzione aggiunge all'oggetto contrattuale la possibilità di utilizzare una parte della superficie da realizzare quale superficie commerciale. In sostanza la « scatola » resta la stessa, ma aumentano all'interno le superfici commerciali. Inoltre stabilisce nuove ulteriori opere di urbanizzazione a corredo e i tempi per la realizzazione delle stesse;

la terza convenzione stabilisce la possibilità di eseguire opere sostitutive computate a misura;

a fronte del valore delle opere previste nelle tre convenzioni, stimato in lire 19.300.000.000, sono state eseguite opere per un totale di lire 13.150.000.000; restano da eseguire opere per un importo pari a lire 6.950.000 che, aggiornati, assommano a lire 8.500.000.000 circa. Questo a fronte di un'opera ormai completamente funzionante da oltre quattro anni;

e che, pertanto riguarda le opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni;

a) in data 4 novembre 1988 la Galileo srl ed il comune di Grugliasco stipulavano la prima convenzione urbanistica. A garanzia dell'adempimento delle obbligazioni la Galileo srl, come previsto dalle leggi in materia, stipulava le « polizze fidejussorie cauzioni a garanzia degli obblighi ed oneri di cui alle concessioni edilizie rilasciate ai sensi della legge 28 gennaio 1977 n. 10 con la compagnia Unipol. Alla prima ne seguono altre, ciascuna in relazione alle successive concessioni edilizie (polizza n. 8351224, n. 16980614, n. 16980653), tutte accese presso la medesima compagnia assicuratrice;

b) a seguito dell'inadempienza della Galileo srl degli obblighi assunti, l'amministrazione comunale, con deliberazione n. 426 del 5 novembre 1998, procedeva all'incameramento dell'importo di lire 3.751.722.590 (relativo a opere di urbanizzazione previste nella convenzione e mai eseguite);

c) a fronte della disponibilità della Galileo srl a riprendere i lavori di urbanizzazione, con deliberazione n. 540 del 5 agosto 1997, il sub-commissario prefettizio (che svolgeva le funzioni di sindaco e consiglio comunale) sospendeva fino al 30 settembre 1997 la procedura di incameramento delle cauzioni;

d) la Galileo avvia il cantiere di costruzione di una delle strade d'accesso al centro commerciale, corso Tirreno, e sospende subito dopo i lavori (i cantieri aperti sono stati causa di incidenti automobilistici). Scaduta la data del 30 settembre 1997, la nuova amministrazione co-

munale, insediatisi nel frattempo a seguito delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997, decideva di riavviare la procedura di incameramento delle cauzioni (delibera giunta comunale n. 122 del 31 marzo 1998);

e) la Unipol, con lettera del 7 luglio 1998 respingeva le richieste del comune del pagamento delle polizze, adducendo che l'annullamento parziale del piano particolareggiato operato dalle regione Piemonte e recepito in allora dal comune di Grugliasco, aveva travolto le convenzioni urbanistiche successive a cui attingevano le polizze; in realtà la deliberazione della giunta regionale aveva disposto l'annullamento parziale del piano particolareggiato limitatamente alle quantità edificabili eccedenti le previsioni del PRGC. Il piano particolareggiato rimaneva pertanto valido per la parte di cubatura edificatoria non eccedente quella prevista dal PRGC; rimanevano conseguentemente operanti le convenzioni urbanistiche stipulate e le polizze contratte a garanzia degli impegni assunti;

f) poiché la Galileo srl aveva già realizzato integralmente la cubatura originariamente prevista nel piano particolareggiato, aveva presentato domanda di condono edilizio per la parte che, secondo la delibera regionale richiamata, era risultata eccedente; non aveva però ultimato tutte le opere di urbanizzazione previste nelle convenzioni stipulate, tant'è che presentava domanda di condono edilizio per le opere realizzate in eccedenza;

g) il comune di Grugliasco richiedeva l'incameramento delle polizze così come precisato dall'articolo 7 delle condizioni generali di assicurazione di cui le polizze suddette e, a fronte dell'illegittimo rifiuto da parte della Unipol spa di corrispondere il pagamento di un ammontare pari all'importo delle opere che la Galileo srl non ha realizzato in conformità della convenzione, si vedeva costretto ad adire alla magistratura. A maggiore chiarimento, l'articolo 7 delle condizioni generali, sottoscritto da tutte le parti in allora, recita testualmente: « Il pagamento delle somme

dovute in base alla presente polizza sarà effettuato dalla società (Unipol Assicurazioni) entro il termine massimo di trenta giorni dal ricevimento della richiesta scritta del comune garantito, restando inteso che, ai sensi dell'articolo 1944 del codice civile la società non godrà del beneficio della preventiva escussione del contraente. Il pagamento avverrà dopo un semplice avviso al contraente senza bisogno di preventivo consenso da parte di quest'ultimo, che nulla potrà eccepire alla società in merito al pagamento stesso »;

la situazione venutasi a determinare ed evidenziata in premessa pone alcuni problemi di carattere generale che potrebbero richiedere l'attenzione di misure legislative atte a garantire meglio l'efficacia dell'operato della pubblica amministrazione. Infatti:

le resistenze opposte dalla Unipol Assicurazioni hanno dilatato i tempi di realizzazione in economia di opere che il concessionario avrebbe dovuto eseguire secondo modalità e tempi certi, addirittura definiti dalle convenzioni stipulate. La pubblica amministrazione subisce un danno evidente;

le società assicuratrici che operano nel ramo ne hanno anch'esse un danno perché è evidente che, essendo facoltà della pubblica amministrazione richiedere l'accensione di polizze bancarie (che prevedono il versamento dell'intera cifra garantita), l'insolvenza della Unipol incoraggia la fuga dalle polizze assicurative, ritenute non più sicure dal punto di vista dell'esigibilità;

i soggetti concessionari di opere pubbliche per le quali è prevista l'accensione di una polizza fidejussoria risultano anch'essi danneggiati in quanto, qualora la pubblica amministrazione si risolvesse a pretendere polizze bancarie, aumenterebbe il costo degli oneri che debbono sopportare per garantire la regolare esecuzione delle opere concesse o appaltate -:

se il Governo intenda condurre un'indagine per accertare il numero di conten-

ziosi aperti tra la pubblica amministrazione e le società assicuratrici in ordine al rispetto degli impegni contrattuali fidejussori e se intenda adottare misure di carattere generale per tutelare i diritti delle pubbliche amministrazioni a fronte di impegni disattesi dalle società assicuratrici, comprensivi della revoca all'autorizzazione ad operare nel ramo;

se nel caso evidenziato non si intendano attivare gli organi di vigilanza perché accertino i motivi del mancato rispetto contrattuale da parte della società Unipol Assicurazioni.

(2-01760) « Gardiol, Paissan, Galletti, Pecoraro Scanio, De Benetti, Procacci, Leccese, Turrone, Dalla Chiesa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il film « Totò che visse due volte » di Cipri e Maresco è stato riconosciuto d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema il 16 luglio 1997 ed in quanto tale il 22 dicembre 1997 è stato finanziato dalla Commissione per il credito cinematografico con 1 miliardo e 178 milioni;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità

effettuata da una società di certificazione di fiducia della BNL-sezione Credito cinematografico;

dopo ulteriori accertamenti di carattere bancario e dei costi effettivamente sostenuti dalle case di produzione, la BNL-sezione credito cinematografico provvede alla effettiva erogazione del finanziamento statale;

come riportato dal « Messaggero » di venerdì 2 aprile 1999, nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Roma-est il rinvio a giudizio per vilipendio alla religione e truffa allo Stato italiano di Daniele Cipri e Francesco Maresco, dello sceneggiatore Calogero Iacolino e dell'amministratore della società Tea Nova srl, produttrice del film « Totò che visse due volte », Duilio Rean Mazzone;

i problemi giudiziari per i due registi di « Totò che visse due volte » sono nati dopo l'uscita della pellicola nei cinema, quando alcuni movimenti religiosi insieme all'Associazione famiglia domani, all'Associazione genitori cattolici e all'Associazione nazionale buoncostume hanno richiesto l'intervento della magistratura perché il film recava un'offesa alla religione e al buoncostume;

come riferito dalla stampa, il Procuratore Salvatore Vecchione, oltre a vedere se c'erano le offese alla religione, ha anche affidato ad un perito, dottor Cerea, il compito di stabilire quanto è costato alla produzione la messa in opera del film di Cipri e Maresco;

dalla perizia presentata dal dottor Cerea è emerso che i due registi e l'amministratore della società produttrice di « Totò che visse due volte » hanno speso per la realizzazione del film soli 583 milioni da qui la decisione del pubblico ministero di chiedere il rinvio a giudizio anche per la truffa aggravata di erogazioni pubbliche;

l'udienza è stata fissata per il 16 aprile 1999 davanti al giudice per le indagini preliminari Laura Capotorto -:

se, alla luce dei fatti sopra esposti, non ritenga opportuno costituirsi parte civile nel procedimento che vede Ciprì e Maresco indagati per truffa aggravata allo Stato;

quali provvedimenti intenda assumere sia nei confronti dei responsabili della Commissione per il credito cinematografico che hanno quantificato l'ammontare del finanziamento concesso al film di Ciprì e Maresco e sia nei confronti dei responsabili della BNL-sezione credito cinematografico che hanno accertato i costi sostenuti dalla produzione di « Totò che visse due volte »;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla BNL con la quale è stato stabilito l'ammontare del finanziamento statale concesso al film di Ciprì e Maresco;

se risulti che la sezione credito della BNL, prima di dare il nulla osta per l'erogazione del finanziamento statale, abbia effettuato i previsti accertamenti di carattere bancario e dei costi effettivamente sostenuti dalla casa di produzione del film « Totò che visse due volte » e quale sia il loro esito; se non ritenga opportuno promuovere un'indagine per verificare se i finanziamenti statali concessi negli ultimi due anni per la produzione di film d'interesse culturale nazionale siano stati congrui rispetto ai costi realmente sostenuti dalle case di produzione.

(2-01761)

« Rossetto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere premesso che:

quali iniziative nell'ambito della propria competenza intenda porre in essere perché sia assicurato l'adeguamento del sistema bancario italiano ai nuovi tassi di interesse ufficiali entrati in vigore in base alla decisione presa dalla BCE, che ha

ridotto i tassi di riferimento di mezzo punto percentuale, posto che l'endemica resistenza da parte delle banche italiane ad allinearsi alla riduzione dei tassi attivi contrasta scandalosamente e vergognosamente con la prontezza di cui, invece, adeguano subito i tassi passivi.

(2-01762)

« Borghezio ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LENTI, GIORDANO, MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Corriere Adriatico* in data 11 aprile 1999 è apparsa la notizia di un sopralluogo di alcuni ufficiali degli Stati Uniti d'America presso l'ospedale regionale Torrette di Ancona per il giorno 12 aprile 1999;

la notizia, come risulta dall'articolo di stampa, è stata confermata dal direttore generale Montesi e dal direttore sanitario Maffei dell'azienda ospedaliera i quali hanno altresì dichiarato di non essere a conoscenza dei motivi e delle finalità del sopralluogo di due militari stranieri;

nel medesimo articolo di stampa si afferma che il sopralluogo non è stato richiesto dal ministero dell'interno;

la regione Marche e la Repubblica italiana non sono una colonia degli Usa e pertanto ufficiali militari statunitensi non hanno alcun diritto di effettuare sopralluoghi in strutture sanitarie pubbliche -:

se sia vero che militari statunitensi hanno effettuato un sopralluogo presso l'ospedale Torrette di Ancona;

in caso di risposta affermativa:

quale autorità nazionale o regionale della Repubblica italiana abbia autorizzato il sopralluogo;

quali siano state le finalità del sopralluogo militare;

perché il direttore generale dell'azienda ospedaliera non fosse a conoscenza delle finalità del sopralluogo;

se sia prassi normale nelle strutture sanitarie pubbliche della regione Marche che militari stranieri, militari italiani o qualsiasi altro soggetto possano effettuare sopralluoghi senza esplicita autorizzazione e senza dichiararne le finalità;

se il sopralluogo militare possa essere finalizzato all'utilizzazione dell'ospedale di Torrette come base sanitaria per militari feriti in combattimento nel caso di un'invasione della Repubblica federativa di Jugoslavia da parte della Nato;

se l'eventuale utilizzo dell'ospedale regionale di Torrette comprenderebbe una riduzione delle prestazioni sanitarie per i cittadini marchigiani;

quali iniziative i Ministri intendano intraprendere per garantire la dignità, l'indipendenza e la sovranità della regione Marche e della Repubblica italiana.

(3-03726)

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

aerei italiani hanno attaccato la Serbia nonostante il Governo avesse più volte definito il nostro intervento di tipo difensivo;

il Vicepresidente del Consiglio Mattarella, il pomeriggio del 14 aprile 1999 a Montecitorio, rispondeva di non sapere nulla di cosa stava avvenendo —:

quali siano stati i veri obiettivi dei Tornado italiani;

se l'Italia si sia schierata apertamente dichiarando guerra senza l'annuncio ufficiale del Presidente della Repubblica e fino a che punto sia coinvolta in questa azione offensiva.

(3-03727)

ANGELONI e VOLONTÈ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il Coni rifiuterebbe l'uso dello stadio Olimpico di Roma per spettacoli musicali mentre concede beni demaniali alla Federtennis in occasione degli Internazionali d'Italia per l'allestimento di un villaggio denominato Vip, discriminante e ghettizzante per i cittadini romani e che disturba profondamente lo svolgimento della manifestazione sportiva;

tutto ciò rappresenta una offesa alla cultura per difendere interessi esclusivi di società private interessate unicamente al « business » a danno della cittadinanza —:

se non ritenga di intervenire urgentemente presso il Coni perché sia posta fine a questa assurda discriminazione di pubblico, in quanto a Roma non esistono solo romanisti e laziali ma anche cittadini e giovani amanti della musica. (3-03728)

CENTO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe certo che in questi giorni la Nato per i suoi bombardamenti stia utilizzando proiettili ad uranio impoverito (DU), un economico prodotto di scarto delle centrali nucleari, altamente tossico, la cui polvere, una volta inalata, provoca danni che si rivelano dopo anni;

l'uso di questa arma si rivela altamente nociva per la popolazione non combattente e per le generazioni future poiché, usata nella guerra del Golfo, ha prodotto conseguenze disastrose per la salute e dei reduci Usa e dei civili iracheni (danni renali e respiratori, nascita di bambini malformati eccetera) —:

quali iniziative intendano intraprendere per intervenire presso la Nato per chiedere il ritiro di armi così pericolose e il loro non utilizzo nelle guerra contro la Serbia.

(3-03729)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i vertici militari della Nato confermano che la campagna contro la Jugoslavia potrebbe durare « molti e molti » mesi (confrontare *International Herald Tribune*, 16 aprile 1999, pagina 1);

a più riprese il Governo italiano ha assicurato i cittadini dell'Italia settentrionale che non avrebbero avuto nulla da temere per la presenza delle basi militari da cui partono quotidianamente le missioni militari contro la Jugoslavia;

effettivamente ci si è sempre preoccupati che l'eventuale pericolo provenisse dalle forze armate jugoslave, come ritorsione all'appoggio dato dall'Italia all'alleanza Nato;

incredibilmente, invece, le uniche bombe sganciate sul territorio italiano provengono da velivoli Nato;

il 16 aprile 1999, intorno alle ore 15, mentre sul Veneto occidentale si stava scatenando un temporale, un F-15 ha scaricato nelle acque del lago di Garda del « materiale inerte », comprendente anche una bomba a guida laser;

contemporaneamente un altro velivolo in pari difficoltà (a corto di carburante) ha scaricato altro « materiale inerte » sulle colline vicentine —:

se questa procedura rientri nelle normali manovre militari « intelligenti » nelle quali gli equipaggi Nato hanno finora dimostrato grande professionalità e rispetto per le popolazioni civili;

da quale altitudine sia avvenuto il sorvolo del territorio veneto nel momento dell'abbandono del materiale ed in che condizioni atmosferiche;

quale materiale sia stato effettivamente sganciato e quali effetti potrà avere sull'ambiente lacustre e sulle popolazioni;

se corrisponda al vero la notizia riportata da autorevoli testimoni oculari che

le acque del basso lago, intorno alle ore 18 avevano assunto una « strana colorazione » e se tale fenomeno possa addebitarsi all'avvenimento;

se dopo le note polemiche sui tragici fatti del Cermis non sia il caso di intervenire presso le autorità Nato affinché tali fatti non possano accadere senza che si adottino opportune forme tangibili di risarcimento e di chiarezza nei confronti dei cittadini. (3-03730)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è di pochi giorni la notizia dell'errore di un caccia americano che in Serbia ha bombardato un treno mentre si accingeva a passare un ponte;

è ancora di pochi giorni la notizia di un ulteriore errore di un altro caccia sempre americano che ha bombardato un convoglio civile di profughi in Kosovo, formato da trattori ed auto, avendolo scambiato per un convoglio militare;

venerdì 16 aprile 1999 un caccia americano, in difficoltà ha sganciato un numero imprecisato di missili attivi non innescati (probabilmente sei) nel lago di Garda, al fine di alleggerire il proprio peso per poter arrivare alla pista di atterraggio di Ghedi (Brescia) dopo aver sganciato durante il volo i serbatoi supplementari sull'altopiano di Asiago (Vicenza);

sono usati in Serbia oggi come nel Kuwait, durante la guerra del Golfo, missili ad uranio impoverito, che altro non è se non il rifiuto radioattivo delle centrali nucleari di difficile e costosissimo smaltimento —:

quali garanzie vi siano per le popolazioni dell'Italia settentrionale che simili errori non debbano ricadere su di loro;

quali azioni intendano intraprendere presso l'Onu e gli Usa per avere garanzie che non vedremo per nessun motivo sganciare altri missili o bombe sull'Italia;

che tipo di missili siano quelli sganciati, quanti siano e se siano composti da uranio impoverito;

cosa intendano promuovere per il recupero degli stessi e a spese di chi;

se risulti che i missili e bombe a uranio impoverito siano il mezzo per lo smaltimento di rifiuti nucleari e se quindi sia effettivamente necessario il proseguimento di un bombardamento a tappeto di questa portata;

se risulti che gli Usa intendano riconoscere ai paesi da loro colpiti ed ai paesi vicini parte del risparmio effettuato per il mancato costo di smaltimento di dette scorie e se intendano assumersi i costi per il disinquinamento radioattivo da loro gratuitamente perpetrato;

se non ritenga che sia doveroso deferire gli Usa al tribunale penale internazionale, per crimini contro l'umanità nell'ex Jugoslavia. (3-03731)

**GRIMALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Governo ha richiamato a Roma l'ambasciatore presso la Repubblica Federale di Jugoslavia per consultazione e tale iniziativa viene in un momento particolarmente delicato, considerata la situazione di guerra non dichiarata da parte della Nato e i rapporti che il nostro Governo ha mantenuto attraverso la rappresentanza diplomatica —:

quali siano state le ragioni che hanno spinto il Governo a tale atto;

se esso prelude a un ridimensionamento dei rapporti diplomatici o anche ad una rottura;

se non si ritenga che il mantenimento della nostra sede nel pieno della sua funzione non possa servire piuttosto a favorire quelle iniziative diplomatiche per la pace che sono state sollecitate dal Parlamento al nostro Governo. (3-03732)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 18 aprile 1999, dalle ore 22, la società demoscopica Abacus ha fornito una serie di dati sull'esito del referendum antiproporzionale sul quale era stato chiamato ad esprimersi il corpo elettorale;

per circa tre ore i cittadini hanno assistito ad una trasmissione televisiva incentrata sull'analisi dei risultati virtuali forniti dall'Abacus e solo a tarda notte il risultato definitivo dell'affluenza alle urne era stato totalmente capovolto dal dato ufficiale fornito dal ministero dell'interno;

il dibattito innescato al cospetto dei cittadini alla luce dei fatti è risultato del tutto inutile in quanto basato su dati inesatti e contrari;

non è la prima volta che accade una cosa del genere in occasione di consultazioni elettorali, dove i risultati forniti da istituti demoscopici sono stati contraddetti in maniera palese dai risultati veri;

occorre, pertanto, conoscere quali sono i criteri scientifici usati dalle società demoscopiche sulla cui base vengono individuati i campioni e le sedi delle sezioni da scrutinare anche in considerazione del costo elevato di tali servizi —:

quali iniziative intenda intraprendere perché si eviti il ripetersi nel futuro di tali incresciosi episodi che distorcono la realtà e pregiudicano quindi il giusto diritto all'informazione da parte dei cittadini nonché per una maggiore oggettività dei servizi stessi. (3-03733)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**FONTANINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del verificarsi di situazioni pericolose lungo il confine con la Repub-

blica di Slovenia - confine continuamente attraversato da una moltitudine di clandestini extracomunitari - sono stati inviati in servizio nel territorio della provincia di Trieste poliziotti di rinforzo;

tali poliziotti in gran percentuale o nella totalità provengono da luoghi distanti anche centinaia di chilometri da Trieste;

molti poliziotti residenti nella provincia di Trieste prestano viceversa servizio lontano da Trieste;

ai poliziotti inviati in rinforzo a Trieste non è stata data adeguata sistemazione per quanto riguarda l'alloggiamento;

a nulla sono valse le proteste e le richieste dei sindacati di polizia che invitavano le autorità a provvedere in merito, magari destinando una caserma in disuso alla bisogna, o convenzionandosi con locande ed alberghi, come già avviene a Milano e a Napoli;

il malessere, la frustrazione, la demotivazione che l'obbligo ad un massacrante pendolarismo comporta grave pregiudizio delle capacità professionali -:

se sia a conoscenza del fatto;

se sia vero che a Trieste sono stati inviati poliziotti provenienti da località distanti; quanti siano da quali località provengano e da che distanza;

se si siano cercati poliziotti triestini, che operano lontano da Trieste, per inviarli sul confine con la Repubblica Slovenia;

cosa intenda fare per rimediare alla situazione di pendolarismo cui sono costretti i poliziotti;

quali soluzioni abitative si preveda di porre in essere per ovviare alla insopportabile situazione. (5-06133)

**VOLONTÈ, TASSONE, SANZA e RE-BUFFA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il riparto dei proventi del casinò di Campione d'Italia sembra penalizzare oltremodo l'amministrazione provinciale di Como che incasserebbe alla fine dell'anno solo un terzo dei 18 miliardi di lire messi in preventivo per il 1999;

insieme al riparto dei proventi, il Viminale ha deciso anche l'immediato ripiano dei debiti accumulati dal Casinò (21 miliardi di lire, tutti a carico dei futuri gestori della casa da gioco) -:

se non ritenga opportuno rivedere sia l'assegnazione dei proventi della casa da gioco di Campione all'amministrazione provinciale di Como, sia l'attribuzione alla stessa del ripiano dei debiti accumulati da una deficitaria gestione commissariale del Casinò. (5-06134)

**VOLONTÈ e TASSONE.** - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

con l'attivazione di Malpensa 2000 il territorio del comune di Somma Lombardo (Varese) è sottoposto ad un forte degrado ambientale e tenuto conto che la pesante crisi occupazionale che sta investendo il predetto territorio non può essere risolta dalle strutture aeroportuali -:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per consentire l'accesso ai benefici della legge n. 488/1992, identificati e regolati dalla programmazione obiettivo 2 - area asse del Sempione, anche ai comuni di Somma Lombardo (Varese), il più colpito negativamente dall'apertura di Malpensa 2000, e agli altri comuni identificati dall'articolo 1, comma 3, della legge regionale n. 152, approvata dal Consiglio regionale della Lombardia il 23 febbraio 1999. (5-06135)

**MARIO PEPE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile 1996 è stato bandito un concorso per esami a

260 posti di notaio e, per la prima volta, è stato istituito il sistema di preselezione con lettore ottico, e non anche per titoli;

così come in passato, anche per gli ultimi concorsi, *in itinere*, si sono riscontrate lungaggini nelle procedure che hanno compromesso non solo la serenità dei candidati, ma anche la stessa « snellezza » delle procedure che doveva essere assicurata dal nuovo metodo di reclutamento basato su prove concorsuali preselettive;

la funzione di notaio assume oggi, a fronte della modifica degli atti formali e delle varie discipline legislative, e in un quadro economico fortemente liberistico e quindi restio ad ogni procedura di accertamento e di corretta formalizzazione degli atti, un ruolo sempre più significativo ai fini dell'autentica istruttoria degli atti che si andranno a porre in essere;

la norma stabilisce la cadenza annuale e non biennale di tale concorso, e i posti messi a concorso sono sempre in numero inferiore rispetto al numero dei notai che cessano di esercitare la professione -:

quali iniziative intenda intraprendere al più presto per fare chiarezza sui concorsi, sulla correttezza e la trasparenza delle prove stesse in relazione alle quali numerosi ricorsi sono stati prodotti agli organi giurisdizionali. (5-06136)

**PAMPO.** - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

risulterebbe che l'Aran, unitamente ad alcune organizzazioni sindacali, avrebbe discusso ed approvato l'ipotesi di modifica del contratto collettivo relativo al comparto scuola;

le organizzazioni sindacali che avrebbero discusso la predetta ipotesi non rappresenterebbero, nel complesso, il 51 per cento come media tra dato associativo e quello elettorale, per altro quest'ultimo inesistente;

le elezioni delle RSU nella scuola, per volontà dello stesso Governo, sono state rimandate a data da destinarsi;

il personale sindacalizzato nel comparto di che trattasi non supera il 30 per cento di quello del settore stesso;

l'articolo 47-*bis*, comma 3, del decreto legislativo n. 29/1993 prescrive che « l'Aran sottoscrive i contratti collettivi verificando preventivamente, sulla base della rappresentatività accertata per l'ammissione alle trattative che le organizzazioni sindacali aderenti all'ipotesi d'accordo rappresentino, nel loro complesso almeno il 51 per cento come media tra dato associativo e dato elettorale o, almeno, il 50 per cento di quest'ultimo »;

in mancanza del grado di rappresentatività ogni eventuale ipotesi di contratto stipulato, in contrasto con le norme vigenti, sarebbe privo di legittimità -:

se non ritenga, prima di sottoscrivere l'ipotesi d'accordo, accertare se siano state soddisfatte le norme che regolano la materia;

se, al contrario, nell'interesse della categoria non ritenga utile, quanto necessario, anche alla luce di un'esposta denuncia dell'UGL-scuola non firmare il nuovo contratto collettivo del personale del comparto scuola, non sussistendo le condizioni prescritte dal decreto legislativo n. 29 del 1993. (5-06137)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere:

se, come segnalato con forte preoccupazione all'interrogante da soggetti ed operatori interessati, tra cui la nota impresa « Manica spa », corrisponda al vero che presso le competenti sedi comunitarie si stia predisponendo una norma regolamentare per limitare o addirittura bandire l'uso in agricoltura del solfato di rame e degli altri derivati rameici per le difese agricole;

se non intenda attivarsi, anche in via preventiva, per evitare che decisioni di tal genere vengano intraprese ed evitare che al posto dei prodotti rameici per le difese agricole, si commercializzino prodotti succedanei di origine chimica certamente dannosi per l'ambiente e la salute dei consumatori. (5-06138)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, la situazione venutasi a creare a causa della installazione di un mega-insediamento di immigrati e extracomunitari in un palazzo sito nel corso Giulio Cesare n. 6, e per la presenza nel cortile dello stesso di due frequentatissime moschee, sta creando continui motivi di tensione anche per l'ormai accertata impossibilità di una pacifica convivenza con gli altri abitanti del palazzo e della zona;

infatti, la presenza della moschea, il cui campanello-citofono funziona da apriporta, espone il caseggiato all'andirivieni 24 ore su 24 di personaggi di ogni genere, trafficanti e spacciatori compresi, mentre i comportamenti degli extracomunitari che sostano sul marciapiede antistante l'edificio sono tali da suscitare le motivate proteste e le indignate reazioni degli abitanti;

gli stessi contenitori dell'immondizia sono stati trasformati in latrine a cielo aperto ed il personale dell'azienda di raccolta rifiuti non provvede più alla loro pulizia;

non risulta, tra l'altro, che adeguati e specifici controlli da parte dell'autorità competente siano stati effettuati, al fine di accertare il rispetto delle norme di sicurezza antincendio da parte dei locali adibiti a moschea -:

se e quali urgenti provvedimenti intenda assumere per far sì che questa situazione, causata dall'inserimento inopportuno di ben due moschee nel tessuto di un complesso di civili abitazioni, non possa creare, come è lecito prevedere, gravissime ed inevitabili tensioni etno-religiose nella

città di Torino, in un quartiere, come quello di Porta Palazzo, già segnato dalla presenza di innumerevoli extracomunitari clandestini dediti ad attività illecite e spaccio di droga. (5-06139)

**BECCHETTI.** - *Al Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

è operante un cantiere per la realizzazione della « Città della musica », opera prevista nell'ambito del programma per Roma capitale e il cui costo ammontava all'origine a lire 139 miliardi;

inadeguatezze dei controlli e progettuali comportano un nuovo impegno di spesa aggiuntivo di lire 20 miliardi, secondo un accordo transattivo con le imprese aggiudicatarie;

l'apertura promessa per la fine del 1999 avverrà il 31 ottobre del 2000, secondo notizie fornite dal sindaco Rutelli nella lettera periodica che usa inviare ai propri elettori -:

quali iniziative di controllo stiano effettuando sulla correttezza, speditezza ed economicità dei lavori;

quali controlli siano fatti sul rispetto dei tempi per l'avvio a regime, e non per aperture occasionali e propagandistiche da parte del sindaco Rutelli, di una struttura attesa dai musicofili romani da oltre 50 anni. (5-06140)

**MOLINARI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione della Finmeccanica prevede l'integrazione societaria tra il Gruppo Ansaldo e la Breda nel settore dei trasporti;

la fusione dei due gruppi porterà ad una razionalizzazione dei siti produttivi con una concentrazione industriale prevalentemente in tre poli, Genova, Pistoia e Napoli;

la ristrutturazione prevede circa 550 esuberanti tra le maestranze, 237 delle quali sono dipendenti di cinque stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno;

nei prossimi tre anni saranno collocati in Cig 45 dipendenti di Pozzuoli, 69 di Matera, 28 a Reggio Calabria e 13 a Palermo;

gli stabilimenti citati operano tutti nel settore della costruzione di carrozze e carrelli ferroviari;

in particolare sembra troppo oneroso per lo stabilimento Ferrosud di Matera l'esuberante di 69 dipendenti su 325 totali anche in virtù dei risultati ottenuti negli ultimi anni in termini di redditività;

in Basilicata la situazione dell'Ansaldo-Breda presenta motivi di legittima apprensione tra i lavoratori e in tutta l'economia industriale regionale, vista la presenza di altri 2 stabilimenti del Gruppo Ansaldo nell'area di Tito (Potenza) -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato di fronte alla decisione dell'Ansaldo-Breda, affinché si apra un confronto fra le parti sociali dopo la rottura per il no pronunciato dai sindacati al piano aziendale;

se intenda porre una precisa attenzione alla richiesta di commesse e al piano di potenziamento delle ferrovie a cui il destino industriale di questi siti è legato.  
(5-06141)

BONO. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la rete viaria stradale della provincia di Siracusa risulta da anni ormai abbondantemente inadeguata a sostenere la notevole mole di traffico veicolare che l'attraversa;

soprattutto, la zona sud della provincia continua ad avvalersi di un'unica arteria di collegamento, la strada statale 115, risalente al Regno delle Due Sicilie e concepita con ben altre esigenze logistiche;

un'ordinanza del presidente della provincia di Siracusa prevede la chiusura al traffico veicolare del ponte sul fiume Asinaro posto lungo la strada provinciale Noto-Pachino, a causa di urgenti lavori di manutenzione e di riqualificazione dell'opera;

le alternative viarie previste dall'ordinanza distribuiscono il traffico dei mezzi pesanti da nord a sud verso il centro abitato di Avola, in particolare sul suo lungomare, e da sud a nord verso il centro abitato di Noto, in particolare lungo la via Roma;

tale decisione sta comportando notevoli disagi nei due centri interessati, a causa della presenza quotidiana di centinaia di Tir che li attraversano;

in sede preliminare furono avanzate svariate proposte alternative, da parte di forze politiche e associazioni e degli stessi amministratori locali, finalizzate a scongiurare i rischi per la pubblica incolumità e per i gravi tassi di inquinamento atmosferico provocati;

tra le proposte avanzate vi fu anche quella di poter attivare i genieri dell'esercito, per la realizzazione di un ponte Bailey proprio per consentire, durante il periodo dei lavori su quello stradale, di evitare alle due città i rischi citati;

quella proposta non solo non venne presa nella dovuta considerazione, ma che addirittura la si ritenne praticamente risibile ed assurda;

invece, proprio le strutture sospese Bailey sono quelle più utilmente sfruttate in occasioni di emergenza, in varie parti del paese, quando le condizioni oggettive del territorio le suggeriscono, preferendole ad altre ben più traumatiche per i cittadini;

pertanto l'ordinanza della provincia di Siracusa è stata concepita con assoluta leggerezza, senza tenere conto di un'im-

portante alternativa che peraltro non avrebbe pesato sulle casse dell'ente -:

se ritengano che la provincia di Siracusa abbia svolto il proprio compito con la dovuta responsabilità e senso della tutela dei cittadini, ovvero se non ritengano che la stessa abbia agito senza praticare l'unica soluzione che avrebbe eliminato ogni problema logistico interno alle due città e garantito, durante i lavori sul ponte stradale interrotto, il pieno rispetto dei normali livelli di viabilità e di sicurezza pubblica; pertanto se non ritengano, alla luce dell'ingiustificato comportamento della provincia di Siracusa, assumere autonomamente l'iniziativa di installare il ponte Bailey a fianco del ponte stradale sul fiume Asinaro, momentaneamente in restauro. (5-06142)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**SICA e PISCITELLO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'articolo 4, comma 5, della legge n. 425 del 1997 vengono fissati i compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi, onnicomprensivi e sostitutivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento di missione e differenziati in relazione alla funzione svolta, senza distinzione tra membri interni ed esterni;

il decreto interministeriale del 15 febbraio 1999, n. 14 fissa le misure dei compensi per i commissari d'esame attuando una netta distinzione nel trattamento economico tra membri esterni ed interni e fissando le retribuzioni come segue: ai membri esterni nello stesso Comune spetterebbe un compenso netto di lire 2.546.000 e ai membri interni di lire 779.000;

siffatta distinzione risulta essere assolutamente arbitraria ed ingiustificata e svilisce la professionalità dell'insegnante che si appresta a lavorare per un periodo pari a quello dei membri esterni e probabilmente con la loro maggiore responsabilità in quanto sono chiamati a rappresentare i propri alunni e mediare le loro peculiarità;

se e a quali urgenti correttivi intenda adottare il Ministro interrogato al fine di limitare le discriminazioni descritte. (4-23501)

**BUONTEMPO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel 1988 era stata realizzata una piscina all'interno della palestra del Centro paraplegico ortopedico di viale Vega, ad Ostia;

detta piscina, presentata come un fiore all'occhiello della struttura e simbolo della speranza per decine di degenti costretti sulla sedia a rotelle, in realtà non ha mai superato il collaudo necessario al suo utilizzo per un difetto nell'impianto di scarico: l'acqua non defluiva correttamente, ristagnando nei tubi;

nel 1998 è iniziata la ristrutturazione del centro paraplegico che prevedeva anche il riutilizzo della piscina;

i lavori di ristrutturazione sono stati interrotti per il fallimento della ditta costruttrice;

a tutt'oggi la piscina è di fatto utilizzata come magazzino d'emergenza, dentro cui sono stati accatastati materassi, cuscini, armadietti, lettighe e bombole d'ossigeno -:

se il Ministro interrogato abbia sollecitato lo svolgimento di indagini amministrative per appurare eventuali responsabilità nell'utilizzo di fondi pubblici;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere nei confronti della regione

Lazio perché si adoperi per il pronto riutilizzo della struttura. (4-23502)

**RICCIO.** — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Monte Argentario, in relazione ad abusi edilizi eseguiti senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità competente per la tutela del vincolo paesistico, per i quali era stata avanzata domanda di concessione in sanatoria, *ex* legge 28 febbraio 1985, n. 47, ha disposto la applicazione di indennità risarcitoria ai sensi dell'articolo 15, legge 29 giugno 1939 n. 1497, pur in assenza di danno ambientale, avvalendosi dei parametri adottati dal Comune suddetto con delibera della giunta municipale n. 287 del 16 luglio 1998 per il danno ambientale e dell'articolo 3 del decreto 26 settembre 1997 del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dei lavori pubblici per il profitto conseguito;

se ritengano che in casi simili i comuni abbiano titolo a richiedere la indennità di cui al citato articolo 15 legge n. 1497/1939;

se ritengano che non sia comunque prescritto il diritto di richiedere detta indennità, o, in caso contrario, se sia possibile utilizzare in casi simili parametri fissati a posteriori a distanza di circa quindici anni dall'epoca dei denunciati abusi edilizi;

se, mancando del tutto il danno ambientale, sia in ogni caso possibile procedere alla irrogazione della sanzione di che al ripetuto articolo 15 della legge n. 1497 del 1939, atteso che la *ratio* della suddetta legge è quella di proteggere le bellezze naturali e panoramiche, impedendone la deturpazione. (4-23503)

**PILO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 173 del codice della strada, non è consentito far uso durante la guida di autoveicoli, di « apparecchi radio-telefonici » o di « cuffie sonore », e che gli agenti addetti alla vigilanza sulla circolazione, in forza di una interpretazione restrittiva di tale disposizione, elevano di frequente contravvenzione anche a coloro che si avvalgono di auricolari collegati ai telefoni cellulari, non ritenendo applicabile a quegli apparati la norma che, invece, consente l'utilizzazione di « apparecchi viva voce che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani »;

l'obiettivo perseguito dalla normativa in esame è indubbiamente quello di garantire comunque che la guida avvenga in condizioni di assoluta sicurezza e, quindi, il requisito fondamentale richiesto per assicurare tali condizioni è proprio quello del libero uso delle mani e della possibilità di udire sufficientemente i rumori esterni — con particolare riguardo ai segnali acustici emessi dagli altri veicoli —;

l'uso dei predetti auricolari (inesistenti all'epoca in cui fu emanata la normativa di cui trattasi) è quindi assimilabile totalmente al « viva voce » e per nulla alle « cuffie » (che occludono entrambe le orecchie ottundendo i rumori esterni) —:

se, non ritenendosi necessario l'intervento di disposizioni legislative che integrino il citato articolo 173 del codice della strada, non si reputi opportuno diramare agli organi di vigilanza disposizioni chiarificatrici nel senso sopra esposto, affinché essi si astengano dall'elevare verbali, che non trovano alcun riscontro con il senso della legge, sono fonte di ingiusto disagio per i cittadini e causano, altresì, un costoso ed inutile contenzioso. (4-23504)

**DE CESARIS e CANGEMI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto assessorile del 15 marzo 1996, pubblicato il 17 maggio 1997 la regione Sicilia ha fissato i criteri per la

determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

la citata delibera è stata emanata in attuazione di quanto previsto dalla delibera del Cipe del 13 marzo 1995, in particolare il punto 8 che fissa i criteri che debbono essere seguiti dalle regioni per la determinazione dei canoni;

la delibera in questione non tiene conto delle modifiche apportate alla suddetta delibera Cipe del 13 marzo 1995 dalla successiva delibera Cipe del 20 dicembre 1996;

in particolare, si segnala: *a)* che per la 1<sup>a</sup> categoria, la delibera Cipe prevede che il canone sociale non debba superare l'8 per cento dei redditi e non il 10 per cento, come previsto dal decreto assessorile; *b)* risulta non congruo fissare un canone minimo comunque non inferiore a lire 50.000, in quanto tale canone minimo può risultare superiore alla percentuale massima dell'8 per cento del reddito stabilita per la prima categoria; *c)* la seconda categoria, sulla base della delibera del Cipe è quella compresa tra il limite di accesso (che la delibera medesima fissa in un reddito imponibile familiare annuo di lire 21 milioni, determinato sulla base di quanto previsto dalla legge n. 457 del 1978, ovvero con una riduzione di un milione per ogni figlio e un ulteriore abbattimento del 40 per cento in caso da redditi da lavoro o da pensione) e quello di decadenza, mentre nella delibera assessorile in tale categoria vengono inseriti i nuclei familiari con redditi annui complessivi non superiori a lire 17 milioni e cinquecentomila; *d)* mentre nella delibera del Cipe si stabilisce che, all'interno di ogni categoria, vanno individuate delle fasce in modo da determinare una progressività continua in rapporto al reddito, tenendo conto anche della composizione del nucleo familiare, nella delibera della regione Sicilia, scompare l'articolazione per fasce progressive in relazione al

reddito convenzionale, lasciando esclusivamente l'articolazione per numero di componenti del nucleo familiare, determinando, in tal modo, che nuclei familiari con redditi molto superiori ad altri con nucleo familiare più ridotto, possano invece avere canoni più bassi; *e)* la terza categoria, invece di partire, come dovrebbe sulla base della delibera del Cipe da oltre la soglia del limite di reddito di decadenza, viene fissata per i redditi superiori a lire 17 milioni e cinquecentomila;

si può complessivamente affermare che su molti punti importanti la delibera assessorile della regione Sicilia non rispetta i criteri fissati dalla delibera del Cipe del 13 marzo 1995, così come modificata dall'ulteriore delibera del Cipe del 20 dicembre 1996;

il risultato finale è che dalla delibera assessorile risultano penalizzati gli inquilini di edilizia residenziale pubblica siciliani, che sulla base di tale delibera, hanno visto determinare canoni fissati con criteri peggiorativi di quelli definiti dalla succitata delibera del Cipe;

se ritenga che la delibera sia conforme ai criteri fissati dalla delibera del Cipe del 13 marzo 1995 così come modificata dalla delibera del Cipe del 20 dicembre 1996;

se non ritenga opportuno, in sede di Conferenza Stato-regioni, sollecitare le regioni ad una correzione delle disposizioni da esse emanate che risultino in contrasto con i criteri della delibera del Cipe, che sono comunque ampi e tali da lasciare ampi margini di discrezionalità alle regioni;

fermo restando le competenze conferite alle regioni in materia di canoni di edilizia residenziale pubblica, quali iniziative intenda assumere per determinare una gestione coerente e unitaria, con particolare riferimento alla protezione delle fasce sociali più deboli, dell'edilizia residenziale pubblica. (4-23505)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini stranieri non in possesso del permesso di soggiorno hanno presentato negli ultimi mesi alle questure i documenti necessari per ottenere la regolarizzazione;

tra questi, è necessario, poter dimostrare la presenza in Italia prima dell'entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione;

per la loro stessa situazione di clandestini, gli immigrati presenti in questo periodo sul nostro territorio nazionale difficilmente sono venuti in contatto con istituzioni della pubblica amministrazione e, quindi, le documentazioni in loro possesso per quanto riguarda l'effettiva presenza sul territorio nazionale non possono che essere certificazioni « indirette », spesso rilasciate, anche se in modo « non ufficiale », da pubblici amministratori o funzionari che abbiano avuto prova effettiva della loro presenza in Italia o da testimonianze « concrete » di persone affidabili (spesso si tratta di parroci o di personale di organizzazioni di volontariato);

gli Uffici stranieri delle questure, però, sembrerebbe sulla base di una circolare del Ministro dell'interno nella valutazione dei documenti atti alla concessione dei permessi di « soggiorno », intenderebbero non tenere conto di queste certificazioni o testimonianze, limitandosi a dichiarare validi solo attestati « ufficiali »;

molti stranieri, non appena giunti nel nostro Paese, si rivolgono, spesso su invito di connazionali precedentemente arrivati, che hanno capito come l'apprendimento della nostra lingua sia strumento indispensabile per potersi inserire in un Paese straniero, ai corsi di italiano per stranieri istituiti presso le scuole pubbliche statali;

mentre in un primo tempo gli stranieri che intendevano frequentare il corso venivano iscritti indipendentemente dal titolo di soggiorno posseduto (anche se gli irregolari non potevano essere poi ammessi

a sostenere l'esame finale e frequentavano, quindi, come « uditori »), negli anni scolastici 1997-98 e 1998-99, i presidi hanno rifiutato l'iscrizione a chi non era in possesso del permesso di soggiorno, ammettendoli ad assistere alle lezioni, interpretando l'apprendimento della lingua italiana per uno straniero che si deve inserire come un intervento di « pronto soccorso » e, quindi, garantito a tutti gli stranieri a qualunque titolo presenti sul territorio italiano;

ciò ha determinato per queste persone una situazione di particolare svantaggio in quanto, pur avendo frequentato per due anni scolastici una scuola pubblica statale, non hanno potuto ottenere, in quanto risultanti « non iscritti », alcun certificato di frequenza ai fini della regolarizzazione, nonostante la loro quotidiana partecipazione alle lezioni potesse essere testimoniata da insegnanti e studenti;

si è verificato, cioè, un circolo vizioso per cui la posizione di « irregolari » non ha consentito l'iscrizione ufficiale ai corsi e la mancata iscrizione comporta ora l'impossibilità di ottenere quell'attestato di frequenza che potrebbe essere titolo, assieme ad altri, per la regolarizzazione;

molti insegnanti hanno rilasciato su richiesta di studenti stranieri dichiarazioni personali attestanti la frequenza e la data a partire dalla quale la frequenza è iniziata, ma le questure sembrerebbero orientate a non tenerne conto, penalizzando, così, persone che hanno scelto di inserirsi nel nostro Paese in modo regolare e responsabile, accollandosi, dopo molte ore di lavoro, anche la fatica di frequentare un corso serale di italiano, testimoniando così di fatto le loro intenzioni positive;

in particolare, l'interrogante « era venuta a conoscenza della vicenda del cittadino dello Sri Lanka L.A. che aveva prodotto tra gli altri documenti atti alla regolarizzazione della sua posizione una certificazione autografa dell'insegnante di lettere che lo aveva avuto quale alunno ben da prima della data di entrata in vigore della nuova normativa;

l'interrogante stessa (viste le particolari condizioni psicologiche di questo cittadino fiaccato da molti anni di presenza irregolare nel nostro Paese, e dalla conseguenti disagiate e precarie condizioni abitative, e lavorative, aveva perorato presso l'Ufficio stranieri della questura di Verona una particolare attenzione nell'esame dei documenti presentati, tra cui, appunto, una certificazione rilasciata dagli insegnanti nel corso di italiano per stranieri frequentato presso una scuola statale) e il riconoscimento della veridicità delle dichiarazioni possedute, ricevendo gentilissima ma ferma risposta circa l'applicazione letterale delle circolari attuative;

il giorno 9 aprile 1999 il cittadino L.A., di 32 anni, per gli imperscrutabili motivi che sempre motivano un suicidio, ha posto fine alla sua vita gettandosi sotto un treno merci diretto alla stazione di Verona —:

se intenda, anche alla luce del drammatico quanto imprevedibile e tristissimo episodio, emanare disposizioni alle questure e alle scuole affinché le norme concernenti la regolarizzazione dei cittadini stranieri, questione per molti di loro vitale, vengano applicate tenendo conto non tanto dell'«ufficialità» delle dichiarazioni in possesso, quanto della veridicità delle medesime, antepoendo la giusta richiesta di regolarizzazione da parte di chi ha lavorato e sperato per un futuro migliore ad un timbro su un documento. (4-23506)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Varesotto è teatro in questo ultimo periodo di una serie impressionante di furti, in abitazioni, particolarmente durante le ore notturne ed in presenza delle famiglie ivi residenti;

tale situazione è sfociata recentemente in un fatto di sangue a Corgeno, frazione di Vergiate (Varese), quando un cittadino ha reagito al furto sparando e

uccidendo uno dei ladri di nazionalità albanese e clandestinamente entrato in Italia;

viva è la preoccupazione delle popolazioni interessate al fenomeno, che richiede con forza alle istituzioni maggiore protezione e, non trovandole, è disposta ad eleggere ad eroe colui che trova il coraggio di reagire autonomamente sostituendosi allo Stato;

le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, sono nel Varesotto in numero insufficiente alle necessità ancora maggiormente conclamate dagli avvenimenti di questi giorni —:

quali azioni intenda adottare il Ministro interrogato per tutelare le popolazioni del Varesotto del proliferare dei furti, specie notturni, ad opera spesso di clandestini extracomunitari;

se reputi necessario integrare e rafforzare gli effettivi di polizia e carabinieri nella suddetta zona al fine di garantire la protezione durante le ore notturne.

(4-23507)

BERTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche ed in particolare la città di Ascoli Piceno hanno la cosiddetta «maglia nera» della giustizia per quanto riguarda la durata media dei procedimenti giudiziari; per fare un esempio, nel corrente mese di aprile 1999 la pretura di Ascoli Piceno ha emesso una sentenza per un fatto accaduto nel 1992; ciò è dovuto alla mancanza di personale negli uffici giudiziari ed in particolare di magistrati;

il disinteresse del Governo nei confronti di questa emergenza e soprattutto la carenza di giudici hanno determinato un grave aumento del fenomeno delinquenziale ed in particolare della microcriminalità, mentre l'opinione pubblica rimane sconcertata da questi avvenimenti e le autorità locali sono particolarmente allarmate da questa situazione;

la mancanza di magistrati provoca notevoli disfunzioni sul lavoro degli uffici giudiziari e sull'amministrazione della giustizia in generale;

è necessario, in ogni caso, monitorare continuamente la situazione esistente presso gli uffici giudiziari riguardo agli organici e completarla per potere affrontare con efficienza e razionalità le diverse situazioni che si presentano -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo al fine di adeguare le piante organiche dei magistrati della regione Marche e in particolare di Ascoli Piceno per poter contrastare efficacemente la criminalità di quella zona. (4-23508)

MITOLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le province autonome di Bolzano e di Trento insieme al *Land Tirol* (Austria) hanno dato vita nei mesi scorsi al Gruppo europeo di interesse economico (Geie) che avrà come compito, nelle intenzioni dei promotori e finanziatori istituzionali, quello di organizzare la partecipazione dei tre enti (due italiani ed uno austriaco) all'Esposizione universale di Hannover (*Expo 2000*) in Germania. Si tratta di una rassegna a cui partecipano in veste ufficiale le rappresentanze nazionali. Da notizie di stampa sempre più insistenti risulta che la partecipazione all'*Expo* di Hannover delle province di Bolzano e Trento unitamente al *Land Tirol* avverrà anche in assenza del preventivo assenso da parte del Commissario generale per le esposizioni universali e più in generale delle « autorità italiane ». Le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'assessore al turismo della provincia di Bolzano Werner Frick e dall'assessore alla cultura del *Land Tirol* Fritz Astl fanno riferimento insistentemente al concetto di « regione europea del Tirolo-Euroregion Tirol », con il quale viene definita la forma di partecipazione di Bolzano, Trento ed Innsbruck ad Hannover;

indipendentemente dalla costituzione del Geie, l'impegno attuale di somme e l'avvio delle procedure amministrative per la pratica realizzazione degli obiettivi dello stesso Geie raffigura secondo l'interrogante un'inaccettabile, onerosa e rischiosa esposizione finanziaria per le province di Bolzano e Trento considerato il fatto che lo sforzo profuso all'estero dalle due province italiane appare vincolato ad un preliminare assenso da parte delle autorità italiane, assenso che ancora manca;

l'iniziativa unilaterale delle province di Bolzano e Trento sembrerebbe prefigurare una volontà politica in netta contraddizione con la posizione dello Stato italiano e di quello austriaco riguardo la costituzione di una regione europea definita « del Tirolo » (dichiarazioni dell'assessore alla cultura del *Land Tirol* Fritz Astl che riferendosi allo stand unico di Bolzano, Trento ed Innsbruck ad Hannover ha sostenuto: « Noi abbiamo un chiodo fisso, *L'Expo* di Hannover del 2000; là ci ritroveremo con l'Alto Adige in un unico pavillon presentandoci come Regione europea del Tirolo », da *Die Presse* - 17 dicembre 1998) -:

come si giustifichi proceduralmente e se sia possibile la costituzione del « Geie per la partecipazione all'*Expo 2000* di Hannover » prima dell'intesa preliminare con le autorità di parte nazionale italiana (Ufficio del commissario generale per le esposizioni universali presso il ministero degli affari esteri);

se - come è stato affermato - il « silenzio » da parte delle autorità italiane debba essere considerato « un silenzio assenso » alla partecipazione delle due province di Bolzano e Trento insieme al *Land Tirol* ad Hannover;

se sia vero che della questione è stato interessato il Ministro dell'interno e in caso di risposta affermativa in quali forme e che cosa abbia risposto. (4-23509)

NESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di La Spezia, a fronte del recente recupero di linee internazionali, è avviato a riconquistare la *leadership* mediterranea per traffico *container* ed oggi è già proporzionalmente lo scalo marittimo più importante d'Europa per la movimentazione delle merci su rotaia con il 34 per cento dei contenitori sbarcati;

di giorno in giorno vanno aumentando le difficoltà per far fronte alle crescenti esigenze di traffico, soprattutto a causa della mancata disponibilità di locomotori e dell'insufficienza numerica degli addetti conseguenza del sistematico smantellamento di impianti e servizi a favore di altri nodi ferroviari con minore quote di traffico;

gli addetti dello scalo ferroviario spezzino erano 1400 nel 1990, mentre ora sono soltanto 750 e sono insufficienti al mantenimento dei servizi, tenendo conto che soltanto i treni merci dal 1997 al 1998 sono aumentati del 40 per cento;

come più volte denunciato dai dipendenti e dalle organizzazioni sindacali, vi è una sottovalutazione del ruolo strategico del nodo ferroviario spezzino —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di promuovere interventi adeguati al fine di rilanciare il nodo ferroviario spezzino. (4-23510)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo n. 4-18622 del 2 luglio 1998 l'interrogante aveva chiesto di conoscere quali iniziative il Governo intendesse assumere per garantire il mantenimento della presenza degli Istituti tecnici e professionali agrari, laddove esistenti, all'atto del trasferimento della competenza sui processi di razionalizzazione della rete scolastica dallo Stato alle regioni, prevista dal decreto legislativo n. 112 del

31 marzo 1998 ed attuata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998;

è, infatti, indiscutibile il positivo ruolo storicamente svolto nel nostro Paese dall'istruzione agraria, anche come incentivo allo sviluppo dell'economia delle zone rurali più povere laddove, oltre al benessere delle popolazioni, essa ha indotto profondi e positivi processi culturali, che hanno portato ad una consapevolezza dell'importanza della salvaguardia ambientale e del presidio dell'uomo sul territorio, valori oggi che tornano prepotentemente di attualità;

per particolari caratteristiche dell'utenza, per la necessità di competenze specifiche richieste dai docenti, per l'importante ruolo didattico rappresentato dalle dotazioni tecniche, che si riassumano in realtà formative in grado di influenzare la vita di un territorio, gli istituti agrari sono scuole assolutamente atipiche, laddove invece le norme sulla razionalizzazione non tengono conto di questa loro peculiarità, con il rischio che venga distrutto il reticolo di questi istituti, giacché l'esperienza insegna che queste scuole non sono aggregabili a nessuna altra scuola;

la Commissione agricoltura della Camera deputati, riunita in sede legislativa per l'approvazione della legge n. 441 del 1998 per la diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, ha approvato l'ordine del giorno con il quale il Governo veniva impegnato « a sollecitare le regioni attraverso la Conferenza Stato-regioni ad assicurare il mantenimento dell'autonomia e della presenza degli istituti professionali e tecnici per l'agricoltura, laddove unici del loro ordine e tipo in ambito provinciale, nel quadro della disciplina in materia di trasferimento alle regioni delle funzioni statali in materia di organizzazione scolastica... » —:

se ed in che modo sia stata data attuazione al citato ordine del giorno parlamentare;

quali urgenti iniziative intenda attuare perché venga assicurato, anche in

deroga ai parametri applicati nei processi di razionalizzazione della rete scolastica nazionale, il mantenimento dell'autonomia e della presenza degli istituti professionali e tecnici per l'agricoltura sul territorio, come previsto nell'ordine del giorno.

(4-23511)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area collinare e preappenninica dell'agro nolano-sarnese è stata oggetto di eventi franosi che hanno causato la morte di centinaia di persone nel maggio del 1998; l'intera fascia preappenninica è fortemente a rischio, sia per naturale costituzione geologica, sia per la sistematica alterazione idrogeologica e naturalistica che negli anni è stata costretta a subire (ad esempio la sostituzione di boschi o di ulivi con il dannosissimo nocciolo incapace di trattenere il terreno), oltre al naturale fenomeno del dilavamento del terreno;

come per la montagna di Sarno, anche le altre colline presentano gli stessi rischi, che sono a conoscenza anche dei non « addetti ai lavori » (si è parlato per la frana di Sarno, infatti, di disastro annunciato);

nel corso degli ultimi anni non si è svolta una seria e coscienziosa tutela ambientale del territorio e tuttora, in particolare nell'area collinare di Palma Campania, di San Paolo Bel Sito e di Nola, sono in atto sbancamenti e realizzazione di manufatti edili che minano alle fondamenta la stabilità e la sicurezza dell'area collinare, visibili facilmente da tutto l'agro nolano —:

che cosa i Ministri interrogati intendano porre in essere affinché tale scempio cessi e venga ripristinato lo stato originario dei luoghi, proprio per evitare che episodi luttuosi, come quelli di Sarno e Quindici, possano tornare a ripetersi;

quali siano inoltre gli interventi che s'intendono realizzare, anche per portare il rispetto delle norme in un'area, come

quella nolano-sarnese difficile, e dove gli enti locali non riescono ad intervenire efficacemente.

(4-23512)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono arrivate numerose segnalazioni in merito ai tentativi di raccolta di fondi presso privati o in alcuni esercizi commerciali organizzati da sedicenti comitati di solidarietà per i profughi del Kosovo;

già in altri periodi, non così drammatici come quello attuale, sono venute allo scoperto vere e proprie organizzazioni che sfruttavano la generosità dei cittadini per arricchimenti illeciti;

in passato, specialmente nella provincia di Napoli, sono stati coinvolti anche inconsapevoli commercianti che, in buona fede, autorizzavano la raccolta di fondi presso i propri esercizi commerciali;

questi episodi rappresentano uno sciacallaggio ed una truffa nei confronti di fasce di popolazione meno informate, così come segnalato dalla Croce rossa italiana e da altre organizzazioni non governative —:

quali iniziative intendano adottare affinché nei messaggi promossi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai vari ministeri sugli aiuti per le popolazioni del Kosovo vengano sconsigliati versamenti di contributi in forme diverse da conti correnti postali o bancari e quali provvedimenti si intendano adottare per disporre controlli che evitino truffe nella raccolta di fondi.

(4-23513)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia la localizzazione e l'installazione di centrali per la telefonia mobile cellulare GSM stanno creando confusione e preoccupazione tra i cittadini per i possibili effetti delle onde elettromagnetiche sulla salute;

da più parti arrivano segnalazioni di irregolarità in riferimento alle autorizzazioni necessarie per l'installazione di ripetitori per la telefonia cellulare;

in particolare, alcuni cittadini residenti in via Bardascini n. 31 nel comune di Santa Maria La Carità (Napoli) hanno segnalato che:

a) in data 8 maggio 1998 l'amministratore dello stabile dava il consenso alla Omnitel di poter eseguire i lavori per l'installazione sul torrino dell'ascensore condominiale di una stazione radio base per telefonia mobile cellulare GSM, nonostante il parere contrario di due condomini e senza aver raggiunto il *quorum* necessario per poter deliberare;

b) alcuni condomini hanno verificato al comune di Santa Maria La Carità che in data 13 marzo 1998 si denunciò l'inizio di attività di installazione dell'impianto sul fabbricato, prima che venisse svolta la riunione condominiale che doveva autorizzare i lavori;

c) successivamente la Omnitel comunicava al sindaco di Santa Maria La Carità che in data 6 aprile 1998 dava inizio alla realizzazione dell'impianto secondo i progetti realizzati dall'architetto Paolo Russo e visti dall'ufficio urbanistico competente;

d) il 12 novembre 1998 gli operai della Omnitel rompevano l'estremità della canna fumaria, facendovi passare all'interno di essa i cavi per l'alimentazione delle antenne al locale alloggio apparecchiature;

e) in data 4 febbraio 1999 i condomini dello stabile denunciarono alla Asl 35 dipartimento prevenzioni di Torre del Greco e al sindaco di Santa Maria La Carità, che i lavori eseguiti dalla Omnitel erano difformi a quanto comunicato con DIA del 13 marzo 1998 e in particolare per quanto concerne il numero di antenne e la canalizzazione di cavi di alimentazione fatti passare attraverso la canna fumaria del dismesso impianto di riscaldamento che, dopo analisi effettuate preso il labo-

ratorio di analisi chimiche merceologiche e ambientali della dottoressa Antonietta Fusco Guerriero di Napoli, è risultata essere di amianto crisolito potenzialmente pericoloso per la salute pubblica;

occorrerebbe verificare quali siano i criteri per il rilancio del certificato di collaudo protocollato il 26 novembre 1998, n. 12209 e depositato presso l'ufficio urbanistico del comune di Santa Maria La Carità dove si attesta che le opere eseguite sotto la direzione tecnica dell'architetto Paolo Russo sono conformi a quanto presentato alla DIA, protocollo n. 2374 del 13 marzo 1998 nel rispetto delle vigenti norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie -:

se non intendano impartire agli uffici competenti le disposizioni necessarie affinché le attività di rilascio di concessioni per l'installazione di centrali per la telefonia mobile cellulare avvengano con il massimo rispetto delle normative vigenti sulla sicurezza e la salute pubblica.

(4-23514)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lo sciopero ferroviario dell'aprile 1999, esteso ai convogli diretti verso le zone già fortemente disagiate dalla chiusura degli aeroporti, mostra la sua estrema gravità;

le linee ferrate che collegano il Tirreno all'Adriatico già mostrano forti carenze, l'ulteriore disagio è assolutamente insopportabile -:

quali azioni intendano adottare per impedire il ripetersi di situazioni così irresponsabili, visto, tra l'altro, che in passato si è fatto ricorso alla precettazione in circostanze molto meno gravi. (4-23515)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 1999 la I sezione penale del tribunale di Torre Annunziata ha disposto l'assoluzione dai reati ascritti, nei confronti di alcuni imputati legati alla « tangentopoli sorrentina », in quanto estinti per prescrizione;

la prima iscrizione al registro delle notizie di reato risale al dicembre 1994 e l'inchiesta veniva conclusa in appena sei mesi, con la richiesta di rinvio a giudizio immediata del maggio 1995 nei confronti di alcuni amministratori in carica nei comuni della penisola sorrentina;

durante l'inchiesta venivano arrestate quarantaquattro persone, tra cui tre sindaci in carica;

la prima udienza del processo si doveva celebrare il 16 luglio 1995 ma veniva rinviata per un'astensione degli avvocati;

un'inchiesta di pochi mesi si è trasformata in un processo durato ben quattro anni;

durante questi anni vari sono stati i motivi ed i problemi che hanno causato il rinvio delle udienze, dagli scioperi degli avvocati, alle difficoltà nella composizione del collegio giudicante ma, ancora più importante, al fatto che alcuni giudici del tribunale di Torre Annunziata erano costretti a seguire vari processi, tra i quali i grandi processi di camorra;

le carenze di organico, in particolare nei tribunali campani e in questo caso in quello oplontino, costringono i giudici a seguire con estrema difficoltà tutti i grandi processi di camorra, di corruzione, di malasanità creando, come nel caso in premessa del processo alla « tangentopoli sorrentina », gravi ripercussioni sulla vita amministrativa locale (due sindaci in carica costretti a dimettersi) e sconcerto e disorientamento dell'opinione pubblica (reati estinti per prescrizione) —:

se non intenda disporre un aumento degli organici giudiziari e del personale dei

tribunali della regione Campania affinché in futuro i processi possano essere seguiti evitando le attuali gravi difficoltà operative e consentire l'affermazione della giustizia in tempi brevi. (4-23516)

ORESTE ROSSI, BORGHEZIO, RODEGHIERO, ANGHINONI, CIAPUSCI, ALBORGHETTI, BOSCO, CHINCARINI FONTAN e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno Rosa Russo Jervolino ha risposto ad una interrogazione in I Commissione degli onorevoli Moroni e Muzio relativa ad un ordine di servizio emanato dal sindaco di Alessandria, Francesca Calvo;

il Ministro ha dichiarato che in base alla normativa vigente quanto richiesto nell'atto del sindaco Calvo « esuli assolutamente dai poteri del sindaco », in particolare relativamente « l'accertamento della sussistenza di un contratto di lavoro dei cittadini extracomunitari presenti nel territorio del comune »;

il Ministro ha poi dichiarato « ritengo illegittimo il provvedimento adottato dal sindaco di Alessandria. Provvedimento non annullabile da parte del prefetto trattandosi di ordine di servizio, quindi di atto interno del comune non soggetto a controllo da parte dello Stato. Ho però chiesto al Prefetto di Alessandria di invitare immediatamente il Sindaco a ritirare il suddetto ordine di servizio »;

risulta strano agli interroganti che un Ministro non sappia che è anche compito dei vigili urbani prevenire la criminalità e quindi è a loro permesso chiedere e controllare i documenti a qualsiasi cittadino, sia anch'esso extracomunitario;

risulta grave agli interroganti che un Ministro non sappia che, in base alla legge denominata « Turco-Napolitano » ed alla sanatoria voluta dallo stesso Governo di cui la Rosa Russo Jervolino fa parte, condizione fondamentale per la regolarizza-

zione degli extracomunitari clandestini è il possesso di un lavoro. I vigili urbani che hanno compiti di polizia giudiziaria e quindi di tutela delle leggi dello Stato sono pienamente legittimati a richiedere il rispetto delle norme vigenti a qualunque cittadino, anche extracomunitario -:

quali iniziative intenda intraprendere alla luce delle dichiarazioni del Ministro Rosa Russo Jervolino. (4-23517)

*ARACU. - Ai Ministri delle finanze del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:*

in applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, che ha istituito un nuovo sistema di calcolo della ritenuta Irpef nel caso in cui il pensionato risulti titolare di più trattamenti assoggettabili ad imposta, erogati dallo stesso enti o da enti diversi, ai pensionati è stato applicato, nel mese di novembre 1998, il cumulo dei trattamenti, ai fini fiscali che decorre dal 1° gennaio 1998;

a seguito di tale adempimento, la ritenuta Irpef ricadente sulla rata di pensione di novembre 1998 ha infierito in modo consistente su molti pensionati ed in particolare su tante vedove e/o vedovi anziani che in taluni casi si sono visti, a seguito di tali decurtazioni, erogare solo poche migliaia di lire di pensione;

la stampa ha dato notizia di tanti casi del genere, nei quali sono stati penalizzati fortemente pensionati con una pensione ordinaria ed una pensione minima Inps e che si sono ritrovati per una mensilità, senza alcun preavviso, senza alcuna pensione;

la penalizzazione dei pensionati più poveri ed a più basso reddito è continuata con il conguaglio fiscale per il 1998, operato sulla rata di febbraio del 1999, al quale si è aggiunta la addizionale regionale Irpef detratta in unica soluzione dall'importo mensile della pensione -:

per quale motivo non sia stato possibile disporre la rateizzazione del debito con l'erario relativo al conguaglio fiscale 1998 nei confronti di soggetti fiscali deboli quali i pensionati a reddito medio-basso;

per quale motivo sia stato adottato un comportamento vessatorio nei confronti di tanti pensionati anziani, tra i quali numerosi vedovi e vedove soli, titolari di pensioni di reversibilità, effettuando il recupero dell'intera somma, a debito, in una unica soluzione, senza consentirne la dilazione nel tempo;

come si intenda agire affinché non si ripetano in futuro analoghi episodi incresciosi ai danni dei cittadini economicamente più deboli. (4-23518)

*PISAPIA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:*

il detenuto Fontanella Gioacchino, ristretto presso la casa di reclusione di Parma, con lettere inviate al Ministro di grazia e giustizia in data 29 novembre 1998 e 16 dicembre 1998 ha riferito di vessazioni e pressioni psicologiche di cui sarebbero vittime in tale istituto i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

dal 18 gennaio 1999 tali detenuti rifiutano per protesta il vitto dell'amministrazione e il 1° marzo 1999 hanno iniziato uno sciopero della fame;

con successiva lettera inviata al Ministro di grazia e giustizia in data 5 marzo 1999 il detenuto Fontanella Gioacchino ha riferito di essere stato picchiato e minacciato da due agenti e da un appuntato della polizia penitenziaria. Di tale episodio è stato informato il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Parma -:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per verificare la fondatezza dei fatti riferiti in premessa e per individuarne le eventuali responsabilità. (4-23519)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, Ente nazionale per l'energia elettrica fu istituito con legge 6 dicembre 1962, n. 1643 con attribuzione di personalità giuridica di diritto pubblico al fine di esercitare nel territorio nazionale le attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta con le eccezioni di legge;

il patrimonio dell'Enel consisteva nei beni trasferiti al medesimo in forza della richiamata legge n. 1643 del 1962;

il trasferimento di essi beni (dalle imprese già esercenti le industrie elettriche) avvenne contro corresponsione del relativo indennizzo;

tale indennizzo fu corrisposto anche dalla collettività dei cittadini per il tramite dello Stato;

l'Enel nel corso dello svolgimento della propria attività istituzionale emise vari prestiti obbligazionari sempre sottoscritti anche dai propri dipendenti;

i dipendenti sottoscrittori avevano a fronte dell'effettuato prestito obbligazionario un ente ben patrimonializzato e solido;

al gennaio 1997 si poteva affermare: l'Enel è la seconda compagnia elettrica del mondo per potenza installata e numero di utenti serviti e la terza per quanto riguarda l'energia elettrica fatturata;

nel 1996 l'Enel ha contribuito per oltre il 78 per cento alla produzione di energia elettrica fatturata;

sempre nel 1996 la richiesta di energia elettrica sulla rete Enel è stata di 230 miliardi di Kwh;

il parco di produzione dell'Enel ha una potenza efficiente netta di quasi 55.000 Mw. Esso si compone di: 651 im-

pianti idroelettrici; 219 gruppi termoelettrici; 39 gruppi geotermoelettrici; vari impianti fotovoltaici ed eolici. Con i suoi circa 92.000, l'Enel serve oltre 29 milioni di clienti attraverso una rete elettrica di oltre 1 milione di chilometri;

l'Enel, quale ente di diritto pubblico economico, dotato di personalità giuridica, era per i compiti attribuitigli, ente ausiliario dello Stato;

con decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modifiche nella legge 8 agosto 1992, n. 359, è stata disposta, fra gli altri, anche la trasformazione dell'Enel in società per azioni con azionista il ministero del tesoro;

la trasformazione dell'Enel in società per azioni è una malintesa ottemperanza alla direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 1996 concernente norme comuni per il mancato interno dell'energia elettrica;

infatti la richiamata direttiva non obbliga in alcun modo alla privatizzazione, in quanto il suo fine ultimo è quello di garantire il buon finanziamento del mercato interno, senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali;

in verità l'avvenuta privatizzazione non è che un ulteriore passo verso lo smantellamento dell'Enel che, a tal fine, da Ente pubblico economico, ausiliario dello Stato, è stato trasformato, appunto, in società per azioni privata;

l'ipotizzato smantellamento dell'Enel spezzerà l'azienda in varie società che nulla più conteranno sul piano internazionale;

tale disintegrazione vanificherà il contributo di competenza e professionalità profuso dai dipendenti, contributo decisivo per rendere l'Enel grande, efficiente ed importante nel mondo;

i dipendenti dell'Enel, in quanto tali e quali obbligazionisti, hanno diritto, anche ai sensi dell'articolo 2740 del codice civile

e comunque in forza dei principi generali sanciti dalla Costituzione, a veder preservata la garanzia che l'attuale patrimonio, materiale ed immateriale, dell'Enel da loro, sia per il certo soddisfacimento dei loro crediti obbligazionari, sia per la sicurezza del posto di lavoro -:

se siano state predisposte idonee cautele e quali per garantire agli obbligazionisti lo stesso livello di garanzia del proprio credito che oggi l'Enel assicura;

se sia stato valutato che al momento dell'assunzione i lavoratori hanno trattato con un datore di lavoro che dava alte garanzie di sicurezza, continuità ed elevazione professionale, per cui oggi la disgregazione paventata potrebbe vanificare tali diritti acquisiti con possibile ipotizzazione di un inadempimento contrattuale da parte dello Stato (l'Enel era un Epe ausiliario dello Stato) e quindi conseguenti cause per risarcimento con i relativi oneri a carico della collettività, ove avessero esito positivo e quindi precise responsabilità di coloro ai quali tale impedimento potesse essere attribuito. (4-23520)

COLLAVINI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

in base alla normativa vigente le aziende possono presentare, dal 1° febbraio 1999, la richiesta di rimborso del credito Iva relativo al 1998 al concessionario della riscossione che provvede al rimborso tramite conto fiscale fino a lire 500 milioni; se il credito eccede tale importo lo stesso concessionario invia il modello di richiesta all'Ufficio Iva affinché possa provvedere al rimborso per la parte eccedente i 500 milioni. All'atto della consegna della richiesta di rimborso il concessionario deve rilasciare i dati utili per la predisposizione dei conteggi per la polizza fidejussoria, necessaria per garantire la somma chiesta a rimborso;

a seguito dell'introduzione della compensazione dei crediti d'imposta e contributi, il credito Iva può essere, a scelta del

contribuente, portato in compensazione dei debiti tributari e contributivi per la parte eccedente richiesto a rimborso;

i problemi sorgono dal fatto che, dal 10 gennaio 1999, i concessionari della riscossione non ricevono più i versamenti unitari d'imposta che affluiscono direttamente alle Tesorerie provinciali con l'inevitabile conseguenza che il concessionario stesso, a conoscenza dei movimenti su conto fiscale fino al 31 dicembre 1998, non è in grado di individuare l'ammontare del credito Iva compensato con altri tributi e contributi e l'ammontare del credito chiesto a rimborso e, conseguentemente, di determinare l'ammontare dei rimborsi erogabili ai « contribuenti virtuosi » senza prestazioni di garanzia;

i problemi procedurali legati alla riforma della riscossione ed all'introduzione della compensazione hanno impedito i concessionari di procedere ai rimborsi dell'Iva tramite conto fiscale; il blocco però coinvolge anche i rimborsi già disposti dall'Ufficio Iva relativi alle annualità pregresse ed al terzo trimestre 1998 per la mancanza di sufficienti risorse finanziarie. Infatti ritarda l'erogazione da parte dello Stato ai concessionari delle risorse finanziarie già stanziata per far fronte ai rimborsi -:

quali iniziative ritenga possibile assumere affinché le procedure dei rimborsi vengano semplificate ed accelerate ed ai trasferimenti di risorse da parte dello Stato sia data la necessaria correttezza.

(4-23521)

GALATI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi l'associazione « Progetto Sud » di Lamezia Terme, da tempo impegnata a favorire i processi di integrazione sociale, ha subito un grave atto intimidatorio da parte di ignoti con ingenti danni ad una delle sedi;

tale episodio dimostra come nella regione Calabria le minacce della criminalità organizzata si stanno estendendo anche al settore dell'economia sociale -:

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per garantire il rispetto della legalità e per tutelare le associazioni che con la loro azione svolgono un importante ruolo di promozione di valori essenziali come la solidarietà.

(4-23522)

**BALLAMAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica effettua, tra le tante, anche una indagine statistica sulle vendite del commercio fisso al dettaglio avvalendosi, a tal fine, della collaborazione delle imprese di settore, per la costruzione di indici di variazione mensile utile per effettuare le relative analisi congiunturali;

per effettuare tale ricerca statistica, Istat invia mensilmente a svariate imprese, incluse nel campione di esercizi su cui vengono fatte rilevazioni, un questionario finalizzato alla rilevazione del valore delle vendite realizzate in ogni mese dell'anno corrente (anche in rapporto a quelle dell'anno precedente), del numero dei punti di vendita dell'impresa, del numero dei giorni di apertura del mese, della superficie di vendita, del numero delle persone occupate e di quant'altro viene richiesto per scopi statistici;

l'impresa o l'esercizio, a sua volta, deve provvedere ogni mese alla compilazione del modello di rilevazione, avendo cura di restituirlo all'Istat entro un preciso termine di scadenza;

costituisce un vero e proprio obbligo, a lungo termine, fornire in modo completo ed esatto tutti i dati e le notizie richieste per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale, specificare i motivi attinenti la eventuale mancata compilazione del questionario, pena la commina-

zione di sanzioni amministrative pecuniarie previste dal decreto legislativo 1989, n. 322, comprese tra le quattrocentomila lire ed i dieci milioni;

all'interrogante risulta che tale obbligo mensile costituisce un onere, per nulla ricompensato, ma anzi pesantemente sanzionato che dura, in almeno alcuni casi, da più di 2 anni -:

con quale frequenza venga sostituito il meccanismo di rotazione tra le imprese prescelte per le indagini di rilevazione statistica;

se non si ritenga utile provvedere ad una più frequente sostituzione di tale meccanismo, anche al fine di non fare apparire la compilazione mensile dei questionari un'ulteriore adempimento che si va ad aggiungere ai già numerosi obblighi a carico dei cittadini. (4-23523)

**LANDOLFI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei pescatori di Mondragone (Caserta) è limitata alla pesca di molluschi bivalvi (telline) in acque che vanno dalla battigia fino a 150 metri ed alla pesca costiera ittica a mezzo di reti entro le tre miglia;

i mezzi navali turbosoffianti che stanno nella darsena di Pineta Mare a Castelvolturno (Caserta) operano lungo il tratto di mare Napoli-Foce del Garigliano e non sempre nei limiti della correttezza poiché prelevano telline da fondali molto bassi, pescano cannicchi di gran lunga inferiori alle dimensioni consentite e danneggiano gravemente le reti dei pescatori mondragonesi incuranti dei segnali galleggianti;

i suddetti mezzi turbosoffianti oltre a frenare lo sviluppo dei molluschi bivalvi impoveriscono irreparabilmente l'*habitat* marino, livellano i fondali ed annientano le secche di protezione alla battigia dall'irruenza delle onde provocando ingenti danni ambientali ed economici;

un'ulteriore causa di impoverimento delle risorse dei pescatori mondragonesi è costituita dal prelevamento, da parte di attrezzatissimi mezzi provenienti dal nord del Paese, di novellame allo stato vivo destinato agli allevamenti ed al ripopolamento;

la Delemare di Mondragone, incaricata delle operazioni di controllo del litorale mondragonese, essendo sprovvista di mezzi può contrastare i suddetti fenomeni illeciti solo quando ha la disponibilità della motovedetta della capitaneria di porto di Procida (Napoli) —:

se non ritengano opportuno riservare il tratto di mare dalla foce del Garigliano alla foce del Volturno alla piccola pesca locale al fine di salvaguardarne l'*habitat* naturale e le risorse economiche dei pescatori mondragonesi;

se sia legittima l'azione dei suddetti turbosoffianti lungo il litorale mondragonese atteso che dalla foce del Volturno fino a Napoli vi sono oltre 40 chilometri di costa;

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intendano assumere affinché la Delemare sia dotata di idonei mezzi, tenuto conto del lungo tratto di costa da salvaguardare, da adibire al contrasto di attività illecite nonché al salvataggio a mare di vite umane nell'intero arco dell'anno. (4-23524)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica, per gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un volantino a firma della Flaei-Cisl denuncia che ancora una volta l'Enel finga di non capire, mistifichi i fatti e cerchi di disconoscere il sindacato;

questo si evincerebbe da una riunione tra le segreterie nazionali Fnle-Flaei-Uilsp

e la Corporate, relativa al riassetto organizzativo della Direzione della comunicazione;

il citato sindacato ha richiamato la delegazione aziendale al rispetto degli impegni assunti in una precedente riunione relativamente al ruolo della Corporate e alla gestione degli eventuali esuberi, nonché alla necessità di azzerare i provvedimenti già adottati, a partire dalle lettere inviate ai lavoratori; e ha chiesto di conoscere la natura e il valore delle collaborazioni e delle consulenze esterne, dato il notevole riflesso che le stesse hanno sulle professionalità e l'impiego dei dipendenti in forza al C.R.E. —:

se non ritengano necessario verificare l'operato dell'Enel in merito a quanto sopra esposto a partire dal rispetto degli impegni assunti relativamente al ruolo della Corporate e alla gestione degli esuberi, nonché alla necessità di azzerare i provvedimenti già adottati, a partire dalle lettere inviate ai lavoratori, come richiesto dall'organizzazione sindacale. (4-23525)

**ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcune segnalazioni di operazioni sospette, le banche segnalanti hanno ricevuto visite da propri clienti irritati della segnalazione medesima;

tali clienti erano stati precedentemente interrogati dalla polizia valutaria e dalla guardia di finanza con modalità tali da lasciar chiaramente capire quale fosse la banca segnalante —:

quali precise istruzioni il ministero ed il comando della guardia di finanza abbiano dato o intendano dare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di evitare che accadimenti analoghi abbiano a ripetersi e così affinché le indagini vengano svolte — in una materia che è particolarmente tutelata dal segreto, che può invece essere violato direttamente ma anche indirettamente — in maniera che gli interessati non possano in alcun modo indivi-

duare da quale istituto di credito sia partita la segnalazione a loro carico. (4-23526)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pubblico ministero dottor Silverio Piro, della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, ai sensi dell'articolo 375 del codice di procedura penale, ha invitato i membri del Consiglio di amministrazione dell'Atac, a presentarsi in qualità di persone sottoposte alle indagini preliminari per i reati di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale, il giorno 15 aprile 1999 presso gli uffici della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri, per essere sottoposti ad interrogatorio in qualità di indagati;

sembra che il procedimento penale n. 981/1991 R.G. sia stato aperto a seguito dell'approvazione all'unanimità da parte del consiglio d'amministrazione dell'Atac delle delibere numeri 195/1998 e 221/1998;

secondo quanto riportato dall'invito per la presentazione il consiglio d'amministrazione dell'Atac, nell'approvare le delibere numeri 195/98 e 221/98, avrebbe « deciso di affidare mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara, pur in assenza del requisito dell'eccezionale urgenza » e dunque in violazione dell'articolo 13 lettera d) del decreto legislativo n. 158/95;

la procedura seguita dall'Atac, secondo quanto riferito all'amministrazione comunale di Roma dal direttore generale protocollo 6667, si è resa necessaria a causa dell'eccezionale urgenza derivante non da imprevedibilità dell'apertura dell'anno scolastico, bensì dall'esiguo tempo a disposizione intercorrente dalla deliberazione della giunta comunale avvenuta il 5 agosto 1998 all'inizio dell'anno scolastico 1998/1999;

peraltro, ancorché non prevista dal citato articolo 13 del decreto legislativo 158/95, sui quotidiani a diffusione nazionale « *La Repubblica* » e « *Il Sole 24 Ore* »

del 6 agosto 1998 è stato pubblicato apposito avviso con invito alle imprese interessate a svolgere i servizi di cui alle delibere di cui sopra;

avverso le delibere era stato presentato, da una ditta concorrente, un ricorso al Tar del Lazio, il quale in Camera di consiglio il 20 gennaio 1999 ha respinto l'istanza di sospensione;

alcuni quotidiani della capitale hanno recentemente riportato la notizia di un avviso di garanzia inviato dalla procura della Repubblica di Roma ai membri del Consiglio di amministrazione dell'Atac in merito alle delibere di cui sopra;

a cura del Gruppo consiliare di Alleanza nazionale, in data 13 aprile 1999 è stato affisso sui muri della città di Roma un manifesto della grandezza di cm. 140x100, riportante la notizia di un avviso di garanzia al Presidente del consiglio di amministrazione dell'Atac Spa;

nessuno dei componenti del consiglio di amministrazione è stato mai interrogato né dal pubblico ministero competente, né da agenti di polizia giudiziaria;

sempre il 13 aprile 1999 alle ore 18.27 il consigliere comunale di Alleanza nazionale Fabio Sabbatani Schiuma dettava all'agenzia Ansa del Lazio la seguente dichiarazione: « Sono stato ascoltato dalla polizia e la settimana scorsa il giudice Piro ha emesso gli avvisi di garanzia nei confronti di Di Carlo e di due consiglieri dell'Atac »: nessuna norma del nostro ordinamento giuridico contempla l'avviso di garanzia a mezzo stampa;

l'affissione massiccia dei manifesti, le interviste e le dichiarazioni a mezzo stampa di alcuni consiglieri comunali, prima che il magistrato o gli ufficiali di polizia giudiziaria abbiano ascoltato i membri del Consiglio di amministrazione dell'Atac sembra caratterizzarsi più come campagna di diffamazione politica che come informazione alla città; per di più utilizzando in maniera strumentale e la procura della Repubblica e la polizia giudiziaria;

ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono coperti dal segreto fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza;

al di là della eventuale responsabilità dei membri del consiglio di amministrazione dell'Atac SpA da accertare nelle sedi appropriate, i fatti prima elencati oltre a violare le disposizioni del codice penale e di procedura penale violano le disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 675, in materia di tutela della *privacy* -:

se non ritenga di dover effettuare idonei accertamenti ispettivi presso la procura della Repubblica di Roma al fine di verificare l'esistenza di comportamenti di violazione dell'articolo 329 del codice di procedura penale, ovvero di uso strumentale per finalità politiche o diffamatorie dei propri poteri, assumendo, in caso di esito positivo le conseguenti iniziative d'ordine disciplinare. (4-23527)

**PISCITELLO e GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 febbraio 1999 la Corte di appello di Potenza ha condannato il consigliere regionale della Basilicata Franco Mattia ad un anno e sei mesi di reclusione per i reati di corruzione, turbativa d'asta e abuso d'ufficio;

la legge n. 55 del 1990 stabilisce l'immediata sospensione dalla carica di consigliere di coloro che hanno subito condanne penali per i reati suddetti;

la legge n. 30 del 1994 stabilisce la sostituzione del consigliere sospeso con il primo dei non eletti della stessa lista;

ogni ulteriore ritardo nella sostituzione creerebbe sfiducia nella giustizia e danno alla legittimità democratica dell'assemblea regionale, nonché indurrebbe a pensare a manovre dilatorie dovute alle prossime scadenze elettorali -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, perché venga sospeso quanto prima il consigliere Franco Mattia. (4-23528)

**GALDELLI, GIACCO e DUCA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle Cartiere Miliani Fabriano si sta aggravando di giorno in giorno;

la direzione aziendale ha, fra l'altro, deciso unilateralmente di chiudere lo stabilimento di Castelraimondo e ha posto in cassa integrazione generale i lavoratori;

il Poligrafico dello Stato ha ordinato alle Cartiere Miliani Fabriano la fornitura di cinque commesse per oltre quattro miliardi di carta patinata fluorescente per francobolli;

la direzione delle Cartiere Miliani Fabriano si sta rifiutando di evadere le ordinazioni su menzionate (trattasi di commesse da tutti giudicate convenienti) creando così un danno evidente anche allo stesso Istituto Poligrafico Zecca dello Stato -:

per quali ragioni la direzione delle Cartiere Miliani Fabriano rifiuti di onorare gli impegni assunti con il Poligrafico dello Stato;

se intenda intervenire al fine assicurare la ripresa produttiva e un futuro produttivo certo allo stabilimento di Castelraimondo. (4-23529)

**VENDOLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Igor Zanchelli, nato a Torino l'11 gennaio del 1974, partecipava al concorso per l'arruolamento a settecentottanta allievi agenti di polizia di Stato indetto con decreto ministeriale dell'8 novembre del

1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* Serie Speciale « Concorsi ed esami » n. 101 del 20 dicembre del 1996;

il signor Zanchelli, dopo aver felicemente superato la prova scritta e i test psico-fisico-attitudinali come attestato da nota del Ministero dell'Interno del 14 luglio del 1998, riceveva comunicazione dal dipartimento della polizia di Stato del ministero dell'Interno di essere stato ritenuto idoneo al servizio;

con successivo decreto prot. n. 333 - B/12 3A (96)H del 19 settembre del 1998, il direttore del personale del dipartimento di polizia di Stato del ministero dell'interno, preso atto che dal casellario giudiziale generale n. 2061/0085-0039 rilasciato in data 25 agosto del 1998 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale risultava che il signor Eduardo Zanchelli, padre del signor Igor Zanchelli, era stato condannato per i reati ricompresi nella fattispecie di cui all'articolo 407, comma secondo lettera a) del codice di procedura penale, escludeva il giovane dall'arruolamento di 780 allievi della Polizia di Stato;

detto provvedimento appare gravemente lesivo degli interessi e della posizione del signor Igor Zanchelli, il quale a giusta ragione chiede una approfondita riconsiderazione della vicenda e conferma la sua richiesta di arruolamento per i seguenti motivi in diritto:

1) violazione del bando di gara - violazione e falsa applicazione dell'articolo 26 della legge 1° febbraio 1989 n. 53, nonché dell'articolo 124, comma quinto, del regio decreto del 30 gennaio 1941 n. 12 - violazione dei principi generali in materia di applicazione delle leggi nel tempo delle procedure concorsuali - eccesso di potere per erronea considerazione dei presupposti - violazione del principio della par condicio - violazione dell'articolo 97 della Carta Costituzionale;

il decreto di esclusione appare illegittimo per la violazione delle disposizioni normative in epigrafe indicate. L'articolo 26 della legge 53 del 1989 stabilisce che:

« per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia indicate dall'articolo 16 della legge 1° aprile 1981 n. 121 è richiesto il possesso delle qualità morali e di condotta stabilite per l'ammissione ai concorsi della magistratura ordinaria »;

le norme per l'ammissione ai concorsi della magistratura ordinaria sono contenute nell'articolo 124 del regio decreto del 30 gennaio 1941 n. 12, recante norme in materia di requisiti per l'ammissione al concorso; detta disposizione normativa ha subito più modifiche, prima per effetto dell'articolo 1 della legge 9 agosto del 1983 n. 295 che ha aggiunto i commi quarto e quinto e poi dell'articolo 6 del decreto legislativo 17 novembre del 1997 n. 398 che ha sostituito l'ultimo comma. Va fatto rilevare che quest'ultima modifica legislativa seguiva la sentenza della Corte Costituzionale n. 108 del 31 marzo 1994, che così recita: « l'illegittimità costituzionale dell'articolo 26 della legge n. 53 del 1989, nella parte in cui rinviando per l'accesso ai ruoli della Polizia di Stato al possesso delle qualità morali e di condotta stabile per l'ammissione ai concorsi della magistratura ordinaria, prevede che siano esclusi coloro che, per le informazioni raccolte, non risultano, secondo l'apprezzamento insindacabile del ministero competente, appartenenti a famiglia di estimazione morale indiscussa »;

nel caso di specie il giovane Zanchelli è stato escluso in base all'ultimo comma dell'articolo 124 del regio decreto del 30 gennaio 1941 n. 12 così come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo del 17 novembre 1998 n. 398, a motivo della condanna definitiva del signor Eduardo Zanchelli, padre del ricorrente;

da quanto suesposto si evince che l'esclusione sia illegittima avendo l'amministrazione applicato, nel caso di specie, una disposizione normativa emanata ed entrata in vigore successivamente alla pubblicazione del bando dell'arruolamento di cui è causa avvenuta con decreto ministeriale 8 novembre 1996;

va in proposito richiamato il principio pacifico in giurisprudenza e affatto coerente con i principi generali della irretrattività delle norme giuridiche secondo cui « le clausole dei bandi di gara vanno applicate nella loro interezza originaria, mentre non trovano ingresso le differenti disposizioni di legge nel frattempo intervenute » (confrontare Tar Basilicata, 27 marzo 1998; in tal senso, tra le altre si veda anche Tar Milano del 29 marzo 1998 n. 1718). Né può ritenersi che la prescrizione del bando di cui alla lettera d) terzo capoverso in materia di requisiti di partecipazione all'arruolamento che fa espresso rinvio alle « qualità morali e di condotta di cui all'articolo 26 della legge 53 del 1989 », possa implicare l'applicazione di una norma entrata in vigore successivamente alla pubblicazione del bando stesso;

tanto comproverebbe una grave violazione dei principi generali, secondo cui in assenza di disposizioni transitorie *ad hoc*, il canone ermeneutico applicabile è la regola del *tempus regit actum*; in tal caso la giurisprudenza amministrativa ha stabilito per un caso del tutto analogo al presente che « il principio generale *tempus regit actum* comporta che il rinvio di un bando di gara ad una norma di legge è da intendersi recettizio del contenuto della norma al momento dell'emanazione del bando, rimanendo irrilevanti eventuali modifiche successive della norma richiamata » (confrontare Tar Liguria, Sez. II 30 ottobre 1997 n. 339). Pertanto il signor Igor Zanchelli non poteva essere escluso dalla procedura concorsuale in oggetto, posto che al momento della pubblicazione del bando non era previsto da alcuna legge il motivo di esclusione poi introdotto con l'articolo 6, secondo comma, del decreto legislativo del 17 novembre 1997 n. 398, che ha sostituito l'ultimo comma dell'articolo 124 del regio decreto del 30 novembre 1941 n. 12. Ove l'amministrazione avesse voluto applicare la novella introdotta con l'articolo 6 del decreto legislativo n. 398 del 1997, ed adeguare le prescrizioni del bando allo *Jus superveniens*, come insegna la giurisprudenza, avrebbe dovuto previamente ritirare o modificare il bando. Le disposizioni di

legge che, nelle more dello svolgimento del procedimento di gara, introducono modifiche alla disciplina dei requisiti di idoneità per la partecipazione alla procedura selettiva, non esplicano in immediato effetto abrogativo alla regolamentazione dettata dal bando, ma possono, tutt'al più, giustificare l'esercizio da parte dell'amministrazione del potere di annullare o rettificare il bando medesimo nella parte contrastante tante col nuovo assetto normativo: pertanto, nel caso in cui le dette modifiche, non vengano introdotte, l'amministrazione — in sede sia di diramazione della lettera di invito, che di verifica del corretto adempimento da parte dei concorrenti degli oneri di documentazione e di dichiarazione — non può disapplicare disposizioni al riguardo dettate dal bando di gara, che è assistito da presunzione di legittimità finché non formi oggetto di ritiro o parziale modifica a mezzo di un successivo *contrarius actus* da adottarsi da parte dell'organo a ciò abilitato ». (confrontare Tar Lazio 11 marzo 1996 n. 473);

sotto altro profilo appare evidente l'ulteriore vizio di eccesso di potere per erronea considerazione dei presupposti che inficia il provvedimento impugnato, posto che l'amministrazione ha comminato l'esclusione del ricorrente dalla procedura concorsuale sulla base dell'erronea considerazione e, quindi, applicabilità al caso dell'articolo 124, ultimo comma del regio decreto 12/41, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 398 del 1997. Alla luce delle suesposte considerazioni il provvedimento impugnato appare altresì inficiato dalla violazione del principio della *par condicio* e di quello del buon andamento di cui all'articolo 97 della Carta Costituzionale;

il signor Igor Zanchelli ha subito una indebita discriminazione per essere stato escluso da un concorso in base ad una norma inapplicabile allo stesso; il principio generale della *par condicio*, applicabile alle procedure concorsuali, impone il rispetto delle prescrizioni del bando di concorso,

quale *ex specialis* regolatrice, e delle norme vigenti al momento della pubblicazione del bando stesso;

l'articolo 26 della legge 53 1989 è stato dichiarato incostituzionale dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 108 del 31 marzo 1994; nella parte in cui rinviando per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato al possesso delle qualità morali e di condotta stabile per l'ammissione ai concorsi della magistratura ordinaria, prevedeva l'esclusione di coloro che, per le informazioni raccolte, non risultassero, secondo l'apprezzamento insindacabile del ministero competente, appartenenti a famiglia di estimazione morale indiscussa;

la Corte Costituzionale nel caso sopra detto è stata chiamata ad esaminare l'articolo 26 della legge n. 53 del 1989 sotto il profilo della sua congruità e ragionevolezza in riferimento al principio costituzionale che vieta al legislatore, nell'esercizio del suo potere discrezionale volto a stabilire per determinare categorie di pubblici uffici particolari e specifici requisiti di accesso, di far sì che questi ultimi si traducano in concreto in arbitrarie discriminazioni o in giustificate barriere in ordine all'ingresso nel posto di lavoro cui si è liberamente indirizzato il singolo cittadino;

la Corte Costituzionale ha, pertanto, ritenuto con la citata pronuncia che l'articolo 26 della legge n. 53 del 1989 stabiliva una condizione comportante una irragionevole limitazione all'accesso ai pubblici uffici, in violazione del divieto contenuto nel principio di eguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione, non riguardo a capacità, attitudini o condotte relative al soggetto interessato, ma consistendo in valutazioni o comportamenti imputabili all'ambiente familiare che, in base ad una arbitraria presunzione legislativa, venivano automaticamente riferiti al soggetto stesso;

nel caso di specie, non potendo applicarsi l'articolo 127, ultimo comma, del regio decreto n. 12 del 1941 così come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge

n. 398 del 1997, in quanto norma sopravvenuta successivamente alla pubblicazione del bando, l'amministrazione ha di fatto disposto l'esclusione del signor Igor Zanchelli dall'arruolamento degli allievi agenti della Polizia di Stato sulla base di un sostanziale giudizio di moralità sulla famiglia, in quanto tale, però, espunto dall'ordinamento quale motivo di esclusione dal concorso proprio per effetto della sentenza della Corte Costituzionale succitata;

alla luce delle innanzi dette considerazioni, il provvedimento di cui trattasi appare inficiato dalla violazione di quelle norme costituzionali richiamate dalla Corte Costituzionale;

l'esclusione del signor Igor Zanchelli per un sostanziale giudizio negativo di moralità della famiglia, appare del tutto irragionevole non solo avuto riguardo del principio che non si può limitare il diritto al lavoro dell'individuo in base ad una presunzione di imputabilità di giudizi morali espressi sulla famiglia al soggetto ad essa appartenente, ma per la superiore considerazione di fatto che il giovane in questione non ha potuto effettivamente subire alcuna influenza negativa dal proprio padre Eduardo Zanchelli;

va fatto rilevare in proposito che il signor Igor Zanchelli a seguito della separazione dei propri genitori — prima di fatto (1977) e poi giudiziale (sentenza Trib. Torino Sez. I del 23 giugno 1983) — ha sempre vissuto dapprima con la madre veneta Silvana, poi con la nonna materna Altavilla Palmarosa e poi, dopo la morte delle predette, con la zia materna Veneto Rita in Tempesta, con la quale vive tuttora;

perciò, fin dall'età di tre anni, anche a motivo del trasferimento del signor Eduardo Zanchelli, il giovane non ha più avuto alcun tipo di rapporto con il padre;

sotto altro profilo va dedotta la violazione dell'articolo 4 della Costituzione, posto che il provvedimento comporta per il signor Igor Zanchelli un irragionevole limite al lavoro, più volte qualificato nel

nostro ordinamento quale « fondamentale diritto della libertà della persona umana »;

va fatto altresì notare che il Tar Puglia si è già espresso in merito al ricorso con richiesta di sospensiva presentata dal Signor Igor Zanchelli, con sentenza n. 829 del 1998, accogliendo la richiesta succitata ai fini del riesame del caso;

L'Amministrazione, d'altro canto, confermava l'esclusione ritenendo non legittime le richieste, le motivazioni e le argomentazioni fornite dal ricorrente;

sulla vicenda vi è stata eco nei mass media e una pubblica presa di posizione, a favore del giovane Igor Zanchelli, da parte dell'ex presidente della Corte Costituzionale nonché ex Ministro di grazia e giustizia, professor Caianello;

siamo dunque in presenza di una persistente violazione di un diritto costituzionalmente protetto, di una condotta quanto mai disinvolta e censurabile della pubblica Amministrazione e segnatamente del ministero dell'interno, di una ferita gratuita alle legittime aspettative di chi, in solitudine e con sacrifici immani, ha studiato, ha lavorato, ha speso tanto di sé per trovare nel lavoro un sacrosanto motivo di riscatto personale e sociale -:

se non ritenga doveroso oltre che opportuno riconsiderare, alla luce di atteggiamenti più sensibili al diritto e più attenti alla concretezza della vicenda, la esclusione del signor Igor Zanchelli dall'arruolamento nella polizia di Stato.

(4-23530)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 9 del 20 gennaio 1999 pubblicata su *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1999 prevede l'estensione dell'obbligatorietà scolastica fin dall'anno scolastico 1999/2000 fino a 10 anni;

tale obbligo non tiene in considerazione l'impossibilità di adempiere a quanto

emanato nelle piccole isole ove non siano presenti istituti di istruzione secondaria -:

se non si reputi urgente ed indispensabile un intervento mirato a risolvere questa situazione non contemplata nella suddetta legge onde evitare aggravati oneri finanziari di notevole entità alle famiglie isolate costrette al trasferimento dei propri minori in adempimento a quanto previsto. (4-23531)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

per due giorni consecutivi la sede provinciale di Venezia del Partito dei comunisti italiani è stata fatta oggetto di attacchi da parte di estremisti di destra che prima hanno strappato e portato via la bandiera del partito esposta al primo piano della sede stessa, successivamente hanno imbrattato i muri con scritte deliranti, inneggianti alla « Nato » ed al « Duce »;

da giorni, inoltre, la sede è oggetto di minacce telefoniche;

è evidente che il coerente impegno dei comunisti italiani contro la guerra nel Kosovo dà fastidio ai soliti violenti e guerrafondai che tentano di risolvere i problemi con gli unici strumenti loro conosciuti: la violenza e la provocazione -:

quali provvedimenti intenda adottare onde evitare che in futuro possano rinnovarsi analoghi episodi, per garantire la libera e pacifica espressione democratica del dissenso nei confronti della guerra di aggressione attualmente in corso e per reprimere ogni palese forma di apologia del fascismo. (4-23532)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane.* — Per sapere - premesso che:

il 13 aprile 1999, le associazioni « Azad » e « Ya basta ! »; i centri sociali « Corto Circuito », « Ex-Snia Viscosa »,

« Forte Prenestino », « La Strada », « Rialto occupato »; operatori socio-culturali e singoli individui, oltre a « Casa dei diritti sociali », « Spazio Sociale 32 » (di via dei Volsci) e « Tute bianche del Quarticciolo », tutte realtà vicine all'estrema sinistra, hanno occupato abusivamente lo stabile privato dell'ex-catasto sito in via Reggio Calabria 54 (zona piazza Bologna), a due passi dalla scuola elementare « Reggio Calabria »;

la motivazione ufficiale addotta dai suddetti centri sociali sarebbe quella di lasciare l'enorme edificio di ben otto piani e ampio diverse migliaia di metri quadrati a disposizione di profughi ed extracomunitari di ogni tipo e provenienza;

in realtà l'immobile in questione da diversi anni non è agibile, è pericolante, e non è a norma in base alla legge n. 626 del 1994;

come risulta da documentazione del Corpo di polizia municipale U.O. 3° gruppo circoscrizionale, ufficio edilizia, a firma del dirigente Comandante del gruppo dottor Giovanni Maria Bottazzi (prot. 1644/98, 24 marzo 1998), « il proprietario dell'immobile, "Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali" con sede in Roma, via Cristoforo Colombo 44, è stato perseguito ai sensi dell'articolo 77 reg. ed. in data 1° marzo 1996 e in data 15 gennaio 1997 è pervenuta nota dall'Inpdap nella quale si evince che l'istituto sta avviando le pratiche per l'esecuzione dei lavori per il ripristino dei progetti esterni »;

come risulta, altresì, dal rapporto del III Gruppo di polizia municipale, ufficio edilizia, a firma del Comandante Latino Mirti (del 18 marzo 1996, prot. 916/1996), la « "Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali" è stata perseguita ai sensi dell'articolo 77 R.E. con verbale di accertamento di violazione n. 384565, per lo stato di degrado ed abbandono totale in cui vertono sia la facciata esterna del palazzo, con rischio di caduta intonaco e cornicioni, sia l'interno dei locali ed il cortile »;

da diversi anni e più volte la III circoscrizione ha richiesto l'assegnazione

dell'immobile di via Reggio Calabria 54 per trasferire gli uffici della stessa nel territorio di competenza. Attualmente, infatti, gli uffici della III sono ubicati nell'edificio comunale di via Goito, 35-37, nel territorio della I circoscrizione; una collocazione troppo distante dalle abitazioni degli utenti e dagli operatori commerciali, costretti a percorrere molti chilometri e a subire notevoli disagi per raggiungere gli uffici interessati;

il dirigente del commissariato di Porta Pia, Bruno Gentili, informatosi presso la III circoscrizione, ha dichiarato (sul quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Roma del 14 aprile 1999), che « l'edificio fu abbandonato dal catasto per l'inagibilità dei solai e che nell'aprile 1998 è stato ceduto alla società "Hotel Bologna srl" che ne vuole fare un albergo e che tra una ventina di giorni dovrebbero cominciare i lavori di ristrutturazione e di recupero »;

secondo il quotidiano *Il Tempo* (cronaca di Roma del 14 aprile 1999), invece l'edificio apparterebbe all'Ipab -;

se i Ministri competenti non ritengono opportuno far sgomberare immediatamente l'immobile restituendolo al legittimo proprietario, una volta accertata l'esatta identità;

se gli stessi non ritengano che la precaria situazione dell'edificio, fatiscente, pericolante, non agibile, senza luce, né acqua, né alcun rispetto di norme di sicurezza, possa determinare una grave minaccia per l'incolumità di chiunque vi alloggi;

se, altresì, non considerino una mancanza di rispetto lasciare a disposizione dei centri sociali descritti in premessa quello stesso edificio da sempre negato ai nuovi uffici della III circoscrizione, privando gli abitanti e i commercianti del territorio di un servizio vitale, agognato da troppi anni;

se non ritengano che un simile ed eventuale mega-concentramento di extracomunitari d'ogni tipo e provenienza nel cuore del quartiere Italia possa determinare un aumento della criminalità orga-

nizzata (vicino allo stabile c'è la scuola elementare Reggio Calabria). (4-23533)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Massa Marittima (Grosseto) intende acquistare una parte di terreno di proprietà del Capitolo della Cattedrale per realizzare un progetto, comprendente un centro commerciale di diecimila metri cubi, una quarantina di garage interrati e 17 posti auto, finanziato con il contributo di un miliardo e settecento milioni dei fondi del Giubileo extra Lazio;

il Capitolo ha rifiutato l'offerta ritenendo improponibili gli interventi sia per la sicurezza statica della cattedrale di San Cerbone che per l'immagine architettonica dell'area circostante;

l'area circostante il sito è geologicamente vulnerabile a causa della presenza di acque sotterranee che hanno già provocato l'inagibilità di alcuni edifici —:

se il ministero sia a conoscenza del progetto e quali siano le sue valutazioni;

se gli uffici del ministero abbiano espresso pareri tecnici nel merito;

quali valutazioni e quali elementi abbiano consentito l'inserimento di un progetto di tale natura fra quelli compresi nel programma del Giubileo fuori Lazio godendo dei relativi finanziamenti;

se non ritenga che debba essere salvaguardato l'intero complesso della Cattedrale, ivi compresa la rupe ove essa sorge, gli antichi spazi a orto, i resti delle mura medievali che sono parte del documento e che storicamente erano considerati una estensione della chiesa aventi le sue stesse prerogative, compreso il fatto che vi si poteva esercitare il diritto di asilo;

quali iniziative intenda assumere per garantire la investigazione del sito e l'adeguata tutela della rupe dove sorge lo stesso che potrebbero essere irrimediabilmente

preclusi se non manomessi a causa delle opere connesse alla realizzazione del parcheggio;

se non ritenga di dover annullare ogni nulla osta concesso al fine di meglio proteggere un sito di grande interesse architettonico;

se non ritenga di dover proporre un vincolo architettonico sull'area in questione, in previsione di una futura acquisizione dell'area all'uso pubblico, avviando un progetto di valorizzazione dell'intero sito. (4-23534)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 aprile 1999 alcuni esponenti della sinistra extraparlamentare, ruotanti intorno ai cosiddetti centri sociali autogestiti, hanno occupato l'immobile sito in via Reggio Calabria angolo via Arezzo, ex sede dell'ufficio del catasto di Roma dandone comunicazione anche attraverso l'emittente radiofonica Radio Onda Rossa;

in pari data gli occupanti provvedendo a far scorte di viveri, si recavano presso il supermercato Sma sito in via Livorno, da dove indicavano la sede di alleanza nazionale e di azione Giovani, posta proprio di fronte al supermercato;

tra la cittadinanza si sta diffondendo la preoccupazione per la qualità dell'iniziativa intrapresa dagli occupanti abusivi;

in data 14 aprile 1999 nelle adiacenze sono stati riconosciuti personaggi dell'estrema sinistra noti per la loro facinorosità e pluripregiudicati per reati di aggressione e violenza a pubblico ufficiale;

la cittadinanza, attraverso la presentazione di petizione popolare alle autorità pubbliche ha chiesto l'utilizzo di tale immobile per stabilirvi la sede della III circoscrizione, dato che quella attuale ha sede nel territorio della I circoscrizione;

tale immobile è di proprietà privata ed è stato dichiarato instabile -:

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio alla iniziativa d'occupazione dell'immobile di via Reggio Calabria, che non solo si può interpretare come una provocazione degli esponenti della sinistra dei centri sociali, ma si può ritenere anche come un'iniziativa che potrebbe turbare l'ordine pubblico, visto che ricade in una zona densamente abitata, con diverse strutture di scuole elementari e medie;

quali provvedimenti si intendano assumere, considerata l'instabilità strutturale, accertata in passato anche dagli organi comunali dell'immobile occupato dai centri sociali;

quali iniziative si intendano assumere per evitare che possano verificarsi incidenti a seguito di facili provocazioni, visto lo strano « passeggio » di personaggi della estrema sinistra intorno alla sede di alleanza nazionale di via Livorno. (4-23535)

MARRAS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il porto di Oristano è stato consegnato all'Amministrazione dello Stato nei primi mesi del 1998;

il ministero dei trasporti ha assegnato allo scalo una classificazione « regionale »;

l'approdo in data 11 aprile 1999 della nave da crociera « Napoleone Bonaparte » della Società francese *Compagnie Meridional de Navigation* e lo sbarco di circa mille passeggeri con auto e moto al seguito dimostrato la capacità del porto di Oristano di funzionare anche da scalo passeggeri;

è stata più volte avanzata richiesta di classificazione del porto di Oristano tra quelli di interesse nazionale;

a questa richiesta non è mai stata data risposta alcuna -:

se non ritenga indispensabile ed urgente inserire il porto di Oristano tra gli scali di interesse nazionale al fine di incrementare in questo territorio il flusso turistico e fornire almeno una parziale risposta al grave problema della disoccupazione. (4-23536)

GUERRA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* - Per sapere - presso che:

in data 2 giugno 1998 una decisione dell'Ordine dei medici di Trieste a seguito di assoluzione del reato di truffa nel processo penale intentato dalla parte lesa dottor Ernesto Torricelli, che tuttavia per il suo stesso oggetto ed ambito non escludeva a priori una responsabilità disciplinare (la perizia d'ufficio faceva esplicito riferimento a scorrettezze deontologiche) - concludeva un procedimento disciplinare nei confronti di un iscritto, ritenendo non sussistenti le mancanze deontologiche lamentate dal dottor Ernesto Torricelli, paziente in cura di psicoterapia; mancanze la cui valutazione di sussistenza era espressamente demandata dalla sentenza penale al procedimento disciplinare;

da allora il dottor Torricelli ha in tutti i modi cercato di riaprire l'esame di quella decisione, rivolgendosi all'autorità giudiziaria ordinaria che si è però sul punto dichiarata non competente, sollecitando, ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 5 aprile 1950, l'impugnativa della suddetta decisione da parte dell'allora Procuratore della Repubblica e dell'allora prefetto di Trieste; tutto ciò non potendo egli svolgere direttamente il ricorso alla Commissione centrale in quanto a ciò impedito come « controinteressato » dal citato articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950 -:

in mancanza di possibilità di ricorso diretto, l'impugnazione da parte del prefetto e del Procuratore della Repubblica rappresentano l'unica possibilità di tutela dell'interesse ad un riesame di una deci-

sione disciplinare, interesse certamente sussistente in capo al cittadino che si ritenga lesa;

poiché, dato il carattere di unica possibilità di tutela del cittadino che impugnativa riveste, il diniego della sua attivazione deve essere particolarmente motivato e non può trascurare eventuali errori oggettivi nella decisione stessa, se, per ciò che concerne il prefetto, risulti che così fu nel caso di specie;

se non ritenga che sia necessario andare verso una modifica normativa dell'articolo 53 decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, tale da prevedere la possibilità di effettuare ricorsi alla commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie da parte del comune cittadino lesa da un comportamento professionale incauto;

se non ritenga che tale prospettiva meglio si armonizzi con il senso civile più aggiornato in ordine alla esistenza degli albi professionali che si discosta ormai inequivocabilmente dal concetto della semplice tutela dell'interesse corporativo della categoria, per contemplare invece anche le ragioni del cittadino utente, garantendo e offrendo prestazioni di qualità più alta senza tollerare comportamenti scarsamente professionali e senza reticenze.

(4-23537)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ragionier Fulvio Conti è stato, per alcuni mesi direttore generale delle Ferrovie dello Stato spa, azienda nella quale ha svolto importanti e molto discusse dimissioni di assetto e trattativa privata (come Tsf, Infostrada, Sogin, Cit e Metropark) ma soprattutto l'opera di pubblicazione della Tav, a seguito della quale ha repentinamente lasciato l'azienda;

il ragionier Conti è stato successivamente per alcuni mesi, secondo l'interrogante, direttore generale della Telecom Ita-

lia spa, dove aveva avviato analoghe discutibili iniziative di dismissione in campo immobiliare, e da dove è stato allontanato dall'attuale amministratore delegato Franco Bernabè;

risulta che ora, il curriculum del ragioniere Conti sia in evidenza negli uffici del direttore generale del ministero del tesoro, dottor Mario Draghi, pronto ad essere candidato nuovamente al vertice di un'azienda pubblica, con ogni probabilità la società « Autostrade spa » -:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire per fare in modo che non si proceda alla nomina del Conti al vertice di azienda a partecipazione statale. (4-23538)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 211 del 1992, che prevede interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa, ha stanziato circa 8 mila miliardi per la realizzazione di metropolitane e tramvie, ovvero di sistemi di trasporto collettivo in grado di ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico delle città;

nel novembre 1995 il Cipe, deliberando la ripartizione del finanziamento statale per realizzare i progetti presentati al ministero dei trasporti dagli Enti locali, aveva destinato 165 miliardi di lire al finanziamento del progetto Metrobus della Azienda municipalizzata del comune di Brescia, pari ad una quota pari al 24 per cento dell'importo complessivo previsto, per la tratta urbana Sant'Eufemia-Concesio di 13,5 chilometri di metropolitana leggera, in 689 miliardi;

la legge finanziaria approvata nel dicembre 1998 ha stanziato ulteriori 2 mila miliardi per la realizzazione delle tramvie e delle metropolitane di cui alla legge n. 211 del 1992, elevando inoltre dal 50 per cento al 60 per cento il limite massimo di copertura finanziaria a carico dello Stato, del costo del progetto;

il progetto proposto, mai verificato e confrontato seriamente con altre possibili opzioni, quali l'adozione di tramvie veloci, risalente alla metà degli anni ottanta non è più contemplato nel Piano regolatore adottato dalla città di Brescia nel novembre del 1998, non è previsto nel Piano urbano del traffico approvato nello stesso mese, non è in grado di intercettare il traffico veicolare proveniente né dalle autostrade, né dalle tangenziali né dai nuovi centri attrattori di nuova individuazione quali il Comparto direzionale « Milano » e il nuovo Centro fieristico;

in base alla nuova legge regionale n. 22 del 1998, per la riforma del trasporto locale in Lombardia, la provincia ed il comune di Brescia dovranno individuare un'area urbana, comprendente non solo il comune capoluogo ma anche i comuni contermini, che sarà dotata di una nuova rete di trasporto pubblico, completamente diversa dall'attuale, che dovrà rispondere necessariamente ad esigenze funzionali e gestionali diverse rispetto al progetto Metrobus ormai vecchio di 15 anni;

sulla base di altre realizzazioni europee di metropolitana leggera il costo prevedibile per l'intervento non è di 689 miliardi come dichiarato, ma più verosimilmente dell'ordine di 800-1000 miliardi, valutando il costo chilometrico d'intervento pari a circa 70-80 miliardi a chilometro;

sulla base delle stesse esperienze europee, le tramvie su sede propria, hanno un costo pari ad un quarto-un quinto rispetto a quello registrato per le metropolitane leggere;

il professor Secchi, incaricato dal comune di Brescia per la stesura del Piano regolatore ha dichiarato in più occasioni pubbliche e negli stessi elaborati di piano che la scelta del Metrobus mal si adatta alle città diffuse, con scarsi punti di densità di popolazione, « città frattali » come definite nel Piano quale è la città di Brescia -:

a quanto ammonti il finanziamento del progetto presentato dall'Asm spa di

Brescia, alla luce dei nuovi finanziamenti e della nuova percentuale di onere a carico dello Stato previsti dall'ultima legge finanziaria, anche a seguito della rinuncia a finanziamenti già attribuiti da parte di altre amministrazioni che non sono riuscite a coprire i costi a loro carico e se a tale finanziamento il comune di Brescia possa accedere anche qualora, per dare attuazione al nuovo Prg ed al Piano urbano del traffico recentemente approvati, il progetto di metropolitana leggera debba essere radicalmente mutato o addirittura sostituito da un progetto di trasporto rapido di massa meno oneroso e quindi più realisticamente finanziabile dal comune di Brescia, come una moderna tramvia veloce.

(4-23539)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della primavera il problema della zanzara tigre sta per riacutizzarsi in numerosi quartieri di Roma ed in particolar modo nelle zone già colpite;

il pericoloso insetto fece la sua prima comparsa in città nel quartiere periferico di Montesapaccato nell'estate del 1997;

la circoscrizione allertò subito la Asl competente, la quale precisò che per debellare la zanzara era necessario ripetere gli interventi di disinfestazione per 3-4 anni consecutivi nel periodo primaverile, in concomitanza con la schiusa delle uova;

nel frattempo la regione specificava con apposita circolare che le attività di disinfestazione e derattizzazione erano trasferite dalle Asl ai comuni interessati, invitandoli ad organizzarsi per svolgere tale funzione;

visto il riacutizzarsi dell'emergenza proprio in Montesapaccato, la Giunta comunale si decideva ad affidare all'Amdette attività, ma il tira e molla burocratico ha impedito ad oggi azioni tempestive in tempi utili ed ha determinato l'aumento esponenziale del numero delle zanzare;

risultato: quest'anno si prevede l'espansione del fenomeno alle zone di Balduina, Medaglie d'Oro, Trionfale, Prati e Aurelio;

il 15 febbraio 1999, infatti, la Asl Roma E ha informato del pericolo imminente gli assessori all'ambiente e alla salute del comune, i presidenti della XVII, XVIII, XIX e XX, l'Istituto superiore di sanità e l'Ama tramite una relazione dettagliata;

al fine di limitare la diffusione del temibile insetto l'azienda sanitaria sottolinea l'importanza di condurre, accanto alla disinfezione ciclica e mirata, una campagna preventiva da parte della pubblica amministrazione per informare i cittadini sulle misure atte ad impedire l'insediamento e la riproduzione dell'insetto;

ad oggi nessuna opera di prevenzione e/o di informazione sembra essere stata adottata dall'amministrazione capitolina -:

se non ritenga di dover sollecitare i soggetti competenti affinché vengano immediatamente avviate le operazioni di disinfezioni, prioritariamente nei giardini di scuole ed ospedali, negli asili nidi e nei parchi pubblici, costituendo la zanzara tigre un pericoloso vettore di infezioni e soprattutto di temibili reazioni allergiche. (4-23540)

**ORESTE ROSSI, CHINCARINI, TERZI e COPERCINI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il signor Lelio Marinò residente a Scafati (Salerno) in via Volturmo 26, iscritto alla Comunità europea dei giornalisti, ha fatto pervenire all'interrogante i seguenti fatti;

il 17 giugno 1983 fu arrestato insieme ad un migliaio di persone, tra i quali Enzo Tortora eurodeputato, religiosi, due sacerdoti, una suora, avvocati amministratori, imprenditori con l'accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico, emessa dalla procura della Repubblica di Napoli;

gli ordini di cattura furono firmati dal procuratore capo della Repubblica Cetrangolo e dai sostituti Felice Di Persia e Lucio Di Pietro;

l'operazione si rivelò una « sceneggiata »;

il processo del secolo, con inviati speciali, fotografi, *reporters*, *cameramen* provenienti da molte nazioni, si sgonfiò: rispetto ai 1013 imputati originari, 856 furono arrestati, le omonimie riguardarono 144 persone, 65 sospettati furono prosciolti in istruttoria, 259 furono assolti, di cui 107 con formula piena;

fu inflitta a tanti indifesi ed innocenti un'agghiacciante custodia cautelare e furono lasciati in carcere, con toni di anticipata condanna per oltre 2 anni;

dopo 28 mesi di detenzione Lelio Marinò insieme ad un altro centinaio di persone, con formula piena « per non aver commesso il fatto », al termine di un processo farsa;

il 28 settembre 1988 nel corso della 2ª udienza al processo di risarcimento da 100 miliardi intentato da Tortora, presentava istanza di risarcimento per 10 miliardi, come del resto fecero tutti coloro che furono prosciolti;

il 2 marzo 1994 gli veniva comunicato dal Capo gabinetto del Ministro di grazia e giustizia che « la detenzione subita dal Marinò e da altri risulta definitiva anteriormente all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale », sicché non è applicabile l'istituto della riparazione per ingiusta carcerazione di cui agli articoli 314 e 315;

gli oltre 1000 arresti del 17 giugno 1983 sono un atto di una gravità senza precedenti sul piano dei diritti fondamentali della persona -:

quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione all'angosciosa vicenda, per risarcire sul piano morale e pecuniario i 107 innocenti condannati a 2996 mesi di carcere per non aver commesso il fatto a loro contestato e che a

tutt'oggi non hanno ricevuto alcun contributo economico. (4-23541)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1999 il comune di Lipari ha comunicato una potenziale situazione di pericolo per crollo di massi dal costone roccioso nello scalo Pertuso di Ginostra nell'isola di Stromboli;

tale segnalazione è stata rivolta al capo del circondario marittimo di Lipari;

secondo l'interrogante si ripropone la stessa vicenda che portò anni fa a inibire l'utilizzo dello scalo di Pertuso a tempo indeterminato al fine di proporre la realizzazione di un approdo in località Secche di Lazzaro per il quale il comune sta tentando da anni di ottenere un autorizzazione con l'appoggio del capo del circondario marittimo di Lipari che, a tale proposito, si è espresso in numerose occasioni;

il sopralluogo effettuato dai tecnici del genio civile di Messina e del comune di Lipari indica che la situazione di pericolo deriva dalla presenza di un masso in bilico; tale masso, collocato sul costone roccioso, sovrasta una zona demaniale, adiacente lo scalo, nella quale durante l'estate si svolgono attività balneari, ma non risulta riguardare lo scalo e la relativa stradella di accesso;

ancora una volta anziché disporre l'immediata rimozione della situazione di pericolo attraverso disaggiamento del masso e delle altre eventuali parti instabili, l'amministrazione comunale ha ricercato l'appoggio del circondario marittimo secondo l'interrogante al fine di compiere una ulteriore pressione nei confronti di chi dovrebbe autorizzare il nuovo attracco a Lazzaro e la connessa strada di collegamento;

tali iniziative trovano sorprendente copertura nell'atteggiamento dello stesso genio civile di Messina, che anziché indi-

care le opere necessarie per mettere immediatamente in sicurezza lo scalo di Pertuso certifica tali operazioni;

parrebbe quindi che il sindaco di Lipari e il capo del circondario marittimo, abusando dei propri poteri, utilizzino una modesta situazione di rischio al fine di rinnovare le pressioni volte a far approvare il progetto del pontile a mare in località Lazzaro, attualmente all'esame della Commissione Via del competente ministero dell'ambiente;

si tratta comunque di comportamenti censurabili che provocano grave disagio nella popolazione costretta a lunghi spostamenti lungo un antico sentiero per raggiungere la località Lazzaro;

peraltro il sindaco di Lipari allorché, in qualità di organo locale di protezione civile, non si è attivato per l'immediata rimozione della situazione di pericolo anche in considerazione della sua limitata entità si rende responsabile di omissione dei propri doveri;

inoltre il sindaco e il Capo del circondario di Lipari hanno la responsabilità di aver procurato nella popolazione un esagerato allarme anziché provvedere in altro modo —:

se non ritengano che l'amministrazione comunale abbia omesso i propri doveri per la realizzazione di opportuni interventi per la messa in sicurezza del costone, e per salvaguardare l'incolumità degli abitanti e quali iniziative si intendano intraprendere per risolvere la situazione descritta. (4-23542)

**SCALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1999 è scaduto il termine per il rinnovo delle convenzioni di tutte le « concessionarie autostradali »;

l'Anas ha già stipulato un primo accordo con un gruppo di dodici società autostradali per il rinnovo delle concessioni, e d'intesa col Ministro dei lavori pubblici, intendono assicurare alle concessionarie autostradali proroghe alle scadenze delle concessioni, in applicazione della direttiva dal Ministro del tesoro e del Ministro dei trasporti (direttiva Ciampi-Costa);

prima di arrivare alla formale sottoscrizione dell'accordo e al decreto interministeriale lavori pubblici-tesoro che lo ratifica, è necessario attendere il parere del Consiglio di Stato sullo schema di convenzione-tipo utilizzato dall'Anas per calcolare gli anni di proroga ammissibili sulla base del contenzioso riconosciuto. Il presidente dell'Anas dichiara di aver accelerato le decisioni di sua competenza per poi introdurre le correzioni necessarie in conseguenza del parere del Consiglio di Stato;

già la proroga ventennale alla società « Autostrade » (dal 2018 al 2038), assentita dal Governo nonostante il parere contrario della Corte dei conti e dell'autorità *Anti-trust*, ha portato alla registrazione con riserva del decreto interministeriale;

il meccanismo flessibile di applicazione della direttiva Ciampi-Costa, riconosce contenziosi tariffari, opere colombiane e mondiali, ad esclusivo vantaggio delle concessionarie, (senza rifare i conti complessivi dell'andamento delle convenzioni e dei piani finanziari): in pratica senza verificare quanto abbiano investito, quante risorse pubbliche abbiano speso, se abbiano rispettato tutti gli impegni previsti dalla normativa vigente;

risulta evidente nel merito del piano finanziario di Autostrade che la proroga è stata concessa a priori, senza verificare l'andamento della convenzione precedente (quanto ha investito e quanto ha incassato, anche grazie alla precedente proroga dal 2003 al 2018), ed in cambio di investimenti per 8 mila miliardi di lire;

tra l'altro sembra che ci siano proroghe anche di notevole durata come i 45

anni concessi alla Sav e i 41 anni concessi alla Torino-Savona, nonché durate più contenute come per la Torino-Milano (quasi dodici anni): per la Ativa (oltre 10 anni e mezzo) e per la Milano-Serravalle (quasi 10 anni);

i nuovi piani finanziari di queste concessionarie prevedono comunque consistenti piani di investimento che, in alcuni casi, superano i 700 miliardi di lire, come è per le autovie venete e per la Torino-Milano;

per quanto riguarda le altre otto concessionarie non mancano i problemi. Quello più spinoso riguarda la Satap dove siamo in presenza di un'inchiesta per falso in bilancio avviata nei confronti del C.d.a. della società dalla procura della Repubblica di Torino per gli anni dal 1990 al 1997; ciò fa pensare a una situazione finanziaria molto critica della società;

l'altra questione controversa è quella della Serenissima Brescia-Padova che chiede dodici anni di proroga, anche per sostenere gli investimenti in Val Trompia. Per ora l'Anas ha riconosciuto alla società sei anni e mezzo di proroga derivante dal contenzioso tariffario in attesa di conoscere le decisioni dell'Avvocatura dello Stato sul restante contenzioso che, per la Brescia-Padova, è un capitolo particolarmente consistente;

proprio la Satap e la Brescia-Padova sono le due concessionarie che presentano il piano di investimenti più ricco: circa 1700 miliardi di lire la prima, con le opere della Asti-Cuneo: 2200 miliardi di lire la seconda, con i lavori relativi alla bretella della Val Trompia. Quasi quattromila miliardi di lire senza i quali l'ambizioso piano di investimenti autostradali che il Governo intende comunque avviare in tempi rapidissimi risulterebbe decurtato;

si è giunti ad assicurare 45 anni di proroga ad una società della quale resta ancora da definire il contenzioso per nuovi investimenti di cui si attende il parere dell'Avvocatura dello Stato ed è lapalissiano che con queste regole e con queste

premesse non si può procedere al rinnovo delle convenzioni di tutte le altre concessionarie: tali proroghe dei termini affonderebbero definitivamente una credibile riforma del settore, che punti a promuovere trasparenza, concorrenza e liberalizzazione, ritenuta indispensabile anche dal Ministro dei lavori pubblici —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di avviare un'indagine amministrativa atta a verificare quanto contenuto nelle premesse e pertanto sospendere la proroga concessa alla società Autostrade fino alla conclusione dell'indagine stessa;

se non ritengano di rinviare il rinnovo delle convenzioni e di sospendere ogni decisione riguardante nuovi investimenti autostradali, in attesa del nuovo Piano generale dei trasporti;

quali provvedimenti intendano adottare, anche per il settore autostrade, per promuovere più trasparenza, concorrenza e liberalizzazione;

se non ritengano di dover disporre un supplemento di accertamento contabile al fine di verificare l'andamento delle convenzioni e dei piani finanziari. (4-23543)

**BACCINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel quartiere di Mostacciano, è sito il nuovissimo ospedale S. Raffaele, che ospita 500 posti letto, dodici sale operatorie, quattro risonanze magnetiche, due TAC, otto unità di radiologia convenzionale, otto unità ecografiche, tre acceleratori lineari, due sale angiografiche e due di emodinamica, nonché un modernissimo laboratorio di analisi;

non è istituita una convenzione con il Servizio sanitario nazionale e nel nosocomio sono attivi pochi servizi ed attrezzature, quando di contro le moderne apparecchiature di cui è dotato l'ospedale, po-

trebbero sin da ora essere messe a disposizione del cittadino, come servizio sanitario pubblico, nell'ambito di convenzioni e accreditamenti;

nel 1997 il Ministro dell'Università decretò lo sdoppiamento della Facoltà di Medicina dell'università « La Sapienza » di Roma, che gestisce il Policlinico Umberto I, prevedendo presso il San Raffaele una seconda facoltà di Medicina e il trasferimento di almeno trecento posti letto dal Policlinico;

a tutt'oggi, quel provvedimento è ancora in attesa di attuazione e che invece si renderebbe indispensabile re e razionalizzare la gestione del Policlinico Umberto I;

già cinquantasei docenti della Facoltà di Medicina dell'università « La Sapienza » hanno optato per un loro trasferimento presso il San Raffaele —:

quali azioni intenda intraprendere per consentire la piena attività dell'ospedale S. Raffaele, mettendolo in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale;

quali azioni intenda intraprendere per portare a termine il « progetto S. Andrea » in corso di attuazione da ben ventiquattro anni, quale centro oncologico, con onerosi investimenti. (4-23544)

**ALEMANNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Galliciano nel Lazio in provincia di Roma, le sedute del consiglio comunale si tengono in una sede diversa dalla residenza municipale;

la sede ove si riunisce il consiglio comunale risulta completamente inaccessibile ai cittadini con difficoltà nella deambulazione ed a nulla sono valse le interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate al sindaco al fine di richiedere lo spostamento delle convocazioni dello

stesso consiglio comunale in sede accessibile e conforme, a quanto previsto dalla legislazione vigente;

l'atteggiamento assunto dal sindaco di certo non garantisce il rispetto della dignità, libertà ed autonomia della persona disabile, che risulta handicappata rispetto ad una reale integrazione nel tessuto sociale e civile della comunità —:

quali iniziative intenda adottare affinché le amministrazioni inadempienti, quale il comune di Galliciano nel Lazio, provvedano a rimuovere le barriere architettoniche presenti nelle loro sedi, che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque, ed in particolare di coloro che hanno una capacità motoria ridotta. (4-23545)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma di concerto con l'Agenzia per il Giubileo e l'Ama si appresta ad attuare nella zona Delle Vittorie un progetto che prevede la trasformazione del deposito dell'Atac di piazza Bainsizza in area di sosta per bus turistici, il centro della piazza in parcheggio, l'area circostante in corsia a scorrimento veloce con divieto di sosta e box interrati in via Corridoni e via Timavo;

oltre al fatto che nella delibera del consiglio comunale n. 227 del 1997 inerente i parcheggi interrati, via Timavo è collocata tra le aree nelle quali non sono stati presentati progetti mentre via Corridoni non viene posta né tra queste e né tra quelle interessate, le strade in parola e le zone limitrofe sono state indicate come « non compatibili con progetti di sbancamento e/o similari » esistendo una relazione geologico-tecnica che evidenzia tutti i rischi connessi all'esecuzione di lavori di sbancamento e successiva costruzione di box sotterranei, per la natura stessa del terreno che costringerebbe le ditte interessate ad attuare costosissime opere precauzionali di rafforzamento;

una sentenza del Tar, la n. 537 del 1996, blocca qualsiasi progetto ed esecuzione di lavori nella zona di via Timavo;

numerosi smottamenti idro-geologici si sono verificati negli ultimi mesi nel limitrofo quartiere Trionfale e più precisamente in via Simoni e via Labriola —:

se non ritengano di doversi adoperare perché al progetto in questione non sia dato seguito, visto l'elevato rischio di incidenti e i relativi pericoli connessi sia per la cittadinanza sia per gli eventuali addetti ai futuri cantieri. (4-23546)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Bracigliano (Salerno) in data 22 giugno 1998, con delibera di consiglio comunale decideva di individuare una zona per insediamenti produttivi, collocata nel territorio comunale ai piedi del monte Volturara;

tale decisione prendeva le mosse dall'articolo 4 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante ad oggetto misure di sostegno per le aree colpite dagli eventi franosi del maggio 1998;

in tale articolo è prevista la rilocalizzazione di attività danneggiate dagli eventi del maggio 1998 ma, pone una serie di adempimenti da rispettare per rendere operante la scelta delle aree;

in conseguenza della scelta affrettata del sito e delle procedure non corrette dal punto di vista amministrativo, l'amministrazione comunale di Bracigliano arrivava a deliberare in consiglio comunale la scelta dell'area da destinare ad insediamenti produttivi senza aver dato atto ad una serie di necessari adempimenti previsti dal citato articolo 4 e resi necessari dal contesto di grave ed oggettiva pericolosità dei siti sui quali si andava ad esercitare la volontà di pianificazione territoriale;

tali adempimenti non ottemperati dalla predetta amministrazione comunale, ben lungi dall'esaurirsi in pedissequae osservanze formali dettate dal decreto in oggetto, rivestivano importanza sostanziale ai fini della prevenzione dei pericoli nonché della corretta gestione degli ambienti naturali;

la mancata osservanza del predetto articolo 4 ha riguardato:

a) il preventivo parere della unità operativa per la prevenzione delle catastrofi idrogeologiche, che non è stato allegato alla delibera comunale in oggetto del 22 giugno 1998;

b) la pubblicazione su tre quotidiani nazionali della scelta delle aree, che non è avvenuta;

c) l'ottemperanza della scelta delle aree a tutti i requisiti di legge e il soddisfacimento delle normative urbanistiche vigenti, che è stata totalmente disattesa, e ciò è tanto più grave in quanto sulla zona prescelta insiste una serie di vincoli ambientali ed idrogeologici che vietano ogni modificazione dello stato dei luoghi;

l'assenza di tali necessari adempimenti contrasta con la delibera comunale citata, approvata con il voto positivo dei consiglieri comunali, e con la successiva dichiarazione di conformità degli atti apposta a corredo della stessa delibera, e prodotta dagli uffici di segreteria, che rappresenterebbe atti illegittimi;

riguardo al parere preventivo sui luoghi, necessario per la localizzazione delle aree, l'unità operativa istituita presso la Università di Fisciano (Salerno) ha prodotto un documento in data 7 settembre 1998, n. 427 che, ben lungi dal dichiarare l'assoluta sicurezza dell'area prescelta, separava questa area in due zone: per una affermava una generica assenza di pericoli derivanti da colate di fango, per l'altra, situata più a valle, dichiarava la non pronunciabilità, relativamente al rischio da colate di fango;

tale parere della unità operativa giungeva dopo una prima bocciatura della delibera comunale avvenuta in consiglio provinciale di Salerno nel luglio 1998, che aveva respinto la delibera per carenza di documentazione e interrogativi in merito ai vincoli di ordine ambientale sull'area;

sebbene a conoscenza della presenza di un vincolo idrogeologico sul Rio Lavinio e sulle aree circostanti la zona prescelta per il piano di insediamenti produttivi, l'unità operativa non ha fatto menzione di tale importante elemento nel suo documento;

tale omissione appare singolare dal momento che la stessa unità operativa allegava contestualmente al documento una carta del rischio, dove a monte della zona prescelta (alcune centinaia di metri) si certificava una emergenza dovuta a fenomeni di colate di fango, e non si comprende come l'area prescelta per gli insediamenti produttivi, che è immediatamente a valle di questa, avrebbe potuto essere esclusa dal reflusso di tali probabili frane, dal momento che è sottoposta altimetricamente a detta zona certificata a rischio;

la delibera di individuazione dell'area Pip dopo una prima bocciatura veniva approvata nel settembre 1998 dal consiglio provinciale di Salerno in un pacchetto di proposte che riguardavano anche i comuni alluvionati di Siano e Sarno;

l'insieme di queste tre approvazioni di Pip ha destato numerose polemiche e per l'area di Sarno sono già in atto indagini della Procura della Repubblica di Salerno in merito a manovre speculative che paiono essere state alla origine delle decisioni della scelta e della dimensione dell'area di insediamenti produttivi;

la mancata pubblicazione su tre quotidiani nazionali della scelta di Piano di insediamenti produttivi ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, ha cagionato l'impossibilità da parte di cittadini, enti interessati e portatori di interessi diffusi (come associazioni sindacali e di categoria, associazioni am-

bientaliste, autorità comunali limitrofe, uffici regionali, partiti politici) di produrre osservazioni ovvero di attivare opportune e legittime opposizioni alla scelta dell'area;

tale colpevole mancanza di trasparenza ha aperto la strada alla seconda fase deliberativa sull'area, concernente il programma di esproprio ed il progetto degli insediamenti, anche questi adempimenti compiuti in totale elusione delle normative di vincolo dell'area;

indagini promosse dal comune di Bracigliano per individuare rischi di tipo sismico connessi all'area prescelta sono state condotte nella piena carenza di autorizzazioni, eseguite in area vincolata senza informare i competenti organismi deputati al controllo dei vincoli ambientali ed idrogeologici;

le stesse indagini sembrano essere state commissionate a tecnici esterni al di fuori della vigente normativa, senza rispettare le dovute regole di trasparenza sugli appalti e sui pubblici incarichi;

in data 22 marzo 1999 il Consiglio comunale di Bracigliano approvava una successiva delibera (n. 19) che adottava il Piano di insediamenti produttivi in zona Bivio Volturara, e produceva a corredo un documento del rischio sismico ed un elaborato di esproprio e futura lottizzazione del sito prescelto;

l'elaborato studio sul rischio appare oltremodo carente riguardo agli aspetti del rischio idrogeologico nell'area prescelta, limitandosi allo studio delle sezioni stratigrafiche relative ai tre sondaggi eseguiti (peraltro in zona vincolata) e ad un generico enunciato di compatibilità del suolo con le aspettative di infrastrutturazione rappresentate dalla delibera di Pip citata;

lo stesso elaborato, nonostante l'oggettivo contesto di emergenza idrogeologica, non solo connessa agli episodi franosi pregressi degli ultimi anni nello stesso comune (gennaio 1997 e svariati altri solo da poco scoperti sul monte Volturara), ma soprattutto agli eventi tragici del maggio

1998, omette di considerare la globalità degli aspetti idrogeologici del sito prescelto per area Pip;

tale omissione appare cosa tanto più grave se si considera che rispetto al punto prescelto per l'infrastrutturazione degli insediamenti produttivi il Rio Lavinaio scorre a pochi metri e che nel maggio 1998 ha abbandonato l'alveo straripando in più punti;

lo stesso corso d'acqua è di fatto l'impluvio di tutte le acque della vallata di Bracigliano, ed anche per tale ragione è soggetto a vincolo:

a) ai sensi della legge n. 431 del 1985 per l'intera area e per la fascia di rispetto dal fiume;

b) per una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde del fiume (regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, essendo il Rio Lavinaio incluso nei pubblici elenchi dei corsi d'acqua ai sensi del citato regio decreto, nonché per l'articolo 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 36);

c) dal Prg comunale che destina l'area a zona agricola (prima del cambio di destinazione urbanistica avvenuto, come detto, in maniera illegittima);

un altro elaborato progettuale allegato alla delibera citata, prevede una estesa ed intesa infrastrutturazione dell'area a lato del Rio Lavinaio senza peraltro alcuna valutazione di impatto ambientale laddove si vanno a prevedere opifici ed attività insalubri connesse ad aree infrastrutturate con vie, parcheggi, officine e quindi anche una articolata serie di scarichi civili ed industriali unitamente ad emissione di inquinanti in atmosfera nonché all'inevitabile inquinamento da rumore che deriverebbe da tutte le attività previste;

lo stesso elaborato progettuale di lottizzazione, per il quale non si conosce la procedura amministrativa relativamente alla spesa sostenuta dal comune di Bracigliano, ovvero il percorso amministrativo che ha prodotto la scelta del tecnico, apre

poi la possibilità di attivare nell'area prescelta come Pip una serie di attività di servizi non del tutto compatibili, come aree commerciali ed aree di servizi dati in convenzione, aprendo l'area a possibili speculazioni e a cambi di destinazione d'uso;

da nessun documento a corredo di ciascuna delle due delibere citate si evincono le ragioni di un ridisegno dell'area destinata ad insediamenti produttivi in Bracigliano. Ciò è tanto più grave poiché l'attuale area di insediamenti produttivi ospita due industrie (una tipografia ed un salumificio) e appare ben più indicata allo sviluppo della sua attuale destinazione, laddove ve ne fossero le vocazioni;

la sicurezza dell'attuale area è migliore, in quanto non intercetta eventuali colate di fango superiori e si situa in una zona del tutto pianeggiante molto più distante dai pericolosi rilievi montuosi;

da più parti emerge una situazione non disinteressata al cambio dell'area degli insediamenti produttivi, così come pare avvenire per l'area Pip di Sarno di cui si è parlato prima, e sembra palese la volontà di affrancare i terreni dell'attuale zona industriale dalla loro primitiva destinazione, per permettere ulteriori speculazioni edilizie;

viene spontaneo preoccuparsi per il livello di caos urbanistico che affligge Bracigliano e che tocca anche i delicati pendii montuosi, con viabilità inutile ed abusiva, dove poi si generano gli eventi franosi che negli ultimi due anni hanno afflitto la zona;

nella scelta dell'area non pare fuori luogo ipotizzare una condotta avente come effetto la distruzione del territorio e della cultura residua dei luoghi;

si è finora omesso di esaminare l'aspetto forse più rilevante di tale dissennata localizzazione di area Pip ossia del rilevante danno ambientale e culturale per l'intera zona e non solo per il comune di Bracigliano. Dal momento che la vallata del Rio Lavinaio resta ancora allo stato naturale quasi ovunque, e genera una serie

di ambiti e vedute, sui monti circostanti e sul fiume, degne di tutta la tutela possibile;

la stessa vallata, che inizia nel territorio di Bracigliano, dopo alcuni chilometri finisce in località Ciorani di Mercato San Severino (Salerno), dopo aver costeggiato le pendici del monte Salto. In questa valle sono visibili antichi casali in pietra, pozzi rurali, il cimitero della frazione di Ciorani con annesso oratorio del '600 e un paesaggio agreste condotto tuttora secondo tecniche agricole rispettose del territorio che impreziosiscono i luoghi;

il luogo prescelto per gli «Insediamenti Produttivi» viene non solo a danneggiare paesaggisticamente una delle ultime aree di pregio di Bracigliano, ma distrugge pure le valenze ambientali del territorio appartenente al comune di Mercato San Severino, situandosi tale area Pip al confine tra i due comuni e per certi versi più addentro al comune di Mercato San Severino, come si evince con chiarezza dalle carte topografiche dell'area in questione (l'area Pip ricopre una sacca del territorio di Bracigliano che entra per quasi un chilometro nel territorio di Mercato San Severino, e da questo è circondato);

la frazione danneggiata dal progettato insediamento industriale occupa una nicchia fondamentale nel panorama culturale della provincia di Salerno, la bella piazza di Ciorani con il convento annesso, la casa di S. Alfonso Maria de' Liguori dove si riunì nel '700 la prima comunità dell'Ordine dei Redentoristi, il vicino castello di Mercato San Severino, poderosa fortezza di origine longobarda ed oggi parco archeologico. Tutte queste emergenze culturali si innestano, come detto, in un paesaggio tuttora non contaminato che potrebbe costituire una significativa, quanto inesplorata risorsa futura per i due comuni contigui;

le emergenze ambientali riguardano anche il fiume già citato, ossia il Rio Lavinaio che lungo il suo corso attraversa zone di grande pregio naturalistico, con esemplari arborei coltivati e spontanei che

ne adornano le sponde, con una vegetazione spontanea minore che annovera specie di assoluto pregio, e come tali tutelate da normative internazionali (allegato C parte II della attuazione del regolamento Cee n. 3626 del 31 dicembre 1982 applicativo della Convenzione di Washington (decreto ministeriale 31 dicembre 1983) come la orchidea italica (*Orchis italica*), la orchidea tricuspdata (*Orchis tridentata*), il ciclamino comune (*Cyclamen neapolitanum*), il ciclamino primaverile (*Cyclamen persicum*), nelle residue cisterne di irrigazione vi sono ancora piante palustri come la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) e lungo il fiume si riscontra, nelle zone più umide verso il bosco, il raro giglio marta-gone;

la valle del Rio Lavinaio risulta importante area di passaggio per gli uccelli migratori e luogo di sosta per uccelli rari come: la tortora (*Streptopelia turtur*), il colombaccio (*Columba palumbus*), la beccaccia (*Scolopax rusticola*), il merlo (*Turdus merula*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la gazza (*Pica pica*), la quaglia (*Coturnix coturnix*), la calandra (*Melanocorypha calandra*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*), l'upupa (*Upupa epops*), il verdone (*Carduelis chloris*), il verzellino (*Serinus serinus*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il lucherino (*Carduelis spinus*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo*), il corvo imperiale (*Corvus corax*), il lodolaio (*Falco subbuteo*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il balestruccio (*Delichon urbica*), la rondine (*Hirundo rustica*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), la cinciallegra (*Parus maior*), la ballerina bianca (*Motacilla alba*), il gruccione (*Meropis apiaster*), il picchio muratore (*Sitta europaea*), il cuculo (*Cuculus canorus*), la civetta (*Athene noctua*), il barbogianni (*Tyto alba*), il gufo (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*); tra i rettili si rinvencono specie altrove rare come la biscia dal collare (*Natrix natrix*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), la lucertola comune (*Podarcis sicula*),

il ramarro (*Lacerta viridis*), tra gli anfibi la rana verde (*Rana esculenta*), il rospo comune (*Bufo bufo*), la raganella (*Hyla arborea*). Tutti animali tutelati dalle leggi nazionali n. 157/92 - Tutela della Fauna ...eccetera, n. 503 del 1981 - Convenzione di Berna relativa alla conservazione della Fauna Europea e degli Ambienti naturali, Direttiva Cee 92/43 relativa alla conservazione della natura in Europa, allegato C parte II dell'attuazione del regolamento Cee n. 3626 del 31 dicembre 1982 applicativo della Convenzione di Washington (decreto ministeriale 31 dicembre 1983);

il progettato insediamento industriale danneggerebbe tutta la vallata fino a Mercato San Severino tanto da impedire la corretta fruizione del bene ambientale esistente da parte dei cittadini, configurando un danno anche economico alle popolazioni, che vedrebbero, come già detto, cancellata una importante risorsa per il futuro;

questo progetto di insediamento si aggiunge ad una serie di decisioni miopi e dannose che hanno interessato paesi ancora molto interessanti, ne è un esempio la realizzazione delle piazze di Bracigliano, realizzate distruggendo interi pezzi degli antichi borghi medioevali del paese, per sostituirvi spianate di cemento post-moderne che collidono fortemente col restante paesaggio;

tale progetto sarebbe soltanto il punto di partenza per una forte infrastrutturazione dell'area, che porterebbe la stessa verso una situazione di periferia urbana affollata di autocarri e di capannoni dismessi, con rifiuti ovunque ed una situazione di elevato degrado ambientale. Vi è poi da aggiungere che le strade che ora esistono non sono sufficienti per un'area di insediamenti produttivi e ne deriverebbero nuove vie che ancora di più ricoprirebbero l'area del Rio Lavinaio stravolgendo l'intero territorio;

allo stato attuale nulla giustifica un tale scempio ambientale, in una zona per di più vincolata, dove il vincolo idrogeologico delle montagne a lato della valle si

connette alla perfezione con il vincolo del Rio Lavinaio senza lasciare alcuna zona libera;

la valle nel punto scelto per l'insediamento industriale non è larga più di duecento metri e tanto distano tra loro le due zone a vincolo idrogeologico dei monti; nel mezzo scorre il fiume con il suo vincolo che si stende a 150 metri dalle sponde: è palese la situazione di forte tutela che si vuole a tutti i costi eludere per degradare gli ambiti pregiati e naturalisticamente delicati della campagna salernitana a banali periferie industriali;

il legislatore europeo ha trattato anche la tutela degli ambiti agricoli tradizionali, come bene primario e giacimento culturale della civiltà europea, e da tale tutela non possono essere esclusi quegli ambienti agricoli dove le tecniche tradizionali non collidono con il corretto evolversi degli ambienti naturali (direttiva Cee n. 92/43) -;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire con i suoi poteri ad evitare che il danno ambientale derivante dalla realizzazione della zona di insediamenti produttivi di Bracigliano sia portato a compimento;

se i Ministri rispettivamente competenti non ritengano di dover intervenire perché siano revocate le autorizzazioni rilasciate da organi statali e perché siano rivisti attentamente i pronunciamenti degli organi preposti al controllo del rischio derivante da eventi franosi;

se non si ritenga di escludere dai finanziamenti l'area Pip di Bracigliano stante il carattere di grave emergenza ambientale e di forte vincolo ambientale;

se non si ritenga di promuovere le opportune iniziative atte a valorizzare i luoghi con procedure atte a promuovere la fruizione del bene ambientale, creando così nuove opportunità lavorative, quali la urgente rinaturalizzazione dei pendii franosi, le bonifiche ambientali, la formazione professionale in agricoltura, il restauro dei beni architettonici che arricchiscono l'area,

evitando di spendere e distruggere il residuo patrimonio naturalistico che costituisce un bene assolutamente non rinnovabile, e come tale protetto dalla comunità nazionale ed internazionale. (4-23547)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

come mai in occasione dell'ultimo derby Roma-Lazio dell'11 aprile 1999 giocato allo stadio Olimpico vi siano stati così tanti feriti tra gli appartenenti alle forze dell'ordine (16 feriti);

se tali eventi siano da imputare ad una recrudescenza dei fenomeni teppistici posti in essere da frange *ultras* del tifo capitolino;

se il dispositivo per l'ordine pubblico abbia faticato a contenere i disordini e gli incidenti in quanto affidato a funzionari di polizia coordinatori con poca o nessuna esperienza di ordine pubblico;

se risulti veritiero (come è apparso su vari giornali) che il funzionario del commissariato « Monteverde » ed il suo autista siano rimasti feriti in seguito ad un ordine di carica impartito ad un piccolo drappello di tutori dell'ordine privi di adeguati mezzi di protezione, e se sì chi abbia avuto la responsabilità di tale « proditoria » carica;

se il tutto sia stato frutto degli eventi oppure sia imputabile alla sprovvedutezza di quel funzionario;

se intenda in merito ai fatti che si sono verificati promuovere un'apposita inchiesta atta ad accertare se vi siano precise responsabilità e da parte di chi nella gestione del servizio;

quali valutazioni esprima e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si possano ripetere episodi analoghi o addirittura più gravi per l'incolumità degli appartenenti alle forze di polizia interessati. (4-23548)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere i motivi per cui non siano ancora stati chiusi ben 365 enti, già giudicati inutili; malgrado le decisioni del Parlamento, gli enti infatti sopravvivono per decenni, con una procedura di liquidazione infinita e per la quale si pagano tanti « studi professionali »;

quando ritenga possa finire questa vera onta, per cui enti considerati chiusi, continuano a sopravvivere e ad attingere soldi dalle casse dello Stato, che vessa i cittadini;

se non consideri indegno per uno Stato civile avere ancora tra le uscite le spese per il mantenimento di tanti enti, che già da decenni il Parlamento aveva deciso di chiudere;

quando pensi si concluda la lunga fase di liquidazione dell'ente zolfi, dell'Opera protezione maternità, dell'istituto Kirner, dell'orfanotrofio marina militare di Napoli, dell'ente protezione infortuni, dell'Opera pia per la cura balneare marina di Milano, e tante altre svariate sigle.

(4-23549)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si parla di corriere prioritario delle poste italiane, nuovo servizio che dovrebbe (speriamo che riesca!) consegnare la posta entro 24 ore;

la libera informazione oggi è inchiodata e repressa in quanto non riesce a raggiungere in tempi brevi i cittadini, il nuovo servizio potrebbe finalmente risolvere un problema che da anni affligge giornalisti ed editori ed è stata causa della chiusura di testate giornalistiche, che vengono recapitate solo per spedizione in abbonamento postale e che non si trovano in edicola; si tratta della voce della libertà, cioè di organi di stampa non soggiogati dal potere economico, finanziario, politico —

se non ritenga che i quotidiani ed i settimanali, notiziari di informazione di carattere politico ed economico debbano potere utilizzare tale servizio;

se si renda conto delle necessità prioritarie di agevolare la stampa, non concedendo soldi e finanziamenti ad alcuni, come attualmente fa lo Stato, ma concedendo a prezzi ridotti servizi celeri.

(4-23550)

ALEMANNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso i dicasteri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno della regione Sicilia risulterebbero pesanti vacanze d'organico mentre in altri ministeri, come in quello dei beni culturali, vi è al contrario una eccedenza nel personale di servizio calcolabile in circa 119 unità;

i trasferimenti di personale tra comparti diversi avviene a seguito di apposito accordo stipulato fra le diverse amministrazioni, con il quale sono indicate le modalità ed i criteri per il trasferimento dei lavoratori in possesso di specifiche professionalità mentre nello stesso comparto le stesse possono coprire i posti vacanti in organico mediante passaggio diretto, a domanda, dei dipendenti in servizio presso altra amministrazione del comparto che rivestono la posizione corrispondente;

in data 30 marzo 1999, presso i locali del ministero per i beni e le attività culturali, si è svolto un incontro tra la delegazione dell'Ugl-Andcd ed il Sottosegretario Giampaolo D'Andrea alla presenza del direttore generale professor G. Proietti per tentare di risolvere il problema;

la Ugl ha proposto che le vacanze di organico presso i ministeri di grazia e giustizia, finanze, tesoro e interno potreb-

bero essere riempite dal personale in esubero del ministero per i beni e le attività culturali -:

se non ritengano opportuno dover intervenire con la massima urgenza facendo propria la proposta lanciata dalla Ugl se veramente si vogliono risolvere i problemi legati al personale dei suddetti ministeri. (4-23551)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo si notano nei pressi dei palazzi sedi di istituzioni dei ministri (Montecitorio, Palazzo Madama, Palazzo Chigi) in servizio contingenti di poliziotti di varie qualifiche con indosso l'uniforme conosciuta come da ordine pubblico, molti dei quali, con applicato, chi sul braccio sinistro e chi sul destro, uno scudetto tricolore e molti altri senza;

da informazioni assunte direttamente da alcuni di essi, sarebbero tutti dipendenti del I reparto mobile della polizia di Stato con sede a Roma -:

come mai, nonostante siano tutti dipendenti dallo stesso reparto, alcuni fregino l'uniforme con tale scudetto e altri no;

se al I reparto mobile ogni appartenente indossi l'uniforme fregiandola con quel che gli pare;

se esista in merito un regolamento o qualcos'altro che giustifichi o che comunque autorizzi il fregio dell'uniforme con quella che appare, tra il personale del I reparto mobile, solo per gusto personale;

chi sia in atto il dirigente del I reparto mobile, quale qualifica rivesta e quale cura eserciti sulla professionalità del personale che dirige, alla luce del fatto in cui trattasi;

quali valutazioni esprima e quali provvedimenti intenda adottare non dimenticando che si tratta del più importante e più grande reparto di polizia. (4-23552)

GALATI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la Camera di commercio di Parma è competente per la nomina di propri rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio e del Monte di Parma e, attualmente, sono stati designati gli amministratori in carica delle principali banche parmensi, Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Parma;

sembra che un esponente della Camera di commercio abbia interessi diretti in una nota azienda commerciale che opera nel campo dolciario e che tale azienda, insieme ad altre facenti capo alla famiglia di questi, abbiano delle pendenze relative a crediti concessi dai citati istituti di credito;

gli interessi personali in merito ai crediti avrebbero consentito di ottenere un trattamento particolare per la concessione dei crediti e per detti interessi vi sarebbe stata un'indebita pressione delle associazioni di categoria anche per la designazione dello stesso presidente della Camera di commercio, intervenuta peraltro prima della nomina del Consiglio camerale -:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere nell'esercizio dei poteri di controllo e vigilanza. (4-23553)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *il Manifesto* di venerdì 26 marzo 1999 pubblica un lungo articolo a pagina 15 concernente le modalità di vendita della Cit (Compagnia italiana turismo) spa seguite dalle Ferrovie dello Stato, che possedevano il 99,98 per cento delle azioni fino al 1927;

L'articolo descrive un quadro preoccupante e sconcertante di coincidenza che confortano i dubbi e le perplessità sull'operato dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli, che erano emersi già nella fase istruttoria della vendita ed avevano trovato esplicita manifestazione in una audizione informale tenutasi la scorsa primavera presso la Commissione trasporti della Camera;

tali perplessità hanno trovato ulteriore autorevole manifestazione anche in diversi atti di controllo ispettivo presentati da parlamentari di differenti gruppi parlamentari compresi quelli della maggioranza, anche recentemente;

per quanto possano risultare riprovevoli sotto il profilo manageriale alcuni comportamenti tenuti da parte del vertice delle ferrovie dello Stato nella vicenda Cit, o comunque possa risultare ai Ministri interrogati un'eventuale carenza di controlli eseguiti nella fase istruttoria da altra parte del vertice aziendale, è certo che nel sistema normativo italiano è considerato fondamentale principio di riferimento quello dell'imputazione individuale delle responsabilità legali e risulta perciò quanto mai urgente che i Ministri interrogati vengano a riferire quanto prima al Parlamento sui quesiti di dettaglio esposti negli atti di controllo ispettivo finora presentati sulla vicenda « Cit »;

risulta che, nelle scorse settimane, militari della Guardia di finanza abbiano a più riprese visitato i locali della sede centrale della Cit, venendo in possesso di materiale documentario inerente le vendite della Cit;

quanto finora abbiano, realmente, incassato dalla vendita della Cit le ferrovie dello Stato spa; sarebbe stata evidenziata sui verbali del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato la diversa posizione assunta sulla vicenda dal presidente delle ferrovie dello Stato, professor Claudio Dematté, il quale, di fronte alla proposta dell'ingegner Cimoli di chiudere con un nulla di fatto l'asta pubblica per passare

alla trattativa privata per la cessione del *tour operator* nazionale, avrebbe piuttosto - unico tra i consiglieri - proposto di soprassedere alla vendita, e di mantenere la Cit nel gruppo ferrovie dello Stato per il tempo necessario alla ricostituzione di un suo congruo valore intrinseco, previa sostituzione del *management* in carica, supponendo che per la procedura seguita la vendita della Cit configurasse piuttosto come una svendita;

nel frattempo i nuovi proprietari della Cit avrebbero provveduto ad alienare tutte le società che componevano il gruppo Cit in Italia e all'estero, rendendo perciò impossibile di fatto alcuna pretesa risarcitoria delle ferrovie dello Stato nel caso di insolvenza dell'imprenditore Gandolfi;

le società estere della Cit sarebbero state vendute ad una non meglio nota « Cit International », con sede in Lussemburgo e di cui non sono noti gli azionisti;

l'intera vicenda potrebbe presentare preoccupanti analogie con la vicenda della dismissione di « Autostrade International » (società di diritto lussemburghese) gestita con analoga disinvoltura dall'attuale direttore finanziario delle ferrovie dello Stato, dottor Francesco Mengozzi :-

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

quanto abbiano incassato le ferrovie dello Stato spa finora dalla vendita della Cit;

quali iniziative il Governo intenda assumere per ricostituire presto un clima di trasparenza nelle procedure amministrative delle ferrovie dello Stato.  
(4-23554)

AMORUSO. - Al Ministro della sanità.  
- Per sapere - premesso che:

il signor Pasquale Mezzina, residente in Molfetta (Bari) in via Piave, n. 2, il 21 marzo 1995 inviava al ministero interrogato la domanda di riconoscimento di indennizzo ai sensi della

legge 25 febbraio 1992, n. 210, avendo contratto, a causa di trasfusione e somministrazione di emoderivati, una epatopatia cronica HCV correlata, ascrivibile alla sesta categoria della tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834;

nonostante il tempo trascorso dalla presentazione della domanda ed il giudizio positivo del C.M.O. di Bari acquisito lo scorso anno, ad oggi il nominato non ha ricevuto alcun indennizzo —:

quali siano i motivi che ancora ostacolano la felice conclusione dell'*iter* della pratica in premessa;

quali azioni intenda intraprendere di sua competenza al fine di verificare eventuali responsabilità in merito a tali irragionevoli ritardi. (4-23555)

SPINI e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 aprile 1999 un nucleo composto da nove agenti della Guardia di finanza ha fatto irruzione nei locali della Chiesa cristiana evangelica di Gallico (Reggio Calabria);

durante la perquisizione sarebbero stati visionati oltre ai documenti di detta Chiesa, anche quelli dell'Alleanza evangelica italiana, sezione italiana dell'Alleanza evangelica internazionale, e posta sotto sequestro la sala utilizzata come deposito degli oggetti di culto;

i responsabili della Chiesa affermano non essere membro della stessa la persona sulla cui attività si sono intese assumere notizie documentali —:

quali siano i motivi per i quali si è proceduto in tal modo nei confronti di un luogo di culto;

quali fossero i limiti del mandato ricevuto dall'autorità giudiziaria;

se ci si sia mantenuti in questo ambito;

se siano stati rispettati i principi costituzionali relativi alla libertà di culto. (4-23556)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità con proprio decreto del 18 settembre 1991 ha emanato uno schema tipo di convenzione per disciplinare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale i rapporti tra le Asl e le Associazioni dei donatori di sangue;

tutte le regioni si sono uniformate alle indicazioni ministeriali e la regione siciliana con decreto dell'assessore alla sanità n. 13301 del 1994 ha approvato lo schema tipo di convenzione a cui debbono uniformarsi tutte le Asl dell'isola;

la convenzione ha validità annuale ed è vietato il tacito rinnovo;

il direttore generale dell'Asl 8 con propria deliberazione n. 1135 del 17 marzo 1998 ha modificato unilateralmente l'articolo 6 dello schema tipo di convenzione senza il concorso dell'Associazione Avis di Francofonte (Siracusa) e senza il nulla osta dell'assessore regionale alla sanità;

tale deliberazione ha di fatto determinato la penalizzazione del ruolo dell'Avis comunale di Francofonte e mortificato il ruolo svolto dal volontariato della raccolta del sangue;

la convenzione scaduta il 10 giugno 1998 non è stata ancora rinnovata nonostante in data 10 marzo 1999 in un incontro con il direttore amministrativo e sanitario dell'Asl 8, sia stato siglato un accordo per il ripristino dell'articolo 6 della precedente convenzione;

gli utenti residenti nel territorio interessato stanno affrontando, a causa della legittima protesta dell'Avis di Francofonte, notevoli disagi -:

quali iniziative intenda assumere con urgenza perché su tutto il territorio nazionale e in particolare presso l'Avis di Francofonte sia riportato alla normalità il vitale servizio di raccolta del sangue.

(4-23557)

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Zacchera n. 2-00933 del 23 febbraio 1998;

interpellanza Scaltritti n. 2-01739 del 6 aprile 1999.

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 21 del 14 dicembre 1998 il consiglio di amministrazione dell'ente Poste spa ha approvato la costituzione nel territorio calabrese di varie filiali e la contestuale cessazione dell'operatività delle agenzie di coordinamento —

quali siano i criteri e le motivazioni che hanno ispirato siffatte scelte;

per quali ragioni siano state altresì istituite nuove agenzie a scapito dell'operatività della filiale di Reggio Calabria;

quali costi abbia comportato l'istituzione, operata nel recente passato, di oltre 500 agenzie di coordinamento su tutto il territorio nazionale;

quanto costi alle Poste spa la rivista « Il Gabbiano », che viene inviata gratuitamente a tutto il personale delle Poste ed a numerosi enti, con tiratura di oltre centottantamila copie;

per quali motivi si proceda ancora ad affidare onerose consulenze a tecnici esterni in luogo di valorizzare le professionalità esistenti in seno al personale dipendente delle Poste spa, sovente soggetto a mobilità e licenziamenti. (4-22253)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a suo tempo, l'ex Ente pubblico economico — Poste Italiane (istituito con la legge n. 71/94), nell'ambito dell'attuazione di un programma volto a rendere più efficiente il funzionamento dell'apparato postale, aveva ritenuto rispondente all'esigenza di realizzare un effettivo*

*decentramento gestionale, la istituzione di nuove strutture territoriali, denominate agenzie di coordinamento, per un numero totale di 555.*

*La direzione di tali agenzie era demandata a personale appartenente all'area quadri di I livello, provvisto della necessaria capacità professionale accertata dai rispettivi direttori di sede e di filiale e previa frequenza di apposito corso formativo.*

*Tale personale, ha proseguito la medesima società, provenendo da altre strutture territoriali (sedi o filiali) non comportava spese aggiuntive rispetto al budget complessivo previsto dall'azienda.*

*Successivamente alla trasformazione dell'ex ente Poste Italiane in società per azioni — avvenuta, come è noto, dal 28 febbraio 1998 — il nuovo vertice aziendale ha predisposto il piano di impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, il quale si propone di fronteggiare lo stato di crisi della società al fine di arrivare ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.*

*La necessità di conseguire standard qualitativi adeguati contenendo i costi di gestione, nonché l'opportunità di rendere più chiare le responsabilità gestionali anche allo scopo di migliorare il rapporto con la clientela, hanno comportato la scelta di semplificare l'organizzazione della propria rete territoriale articolandola su due livelli.*

*In proposito, la suddetta società ha precisato di aver previsto la graduale eliminazione (a partire dal mese di gennaio 1999)*

di tutte le attuali sedi e delle agenzie di coordinamento — i cui compiti istituzionali sono risultati sovrapposti a quelli delle filiali — e di aver posto come struttura operativa di riferimento le filiali, alle quali faranno capo gli uffici postali ed i recapiti.

Al fine di assicurare il coordinamento delle filiali di una regione o di più regioni nel quadro di tale nuovo modello organizzativo è stata creata la funzione del direttore regionale e, con ordine di servizio del 16 dicembre 1998, è stato elevato il numero delle filiali da 99 a 139; quattro di tali nuove filiali sono state istituite in Calabria: Castrovillari, Crotona, Locri e Vibo Valentia in coerenza con gli obiettivi aziendali di conferire una precisa attribuzione delle responsabilità, di vendita, di gestione delle riserve, di efficienza e di produttività.

Per ciò che concerne i costi la medesima società ha comunicato che — escluse le spese del personale che, come detto, erano già previste nel budget aziendale — le spese hanno riguardato oneri di locazione relativi a n. 189 sedi per un importo annuo pari a 4,3 miliardi di lire, in quanto le rimanenti 366 agenzie erano allocate in sedi di proprietà; per le dotazioni di mobilio ed attrezzature di ufficio era stato utilizzato, nella quasi totalità dei costi, materiale reperito presso altre strutture e, pertanto, anche in questo caso gli esborsi sono stati di modesta entità.

In merito alla rivista « Il Gabbiano » la ripetuta società ha significato che tale pubblicazione rappresenta uno strumento agile e non burocratico di comunicazione e confronto aziendale analogo agli « house organ » creati da altre imprese, italiane ed estere, di importanza e dimensioni paragonabili.

Esso consente una costante informazione sull'attività delle iniziative, sul funzionamento e più in generale sulla vita dell'azienda, con una formula che punta a coinvolgere il personale di ogni ordine, grado e posizione su temi e questioni di operatività quotidiana, offrendo ampi spazi ad opinioni, suggerimenti, lamentele e se-

gnalazioni, in aderenza a modelli che la generalità degli specialisti di comunicazione interna ritengono adeguati.

Il costo complessivo per la redazione, la stampa e la distribuzione di 178.000 mila copie per 10 numeri all'anno è attualmente di 3,6 miliardi di lire, corrispondenti a poco più di £. 20.000 annue per dipendente (£. 2.000 per copia) ed appare proporzionato alla funzione di collegamento e di informazione svolta a favore di un così elevato numero di addetti, operanti in un'area che copre l'intero territorio nazionale.

Giova precisare che la spesa sostenuta dipende essenzialmente dal numero di copie prodotte, perché la direzione della rivista e le collaborazioni interne, che assicurano la maggior parte dei testi pubblicati, sono volontarie e gratuite.

Per quanto attiene, infine, al ricorso a società esterne di consulenza la società Poste ha sottolineato che la situazione dalla quale nello scorso mese di febbraio 1998 l'azione di riorganizzazione è ripartita, si presentava problematica sia dal punto di vista reddituale che metodologico e tecnologico: l'urgenza di avviare un ampio e profondo processo di trasformazione e di ammodernamento ha reso, pertanto, necessaria una mobilitazione straordinaria di risorse per un periodo limitato.

Le competenze interne non sono apparse numericamente sufficienti a questo scopo e la straordinarietà delle esigenze contingenti ha scongiurato incrementi stabili di personale in possesso di specifiche professionalità attualmente non presenti in azienda.

D'altra parte, ha concluso la società Poste, l'affiancamento di personale interno, dotato di significativo potenziale, a collaboratori esterni selezionati con cura fra i team di consulenza più qualificati e dotati di riconosciuta reputazione, ne consentirà la riqualificazione in tempi più rapidi.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

AMORUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi dell'Ente poste vi sarebbe la soppressione a breve scadenza

nei programmi dell'Ente poste vi sarebbe la soppressione a breve scadenza dell'ufficio postale di Loconia - Frazione di Canosa (Bari);

la ragione di tale determinazione appare incomprensibile, dal momento che l'ufficio postale di Loconia rappresenta un punto di riferimento non solo per gli abitanti del borgo, ma anche per quanti risiedono nelle contrade ad essa vicine, che si vedrebbero privati di un importante ed essenziale servizio;

l'intera area circostante la frazione di Loconia è frequentata da numerosissimi operatori commerciali del settore ortofrutticolo, in considerazione della presenza di diverse e qualificate aziende agricole, che si avvalgono dei servizi dell'ufficio postale presente in loco;

lo stesso consiglio comunale di Canosa ha ribadito, con atto deliberativo approvato all'unanimità dei voti, la necessità di soprassedere circa tale determinazione che, se attuata, risulterebbe fortemente lesiva degli interessi e delle esigenze dell'intera popolazione canosina e dell'economia locale —:

quali iniziative intenda porre in essere per evitare la soppressione dell'ufficio postale di Loconia - Frazione di Canosa (Bari). (4-12355)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene necessario specificare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Si è provveduto, pertanto, ad interessare la società Poste Italiane s.p.a. in merito a quanto rappresentato dall'interrogante la quale ha precisato che, per le Agenzie ubi-*

*cate in piccole località o con traffico postale esiguo, è prevista l'adozione di soluzioni operative mirate a riequilibrare ragionevolmente il rapporto costi-ricavi, in relazione alla domanda di servizi, e a graduare opportunamente gli orari o anche le giornate d'apertura, naturalmente previa consultazione con le Amministrazioni locali, alle quali vengono fornite dettagliate informazioni e sottoposti i dati appositamente rilevati, fermo restando l'interesse dell'Azienda a valutare attentamente le diverse realtà sociali, economiche e demografiche di volta in volta interessate.*

*Per quanto riguarda l'Agenzia di Loconia — Frazione di Canosa (Bari), essa è stata oggetto di varie rapine avvenute in tempi ravvicinati, nonostante la dotazione di un sistema di sicurezza composto di teleallarme collegato con la locale stazione dei Carabinieri e di cassaforte corredata di sensori collegati allo stesso impianto di teleallarme. Tali considerazioni, oltre che la posizione geografica particolarmente isolata e l'aggravarsi delle condizioni generali di sicurezza per il trasferimento in altra sede della stazione dei Carabinieri, ne hanno determinato la temporanea chiusura.*

*Tuttavia, la Filiale di Bari sta valutando la possibilità di riprendere l'attività con l'applicazione di una unità alla quale affidare sia il servizio di sportello che di recapito e per un numero limitato di giorni lavorativi settimanali, per venire incontro alle esigenze più volte rappresentate in varie sedi e con riserva di valutare poi i risultati conseguiti.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1992 veniva presentata al Senato la seguente interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

se sia « A conoscenza:

che l'Inps eroga ai propri ispettori un premio incentivante in relazione all'accertamento dei contributi evasi;

che detto premio viene riconosciuto al raggiungimento di un determinato *budget* di entità contributive considerate evase e corrisposto sulla base dell'accertamento e non della riscossione reale da parte dell'Inps;

che un siffatto meccanismo può anche determinare in alcuni casi un eccessivo zelo nell'accertamento di evasioni anche parzialmente presunte, tanto che si verifica che l'Inps risulti soccombente a fronte di non pochi ricorsi;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di verificare quanto esposto, impartendo le più opportune direttive affinché l'Inps riveda tale normativa interna, che porti al riconoscimento del premio incentivante per i propri ispettori non sul *budget* della presunta evasione nella fase di accertamento ma sull'entità dei contributi evasi, realmente recuperati. »;

il Ministro dell'epoca nella risposta dichiarava di « aver provveduto a richiamare la particolare attenzione dell'istituto sulle perplessità formulate dalla signoria vostra onorevole in merito alla corrispondenza dei compensi incentivanti relativamente agli accertamenti ispettivi dei contributi evasi » —:

cosa abbia fatto l'Inps al fine di accertare l'effettiva bontà del meccanismo incentivante assunto;

se non ritenga opportuno intraprendere quelle azioni di competenza che portino al riconoscimento del premio incentivante non sul *budget* della presunta evasione ma sull'entità dei contributi evasi realmente recuperati. (4-14127)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nell'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha rappresentato quanto segue.*

*L'azione di vigilanza dell'Istituto in argomento viene pianificata sulla base di una attenta analisi delle situazioni, che emergono dalle operazioni di incrocio dei dati contenuti nei propri archivi elettronici con quelli provenienti da banche-dati esterne,*

*interconnesse telematicamente con il suddetto Istituto. I collegamenti telematici sono stati attuati, a seguito di apposite convenzioni, sia con il Ministero delle Finanze, che con l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, nonché con l'ENEL e con la CERVED. Tale rete consente l'individuazione delle aree di rischio, sulle quali indirizzare gli interventi ispettivi.*

*Il sistema budgettario è uno strumento organizzativo che l'istituto di Previdenza Sociale ha adottato, fin dal 1990, per tutte le aree di attività (vigilanza, recupero crediti, prestazioni, ecc...) e, in considerazione dei risultati qualitativi ottenuti, può essere ritenuto valido. Ad esempio, dal 1995, il "budget vigilanza" è stato utilizzato prevalentemente per la lotta al lavoro nero ed ha fatto emergere situazioni di evasione e di elusione contributiva, altrimenti sconosciute.*

*Il suddetto sistema di incentivazione non prevede alcun « premio » particolare per gli ispettori di vigilanza, in rapporto all'accertamento dei contributi evasi, ma compensa i risultati raggiunti complessivamente da tutta la Sede operativa, rispetto agli obiettivi fissati per il piano di produzione ordinario e per i progetti speciali stabiliti annualmente, con il Contratto Collettivo Decentrato.*

*Il compenso di produttività degli ispettori, al pari di quello del restante personale in servizio in ciascuna Sede, è rapportato al livello di inquadramento, ai giorni di presenza al lavoro, alla partecipazione ai progetti, al grado di raggiungimento degli obiettivi, da parte dell'intera struttura.*

*L'Istituto, peraltro, fa presente che ogni anno viene inserito fra i progetti speciali un budget per l'accertamento e il recupero dei crediti, alla cui realizzazione concorrono gli Uffici amministrativi e legali delle Sedi.*

*Ciò premesso, si precisa che i compensi incentivanti, corrisposti al personale ispettivo, non sono commisurati agli accertamenti effettuati, ma correlati, come per tutto il restante personale, al conseguimento di tutti gli obiettivi di sede, di cui il budget di*

*vigilanza ed il budget recupero crediti ne costituiscono una parte.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1994 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanava un decreto con il quale si revocavano gli sgravi contributivi per le regioni Abruzzo e Molise;

in data 23 febbraio 1995 il Tar Abruzzo accoglieva (sentenza n. 81/95) il ricorso presentato da vari imprenditori abruzzesi teso ad annullare il decreto del 5 agosto 1994;

in data 21 giugno 1998 la VI sezione del Consiglio di Stato respingeva (decisione n. 1331/96) l'appello presentato dal Ministero del lavoro avverso la sentenza del Tar Abruzzo;

le imprese abruzzesi, in piena legittimità, continuavano a detrarsi gli sgravi contributivi per il periodo 1° dicembre 1991-30 novembre 1996; data, quest'ultima, di entrata in vigore di un nuovo decreto che revocava, nuovamente, le agevolazioni contributive;

l'ammontare degli sgravi, per il predetto periodo 1994-1996 e per la sola regione Abruzzo secondo una prudente stima de *Il Sole 24 Ore* del 13 marzo 1998 (pagina 25) ammonta dai 600 agli 800 miliardi;

non si tratta dell'unico « infortunio » in cui è incorso l'Abruzzo, il quale nel 1996 ha perso oltre 560 miliardi di fondi Cipe e nel triennio 1982-1984 ha perso altre centinaia di miliardi di fondi Cee;

il presidente della giunta regionale d'Abruzzo, onorevole Falconio, in un incontro avuto nel mese di gennaio 1998 con i parlamentari abruzzesi, gli imprenditori

locali e la stampa avevano assicurato che il Governo stava approntando validi strumenti giuridici per risolvere la questione;

al contrario, in data 24 dicembre 1997, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale firmava il decreto, vistato dalla Corte dei conti, in data 29 gennaio 1998 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 10 marzo, con il quale si integrava il precedente decreto del 5 agosto 1994 e se ne rendevano definitivi e retroattivi gli effetti (revoca degli sgravi contributivi) —:

se ritenga giusto che un provvedimento avente natura fiscale abbia validità retroattiva, e ciò in contrasto con qualunque norma di una nazione civile e con il principio sancito dell'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4;

se non ritenga violati i principi di eguaglianza (articolo 3) e di capacità contributiva (articolo 53) stabiliti dalla Costituzione dello Stato italiano;

se non ritenga di adeguarsi alla sentenza emessa dagli organi della giurisdizione amministrativa ed ai quali organi tutti i cittadini dello Stato italiano debbono ossequio quindi, ancor di più, l'amministrazione dello Stato;

se si intenda dare disposizioni alle sedi Inps dell'Abruzzo di riscuotere coattivamente gli sgravi contributivi non versati dalle aziende;

se, oltre agli sgravi contributivi, si intenda riscuotere anche le somme costituenti le relative sanzioni ed interessi, con ciò facendo passare per evasori coloro i quali si erano opposti ed un provvedimento iniquo e giudicato tale persino dalla giustizia amministrativa;

se si renda conto che riscuotere questa enorme mole di contributi Inps provocherebbe il fallimento di moltissime aziende abruzzesi ed il licenziamento di diverse migliaia di dipendenti in una regione, l'Abruzzo, che, dal 31 marzo 1995 al 31 dicembre 1997, ha perso oltre 60.000

posti di lavoro portando il tasso di disoccupazione ad oltre il 20 per cento.

(4-16336)

RISPOSTA. — *In relazione alla problematica affrontata nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta che la legge 5 giugno 1998, n. 176, di conversione con modificazioni, del decreto legge 8 aprile 1998, n. 78, all'articolo 1, comma 2 ter ha disciplinato il recupero dei contributi previdenziali e assistenziali non versati dalle regioni Abruzzo e Molise, dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996.*

*Il recupero è stato fissato in 40 rate trimestrali di pari importo e con la sola applicazione degli interessi di dilazione in misura pari al tasso di interesse legale.*

*L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha ritenuto opportuno, sulla questione in esame, emanare una circolare (n. 154 del 15/7/98) per impartire le necessarie istruzioni per il recupero della contribuzione non versata dalle aziende interessate e per gli sgravi per oneri sociali indebitamente operati nel periodo sopraddetto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*rasenta davvero il ridicolo un recente documento inviato al signor Giuliano Bianchi, nato a Santo Stefano di Magra (La Spezia) il 14 aprile 1955 e residente a Sarcedo (Vicenza) in via degli Aceri n. 7, da parte della direzione provinciale del lavoro di Vicenza - servizio politiche del lavoro;*

*il signor Giuliano Bianchi è invalido civile con percentuale riscontrata del 75 per cento, iscritto al ruolo al n. 9148 presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Vicenza;*

*attualmente disoccupato, il signor Giuliano Bianchi ha ricevuto tale docu-*

*mento in data 31 marzo 1998, in cui si precisava che egli « deve essere inserito nella graduatoria per gli EE.P valevole per l'anno 1998 con le qualifiche di portinaio, fattorino, bidello e che la documentazione attestante il possesso di tale qualifica deve essere prodotta nel più breve tempo possibile e comunque prima di un eventuale avviamento »;*

*c'è da chiedersi se per poter esercitare la professione di portinaio sia necessario l'apposito diploma di portinaio così come per le professioni di fattorino e di bidello;*

*la burocrazia gioca dunque anche in questi scherzi, anche se in realtà c'è poco da scherzare di fronte alla triste, e al tempo stesso, drammatica situazione degli invalidi civili, che non si danno per vinti e tentano qualsiasi carta pur di trovare un lavoro dignitoso anche di fronte ad episodi grotteschi come quello suddetto;*

*se esistano diplomi in « portineria », « fattorineria » e « bidelleria » —:*

*quali provvedimenti intenda, invece, adottare per aiutare il signor Giuliano Bianchi, invalido civile al 75 per cento, ad uscire dalla disoccupazione e trovare una sistemazione adeguata ed altrettanto dignitosa.* (4-17615)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, si riferisce quanto comunicato dalla Direzione Provinciale del lavoro di Vicenza.*

*È opportuno precisare che l'attribuzione di una qualifica professionale è conseguente all'acquisizione di un titolo di studio ovvero a precedenti lavorativi documentati sul libretto di lavoro.*

*Per quanto riguarda le qualifiche di portinaio, bidello e fattorino citate nel documento parlamentare, esse risultano inserite nel prontuario dei codici edito dall'Istituto Poligrafico a cura del Ministero del Lavoro e vengono acquisite, esclusivamente, tramite precedenti lavorativi specifici e non sicuramente attraverso diplomi.*

*Nello specifico, il Sig. Bianchi è iscritto negli elenchi del collocamento obbligatorio*

con due diverse qualifiche, ovvero caldaista, (abilitazione conseguita presso la Direzione Provinciale del lavoro - Servizio Ispettivo) ed autista, in quanto possessore di patente C. È da aggiungere, inoltre, che ha prodotto autocertificazione in merito al possesso delle qualifiche citate (legge 15.5.97, n. 127, c.d. legge « Bassanini »).

L'ufficio di collocamento, contestualmente all'iscrizione, non risultando queste avallate dal curriculum dell'interessato, lo ha invitato a produrre la relativa documentazione (non sono stati richiesti diplomi o attestati bensì eventuali precedenti lavorativi) sulla base dell'articolo 3, della citata legge n. 127/97, che espressamente dispone: « qualora l'interessato non produca la documentazione entro 15 giorni o comunque entro il più ampio termine definito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con proprio Decreto, il provvedimento di avviamento non può essere emesso ».

Inoltre il D.P.R. n. 487/94 ed il decreto del Presidente della Repubblica 18.6.1997, n. 246, che disciplinano la materia delle assunzioni delle categorie protette presso gli Enti Pubblici, espressamente dispongono che la Direzione Provinciale del Lavoro proceda ad avviare presso l'Ente Pubblico richiedente « gli iscritti in possesso della professionalità richiesta ».

Per quanto riguarda l'ultima riflessione espressa nell'interrogazione parlamentare si fa presente che l'Ufficio ha avviato il Sig. Bianchi presso datori di lavoro privati.

Tutti gli avviamenti effettuati, compreso quello alla ditta Burgopack di Lugo, si sono risolti per dimissioni dello stesso Bianchi.

In particolare la Direzione Provinciale del Lavoro di Vicenza ha comunicato che il Sig. Bianchi Giuliano è stato avviato al lavoro, in qualità di invalido civile, in data 30 giugno 1998, e che il rapporto di lavoro non si è instaurato, con il consenso del medesimo Sig. Bianchi. Inoltre, in data 1° agosto 1998 il predetto Sig. Bianchi è stato assunto, con rapporto di lavoro a tempo determinato, per 61 giorni dalla Società Autostrade BS-VR-VI-PD.

Infine, per completezza di esposizione si fa presente che il Bianchi è inserito nell'at-

tuale graduatoria valevole per l'anno 1998 per gli Enti pubblici al 471° posto e che pertanto a breve non sembra prevedibile un avviamento dello stesso presso un ente pubblico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con sentenza della Corte dei Conti di Venezia n. 218/PC/96 del 21 settembre 1995 l'Inpdap venne tenuto a corrispondere al signor Riccardo Berto e per esso al di lui eredi l'importo di lire 88.716.000 per indennità primariali dovute e mai riconosciute;

nonostante sia stata tempestivamente trasmessa tutta la documentazione ad oggi nulla è pervenuto —:

quale sia l'attuale stato della pratica recante il n. 5133705 (Ufficio 21) presso l'Inpdap e quando gli eredi del signor Berto potranno finalmente ricevere quanto di loro spettanza. (4-16970)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti della Pubblica Amministrazione ha rappresentato quanto segue.

L'Istituto ha provveduto al pagamento della somma dovuta per interessi legali e rivalutazione monetaria a favore della Signora Adriana Zullo, vedova del Dr. Riccardo Berto, con mandato n. 38096 del 25 maggio 1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

BOCCHINO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Governo, su indicazione parlamentare, ha scelto la città di Napoli come sede

dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

l'immobile scelto come sede, un grattacielo preso in fitto, si trova nel centro direzionale del capoluogo partenopeo ed è di proprietà della famiglia Caltagirone;

un'inchiesta giornalistica ha rilevato come l'insediamento a Napoli delle strutture dell'Autorità sia stato finora solo nominale; nella predetta sede manca infatti tutto: mobilio, suppellettili varie, strumenti informatici e financo di cancelleria nonché, soprattutto, il personale, che a Napoli in verità non ha mai messo piede;

il sospetto è che la designazione di Napoli come sede dell'Autorità sia stata una scelta meramente propagandistica, finalizzata esclusivamente ad agevolare la campagna elettorale per la rielezione del sindaco Bassolino;

a tutt'oggi, altresì, permangono sconosciuti i criteri che hanno portato all'individuazione del succitato grattacielo « Francesco » come sede dell'Autorità, non essendo stata tale scelta preceduta da alcuna procedura di evidenza pubblica;

a conferma di quanto sopra, sabato 14 novembre 1998, nel corso di un convegno dell'Aei (Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana), Giuseppe Gargani, membro dell'Autorità, ha definito la torre Francesco « ... una sede bruttissima, invivibile. Un vero bidone ». « Non vorrei — ha aggiunto Gargani — che la scelta della sede, su cui ha spinto l'amministrazione comunale, fosse dipesa alla fine solo da ragioni coreografiche e per compiacere qualcuno »;

è certamente pleonastico sottolineare come i ritardi e le incongruenze di natura organizzativa, sopra evidenziate, minino fortemente il regolare funzionamento dell'Autorità;

l'attività dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si è concentrata ad oggi su regolamento e tariffe dell'interconnessione, piano delle frequenze e riequilibrio tariffario;

il regolamento e le tariffe per l'interconnessione sono stati elaborati in collaborazione con la Data Bank Consulting;

il piano delle frequenze è quello elaborato della Fondazione Bordoni per conto del Ministero delle comunicazioni, completato con dei regolamenti la cui elaborazione è stata anch'essa affidata a consulenti esterni;

analogamente si può dire del riequilibrio tariffario, affidato parte a Data Bank Consulting e parte a KPMG, per l'esame del bilancio Telecom, ed al professore Leporelli;

l'interconnessione, il riequilibrio tariffario ed il piano delle frequenze sono i principali impegni di questa Autorità e sono stati essenzialmente sviluppati all'esterno dell'organo, salvo gli adempimenti formali;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è dotata, in base alla legge istitutiva, di autonomia organizzativa e gestionale e in tal ambito rientrano tutte le attività sopra ricordate, relative all'insediamento e alle dotazioni materiali —:

se il Governo non ritenga opportuna un'iniziativa normativa che, a modifica della legge n. 249 del 1997, conferisca al Governo stesso — a sua volta controllato dal Parlamento — la vigilanza su alcuni profili dell'attività organizzativa e gestionale dell'Autorità, al fine di evitare che malfunzionamenti e ritardi quali quelli esposti in premessa possano compromettere il pieno ed efficace esercizio della funzione di garanzia che il Parlamento ha inteso attribuire all'Autorità. (4-21006)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la scelta dell'immobile in cui insediare l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stata operata attraverso un'accurata ed approfondita ricerca di mercato dopo che, consultato il Ministero delle finanze, era stata accertata l'impossibilità di usufruire di una struttura demaniale in grado di soddisfare le esigenze operative della Autorità medesima.*

Attesa la necessità di potere disporre di un immobile avente una superficie di 10-12 mila mq — in modo da ospitare in un'unica sede sia gli organi dell'Autorità, sia l'intero personale — con parcheggi interni, locali per archivi e magazzini nonché spazi utilizzabili come sale per riunioni, convegni e video conferenze, la scelta è stata effettuata sulla base delle due offerte pervenute all'Autorità: quella di una parte di un edificio di proprietà della soc. S.I.S.E.S. e quella di un immobile di proprietà della società Poste Italiane.

Entrambi gli immobili sono situati nell'ambito del centro direzionale di Napoli che è apparsa la zona più rispondente all'esigenza di assicurare la rapidità di collegamento con l'autostrada, l'aeroporto e la stazione, pur consentendo di mantenere un contatto anche con il centro della città e con gli uffici pubblici; la scelta finale è ricaduta sulla porzione di grattacielo denominato Torre Francesco (di proprietà della soc. S.I.S.E.S.) poiché era immediatamente disponibile ed offerta ad un costo giudicato congruo dall'ufficio tecnico erariale, mentre l'edificio offerto dalla soc. Poste Italiane non disponeva della licenza di abitabilità, dell'agibilità degli ascensori e necessitava di una serie di lavori di adattamento che ne avrebbero ritardato l'utilizzazione.

Per quanto attiene ai problemi organizzativi ed in particolare al personale da applicare all'Autorità, si rammenta che la legge n. 249/97 stabilisce un organico di 260 persone da assumere, per metà mediante selezione del personale del Ministero delle comunicazioni e dell'ex Garante per la radiodiffusione e l'editoria e, per metà, una volta esaurite tali selezioni, mediante concorso pubblico; a questo personale possono essere aggiunte 60 unità assunte a tempo determinato (contratti biennali) ed alcune unità comandate dall'amministrazione pubblica.

Le selezioni sono state già avviate ed è obiettivo dell'Autorità di concluderne l'iter sia per il personale dell'ex ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, sia per il Ministero delle comunicazioni entro la fine di aprile 1999; successivamente potranno essere banditi i concorsi pubblici il

cui iter presumibilmente non potrà concludersi prima di 12-18 mesi.

Fino ad ora l'Autorità ha operato con un organico costituito da contrattisti biennali e da comandati (circa 70 persone) in possesso di elevata qualificazione professionale che ha dato ottima prova; sulla base di quanto previsto dalla ricordata legge n. 249/97 l'Autorità si è inoltre avvalsa della collaborazione del personale del Ministero delle comunicazioni sulla base di uno specifico contratto di collaborazione della durata iniziale di sei mesi ed ora prorogato fino a giugno.

Successivamente, quando l'Autorità potrà disporre di un proprio organico la collaborazione del Ministero sarà ridotta, atteso che la ripetuta Autorità potrà svolgere direttamente e completamente molte funzioni.

Quanto, infine, all'utilizzazione di strutture esterne l'Autorità medesima ha precisato di aver attivato alcuni rapporti di consulenza con strutture di ricerca di indiscusso prestigio scientifico, procedendo, comunque, ad un preventivo accertamento di inesistenza di conflitti di interessi.

In proposito si precisa che in alcuni casi l'utilizzazione di tali strutture è imposta dalla legge n. 249/97 che ad esempio dispone che l'attività di advisor o di auditor per la verifica contabile della soc. Telecom non può essere svolta direttamente dall'Autorità ma da una struttura esterna che, nel caso specifico è stata individuata nella società KPMG, di livello internazionale, che ha il compito di individuare e certificare i costi industriali di Telecom al fine di avere dati certi per la valutazione dell'offerta dei servizi da parte della medesima Telecom che, come è noto, deve applicare, nell'offerta dei servizi, tariffe orientate ai costi.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

BOGHETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società Aeroporti di Roma dal 1993 ha triplicato gli utili di bilancio e ha visto

aumentare il traffico aereo e passeggeri del 30 per cento. Nonostante ciò si è verificato un calo occupazionale di circa duemila unità le cui cause sono da ricercare nel blocco del *turnover* negli esodi incentivati e nella terziarizzazione dei *catering*;

le uniche assunzioni fatte hanno riguardato 1200 lavoratori precari che vanno a sommarsi ai 4400 che detengono un contratto a tempo determinato;

le condizioni dei lavoratori precari risultano essere molto pesanti: non godono di alcun diritto sindacale, viene loro richiesto lavoro straordinario in occasione degli scioperi e molti di loro hanno un contratto *part-time* pur essendo chiamati sistematicamente a prestare servizio oltre l'orario previsto. In particolare, si segnala che in Aeroporti di Roma vi sono casi di lavoratori che sono al loro ottavo contratto a tempo determinato, e che nelle aziende di *catering* terziarizzate vi sono lavoratori che non solo sono al loro quattordicesimo contratto a tempo determinato, ma hanno anche avuto una riduzione del 40 per cento del salario in virtù del contratto a basso costo stipulato all'atto della cessione;

i lavoratori precari utilizzati dalla compagnia di bandiera Alitalia presso lo scalo di Fiumicino subiscono un trattamento analogo a quello dei loro colleghi della società Aeroporti di Roma;

gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino sono il più grande polo produttivo del Lazio;

situazioni lavorative come quelle descritte riguardano anche altri grandi aeroporti italiani come, ad esempio, l'aeroporto di Milano Linate;

il progetto Malpensa 2000 rischia di ridurre ulteriormente l'occupazione negli aeroporti romani —;

se intenda intervenire presso tutte le aziende operanti negli aeroporti perché siano garantite regole certe e sbocchi occupazionali stabili ai lavoratori con contratto a tempo determinato;

se non ritenga di dover fare opportune verifiche al fine di invertire la tendenza che vede aziende in attivo e in forte espansione ridurre l'occupazione e ricorrere sempre più al lavoro precario.

(4-19333)

*RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione presentata, si comunicano i risultati degli accertamenti esperiti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma.*

*La Soc. Aeroporti di Roma ha fatto presente, in via preliminare, di essere riuscita a mantenere invariati i livelli occupazionali nell'ultimo quinquennio; infatti i lavoratori occupati sono passati dalle 5.315 unità medie del 1993 alle 5.389 unità medie del 1998, al netto dei trasferimenti operati a seguito della cessione dell'attività di catering.*

*Per quanto riguarda i primi mesi del 1998 la stessa ha occupato mensilmente un numero medio di 730 dipendenti con contratto a tempo determinato, pari ad una percentuale di circa il 17 per cento dell'organico aziendale, in forza con contratto a tempo indeterminato.*

*La Società ha, infatti, assunto il citato personale con contratto a tempo determinato facendo ricorso alle ipotesi previste in generale dall'articolo 1, lettera f) della legge 230/62 che consente l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro quando l'assunzione venga effettuata da aziende esercenti servizi aeroportuali entro il limite del 15 per cento dell'organico aziendale adibito ai servizi operativi.*

*Inoltre, la Aeroporti di Roma, con l'accordo sindacale stipulato, ai sensi dell'articolo 23, legge 56/87, con le OO.SS. in data 14.11.1995 e rinnovato il 1°.8.1997 sino al 31.12.1999 ha ottenuto di poter fare ricorso a ulteriori assunzioni a termine, cumulabili con quelle previste direttamente dalla legge, di durata compresa fra i due e i dodici mesi, entro il limite del 20 per cento dell'organico aziendale totale in forza a tempo indeterminato.*

*Nel primo semestre 1998 la Società ha effettuato:*

*n. 291 assunzioni a termine, ai sensi dell'articolo 1, legge 230/62, lett. f);*

n. 1231 assunzioni a termine, ai sensi dell'articolo 23, legge 56/87, per effetto dell'accordo sindacale dell'1.8.1997;

n. 6 assunzioni a tempo indeterminato;

n. 7 assunzioni con contratto di formazione e lavoro;

n. 8 assunzioni per sostituzioni dipendenti in maternità, lett. b), articolo 1, legge 230/62.

È risultato che il personale assunto con contratto a tempo determinato gode di un trattamento economico-normativo del tutto analogo a quello del personale in forza con contratto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda gli orari di lavoro, quelli previsti per il personale a tempo determinato coincidono con quelli del personale con contratto a tempo indeterminato, in quanto le prestazioni lavorative si svolgono in turni di lavoro avvicendati nell'arco delle 24 ore definiti, per ciascuna area, in funzione delle specifiche esigenze operative, sui quali viene ripartito tutto il personale full-time, sia esso a tempo determinato che a tempo indeterminato.

Il personale assunto con contratto a tempo determinato può usufruire dei servizi aziendali di mensa e di trasporto con le stesse modalità previste per il personale a tempo indeterminato.

Si fa presente, inoltre, che la Società occupa personale con contratto di lavoro a tempo parziale, sia orizzontale che verticale, assunto in base all'articolo 5 della legge 863/84 e all'articolo 14, parte comune, del CCNL delle Gestioni aeroportuali 13.6.1992.

In particolare, il citato articolo 14 del CCNL, secondo le previsioni dell'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 863/84, stabilisce i limiti minimi e massimi di durata dell'orario di lavoro in caso di prestazioni part-time, la possibilità di modificare i regimi individuali dell'orario di lavoro e la possibilità di superare l'orario di lavoro concordato tra le parti ed indicato nell'accordo individuale trasmesso all'ispettorato del Lavoro al ricorrere di specifiche esigenze tecnico-organizzative.

La Società ha fatto presente che le eventuali modifiche all'orario di lavoro del personale part-time nonché l'eventuale effettuazione di lavoro supplementare, previsti dal CCNL, sono di volta in volta concordate con il personale interessato in conseguenza di esigenze non programmate.

Dalla verifica effettuata è emerso che il personale occupato con contratto a tempo parziale ha superato i limiti di orario stabiliti e pertanto sono in corso accertamenti per verificare la corrispondenza del superamento dei limiti dell'orario concordato con i precetti normativi e contrattuali vigenti, per l'adozione di eventuali provvedimenti.

Per quanto riguarda, invece, il personale occupato con contratto a part-time, è emerso che l'accesso ai servizi aziendali di mensa e di trasporto è regolato in maniera specifica, in conseguenza delle particolari modalità con cui questo svolge la sua prestazione lavorativa, rispetto al personale occupato a tempo determinato.

La Ditta, infatti, consente al personale con contratto di lavoro a tempo parziale, che svolga una prestazione giornaliera continuativa di almeno 5 ore, di fluire prima o dopo il turno di lavoro dei servizi di mensa aziendali; al riguardo è da precisare che anche per il personale full-time la pausa mensa è al di fuori dell'orario di lavoro.

Il personale part-time, inoltre, alla stregua del personale full-time, può accedere ai servizi di trasporto sociale, compatibilmente con gli orari di lavoro stabiliti negli accordi individuali oppure ottenere, in alternativa, il contributo aziendale al pagamento dell'abbonamento al trasporto pubblico.

In relazione all'effettuazione di lavoro straordinario è da precisare che l'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, esclude dal campo di applicazione dello stesso decreto il personale addetto a servizi pubblici anche se gestiti da assuntori privati. L'esclusione è stata successivamente ribadita dalla circolare di questo Ministero n. 20948 del 1956. Da ultimo la Direttiva UE 93/104 sull'orario di lavoro, nel definire il campo di applicazione delle norme in essa contenute, esclude il settore del trasporto aereo.

*Il ricorso al lavoro straordinario, secondo i primi riscontri effettuati, è comunque generalmente contenuto nei limiti di legge.*

*In caso di sciopero la Soc. Aeroporti di Roma, al fine di garantire l'erogazione dei servizi essenziali previsti dalla legge 146/90, individua le quote dei lavoratori strettamente necessarie all'espletamento delle prestazioni indispensabili, tanto fra i dipendenti con contratto a tempo indeterminato quanto fra quelli con contratto a termine.*

*Secondo quanto dichiarato dalla predetta Società per quel che riguarda i diritti e le libertà sindacali, a tutti i lavoratori presenti in Aeroporti di Roma, siano essi a tempo indeterminato o a tempo determinato, assunti con contratto a tempo pieno o a tempo parziale, è riconosciuto quanto previsto dalla normativa vigente ed in particolare dalla legge n. 300 del 1970.*

*Per quanto concerne il reclutamento e la selezione del personale, infine, i criteri adottati dalla Società sono i seguenti:*

*vaglio delle candidature da archivio aziendale effettuato sulla base dei requisiti oggettivi quali, ad esempio per gli operai, età anagrafica massima di 32 anni, titolo di studio minimo licenza scuola media inferiore, abilitazione alla guida; per gli impiegati, oltre alla medesima età, il diploma di scuola media superiore e la buona conoscenza della lingua inglese;*

*selezione in più fasi riconducibile a test psico-attitudinali e colloqui individuali affidata a società di consulenza esterne ed una valutazione finale e corso di addestramento interno all'azienda;*

*visita medica di idoneità allo svolgimento delle mansioni per le posizioni da ricoprire.*

*Una volta individuati i candidati l'azienda autonomamente determina modalità e tempi per le assunzioni formali, effettuate con contratto a termine ai sensi dell'articolo 1 lett. f, legge 230/62 e dell'articolo 23 legge 56/87, sulla base delle esi-*

*genze operative derivanti dall'andamento del traffico sugli scali di Fiumicino e Ciampino.*

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.*

**BOGHETTA.** — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*la direzione provinciale dell'Ente poste di Massa Carrara ha annunciato la chiusura entro il 1° marzo 1999 dell'ufficio postale succursale Carrara 1 e il suo trasferimento in località Bonascola;*

*nonostante il forte aumento dei residenti della località Bonascola renda necessario l'apertura di un nuovo ufficio postale, la chiusura della succursale Carrara 1 comporterà prevedibilmente gravi disagi per il resto della cittadinanza, l'ufficio principale rimarrebbe, infatti, l'unica struttura per il servizio postale presente in Carrara città;*

*a seguito del pesante ridimensionamento dell'Ente poste, l'ufficio principale di Carrara città risulta già largamente insufficiente —:*

*se non ritenga necessario e urgente intervenire al fine di bloccare la chiusura della succursale Carrara 1, pur garantendo l'apertura del nuovo ufficio in località Bonascola;*

*se non ritenga che la logica che mira unicamente alla riduzione dei costi sia, come questo caso dimostra, assolutamente deleteria ai fini della qualità del servizio offerto.* (4-22543)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che il piano d'impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di ammini-*

strazione il 7 ottobre 1998, si propone di fronteggiare l'attuale stato di crisi della società al fine di pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.

In tale ottica si inquadra la nuova organizzazione territoriale posta in essere dalla società che, nel caso in esame, ha portato alla chiusura dell'agenzia postale di Carrara n. 1 in quanto operante nel medesimo bacino di utenza dell'agenzia Carrara centro.

La filiale di Massa Carrara, tuttavia, contestualmente alla suddetta chiusura oltreché procedere all'apertura di un ufficio in località Bonascola, ha avviato di concerto con il comune, le ricerche per reperire i locali ove allocarvi un nuovo ufficio, sempre nell'ambito del centro storico, ma in posizione opposta rispetto all'agenzia di Carrara centro, al fine di incrementare l'offerta di servizi nella città in maniera più organica e bilanciata.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

BONATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 luglio 1997 si è svolta presso l'Hotel Ergife (Roma) la prova scritta di idoneità per 400 posti di ispettori di vigilanza, come da bando di concorso indetto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale;

i fatti accaduti durante la prova di selezione sono stati denunciati pubblicamente da tutte le rappresentanze sindacali, facendo seguire anche esposti alla magistratura con richieste di sequestro di corpi di reato, come da esposto del 29 settembre 1997 depositato presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma, da parte di alcuni partecipanti dipendenti Inps-sede di Venezia;

nei locali dove si è tenuta la prova di concorso la sorveglianza era scarsissima e il personale preposto ad essa non era identificabile, in quanto non recava il previsto cartellino di riconoscimento come da legge n. 241 del 1990;

a nessun candidato è stato impedito di portare nella sede d'esame il proprio bagaglio personale;

si sono verificate frequenti telefonate da parte dei candidati presenti in aula;

non sono mai state consegnate le buste bianche, anonime, in cui inserire immediatamente l'elaborato al segnale di termine di prova, come previsto dalla comunicazione n.14.506 del 27 giugno 1997 della direzione centrale, relativa alle norme per l'espletamento della prova;

scaduto il tempo destinato alla prova, i candidati sono stati invitati ad alzarsi contemporaneamente e consegnare gli elaborati, scatenando una rissa per la consegna durata circa un'ora, durante la quale si sono susseguiti crocchi di consultazione, lavori di gruppo, come documentano molte foto scattate in aula;

gli scatoloni contenenti gli elaborati non consegnati erano incustoditi, permettendo a chiunque di procurarsi nuove schede e ripetere la prova;

non esisteva a quel punto alcun controllo degli ingressi nell'aula;

alle proteste di alcuni candidati gli addetti non intervenivano, costringendo così alcuni a far intervenire il 112 e il 113;

i fatti accaduti possono costituire gravi irregolarità amministrative e violazione della legge penale —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda assumere per annullare il « concorso-truffa » e perché siano individuati e perseguiti i responsabili. (4-13056)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione indicata, riguardante la selezione indetta dall'Istituto Nazionale della Previdenza So-

ciale a 400 posti di ispettore di vigilanza, si fa presente quanto segue.

Tale selezione era stata indetta con determinazione del Direttore Generale dell'INPS, allo scopo di individuare 400 dipendenti appartenenti alla VII qualifica funzionale ai quali attribuire il profilo di ispettore di vigilanza, attraverso l'espletamento di test attitudinali e di natura professionale predisposti da una ditta specializzata all'uopo indicata.

Nonostante fosse stato stabilito che la Ditta aggiudicataria dovesse consegnare il materiale occorrente per lo svolgimento della prova alle ore 7 del giorno indicato per l'effettuazione della prova medesima, l'incaricato ha provveduto alla consegna solo alle ore 8,45.

Inoltre, la Commissione esaminatrice constatava che il foglio risposta ed il questionario risultavano entrambi inseriti in un'unica busta e non separatamente (come previsto dal contratto di fornitura) in modo da consentire agevolmente ai commissari di provvedere alla preventiva siglatura dei fogli di risposta.

Constatata l'irregolarità del confezionamento, la Commissione, prima di procedere alla consegna del materiale ai 3.402 concorrenti e all'illustrazione dei termini della prova da sostenere, ha deciso di firmare i fogli risposta al momento dell'apposizione sugli stessi del codice numerico prima del loro invio alla lettura ottica.

Ciò in considerazione del consistente ritardo nella consegna del materiale e del fatto che il tempo occorrente per l'apertura dei plichi cellofanati e la consegna di questionari aperti avrebbe comportato un ulteriore ritardo.

Durante lo svolgimento della prova, non sono stati riscontrati episodi di irregolarità.

Dopo il termine della prova, la consegna dell'elaborato ed il relativo imbustamento sono stati effettuati alla presenza contemporanea del candidato e dell'incaricato del riconoscimento. Tali modalità hanno comportato assembramenti nei posti di riconoscimento di due delle sei aule con un maggior numero di partecipanti, in occasione dei quali non è da escludere che siano stati

posti in essere, da parte di alcuni candidati, comportamenti scorretti.

La Commissione ha comunque verbalizzato quanto rappresentato, da alcuni candidati i quali avrebbero rilevato che altri concorrenti, approfittando dell'affollamento ai banchi di consegna, avrebbero continuato a compilare il foglio di risposta dopo la scadenza del termine assegnato.

L'INPS ha tenuto a precisare che nell'intero arco della mattinata non si è verificato, nella sede di esame alcun accesso della forza pubblica.

Lo svolgimento dei fatti sopradescritti, oltre che dai verbali della Commissione e da una Relazione del Presidente della stessa Commissione al Direttore Generale dell'Istituto, risulta soprattutto da una relazione predisposta dalla Direzione Centrale Ispettorato dell'INPS, a seguito di segnalazioni da parte di singoli candidati e di rappresentanti sindacali.

È da sottolineare, altresì, che dalle successive operazioni di lettura ottica ed elaborazione, è risultato che su 3.402 partecipanti alle prove solamente 192 candidati sono risultati idonei.

L'INPS ha rappresentato, poi, che a seguito delle perplessità sollevate in merito agli scostamenti nello svolgimento delle prove rispetto all'iter procedimentale previsto, è stata ravvisata la necessità di acquisire sull'intera vicenda il parere dell'Avvocatura Centrale dell'Istituto che, a seguito di una approfondita valutazione sotto il profilo giuridico di vari aspetti della questione, ha espresso il parere che la circostanza di avere consegnato il foglio risposta non presigliato da un Commissario, determina la nullità degli elaborati ai sensi del 2° comma dell'articolo 13 del testo aggiornato del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 487/1994.

Sulla base di tutto ciò, quindi, la prova di selezione è stata annullata con determinazione del Direttore Generale n. 423 del 9.10.1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

BRUNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 1998 sono stati assunti, dalla sovrintendenza beni culturali di Caserta per le province di Caserta e Benevento, n. 20 unità di personale precario con qualifica di addetto ai servizi di vigilanza, già custode e guardia notturna, con contratto trimestrale sulla base di una graduatoria del Ministero dei beni culturali, in applicazione della legge n. 236/93 (cosiddetta « legge Ronchey »);

le summenzionate unità, già vincitrici di concorso per titoli a « custode e guardia notturna trimestrale » nel Ministero dei beni culturali, dal 1987 effettuano servizio per tre mesi l'anno;

alla data del 15 luglio 1998 detti lavoratori cessano il servizio (per scadenza contrattuale), e dal 16 luglio 1998 ritornano allo *status* di disoccupati regolarmente iscritti alle liste di collocamento (molti dei quali presso l'UPLMO di Caserta);

alla data del 16 luglio 1998 entreranno in servizio, con contratto trimestrale, 30 unità inviate dall'ufficio di collocamento di Caserta sulla base di espressa richiesta della sovrintendenza dei beni culturali di Caserta;

da quest'ultima chiamata trimestrale, effettuata ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56, sono stati esclusi i trimestrali in « scadenza », i quali non sono stati neppure interpellati nonostante essi fossero in servizio da dodici anni non già ex articolo 16 della legge n. 56 ma in base alla legge n. 263/93 e nonostante essi fossero in possesso della qualifica necessaria, ottenuta presso il Ministero dei beni culturali con concorso per titoli, laddove le « nuove » chiamate sono state fatte omettendo la qualifica necessaria e riferendosi genericamente all'espletamento di « mansioni » di custodia e guardiania notturna (con scarso senso di considerazione ed attenzione per le esigenze di sicurezza e tutela dei beni culturali, tanto più negligente e biasimevole dopo i recenti gravi episodi di dan-

neggiamenti e di sottrazioni che hanno colpito il nostro Paese nel campo artistico-culturale) —:

quale motivo abbia indotto nella vicenda in esame ad escludere, all'avviamento tramite il collocamento di Caserta, il personale trimestrale da ben dodici anni già utilizzato presso i beni culturali di Caserta ed in particolare presso la Reggia Vanvitelliana, personale professionalmente preparato e di sicura affidabilità — come sempre evidenziato nei dodici anni di servizio espletato —, optando invece per una soluzione rischiosa ed incomprensibile soprattutto in un periodo nel quale si verifica una forte affluenza di visitatori e, conseguentemente, si intensificano le esigenze di avere a disposizione personale ben preparato sia sotto il profilo dell'adeguata risposta alla domanda del turismo culturale ed artistico, sia sotto il profilo della sicurezza, della tutela e della salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale; e se i Ministri interrogati, responsabilmente, intendano rimediare all'evidente ed inconcepibile incongruenza denunciata. (4-18732)

RISPOSTA. — *In merito alla questione segnalata nell'atto parlamentare indicato, sono stati acquisiti elementi informativi presso la competente Direzione Provinciale del Lavoro di Caserta.*

*Il suddetto Ufficio ha comunicato che, in data 30 aprile 1998, ha inoltrato, presso la Soprintendenza per i Beni Culturali, Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Caserta, un elenco di 40 nominativi da avviare a selezione, a fronte di una richiesta di 30 unità, per assunzione con contratto a tempo determinato, della durata di tre mesi, per la qualifica di custode.*

*Sono state assunte n. 28 unità e, pertanto, in data 17 luglio 1998, sono stati segnalati altri 4 nominativi, a copertura dei 30 richiesti.*

*Sembra opportuno precisare che le assunzioni di personale trimestrale di custodia sono disciplinate dalla legge 14 gennaio 1993, n. 4, articolo 3.*

*Le disposizioni di cui alla suindicata legge, stabiliscono che per assicurare « l'apertura quotidiana », con orari prolungati, di musei, biblioteche e archivi di Stato, il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali può costituire rapporti di lavoro a tempo determinato, pieno o parziale con il personale che ha già prestato servizio, a tempo determinato, nell'ambito della stessa Amministrazione, secondo graduatorie regionali formate in base alla durata del periodo di servizio complessivamente prestato nell'ultimo quinquennio.*

*Nel caso in cui le singole graduatorie non risultino sufficienti a coprire i posti previsti, le ulteriori unità occorrenti vengono avviate, su base numerica dalla locale Direzione Provinciale del Lavoro, ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56. Inoltre, l'articolo 7, comma 8, della legge 28 dicembre 1988, n. 554 dispone che i trimestrali che hanno cessato il servizio non possono essere chiamati nuovamente se non trascorre un tempo di durata doppia rispetto a quello del precedente rapporto di lavoro a tempo determinato.*

*Il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ha rappresentato, al riguardo, la piena legittimità dell'operato in considerazione del fatto che l'Amministrazione ha ritenuto di assegnare alla Soprintendenza di Caserta, per il 1998, n. 50 unità di addetti trimestrali ai servizi di vigilanza. Delle stesse, n. 20 unità sono state attinte dalle graduatorie, di cui alla citata legge 4/93, con assunzione a far data 16 aprile 1998 e relativa cessazione dal servizio in data 15 luglio 1998, mentre le rimanenti 30 unità sono state richieste, su base numerica, alla Direzione Provinciale del Lavoro di Caserta.*

*Infine, il Ministero dei Beni Culturali precisa che per gli addetti ai servizi di vigilanza non è richiesta la qualifica di agente di pubblica sicurezza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

CARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Eboli (Salerno), è stata soppressa la sezione locale dell'ufficio di collocamento;*

*la città risulta avere un altissimo indice di disoccupati, malgrado il suo ruolo di centro tradizionalmente importante della Valle del Sele;*

*giovani, e non più tali, hanno manifestato il loro disappunto al provvedimento di soppressione dell'ufficio di collocamento;*

*l'iniziativa è stata vissuta come un'ulteriore prova di esclusione di Eboli dal circuito produttivo salernitano —:*

*se il Governo intenda chiarire le ragioni del provvedimento;*

*se intenda rivederne i contenuti.*

(4-18098)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata all'oggetto si fa presente che la Direzione Provinciale del lavoro di Salerno, in conseguenza della riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati al funzionamento degli Uffici periferici, ha dovuto porre in essere una serie di atti finalizzati a distribuire con parsimonia le risorse assegnate.*

*L'attuazione, poi, di linee politiche diverse per influire sui trend occupazionali e realizzare misure volte a incoraggiare l'occupazione, soprattutto dei giovani, decise dal Governo in sede Comunitaria e Nazionale, nonché la lotta al lavoro nero, al lavoro minorile e all'evasione contributiva, hanno indotto la Direzione Provinciale a immaginare e attuare una migliore, più razionale utilizzazione del personale, sopprimendo quegli uffici, quali i recapiti, che hanno, alla luce delle nuove normative, concluso il loro ciclo vitale.*

*In questo contesto si inquadra la decisione della chiusura dell'ufficio menzionato nel documento parlamentare, le cui moti-*

vazioni possono così sinteticamente riassumersi:

a) potenziare le sedi circoscrizionali, al fine di adeguarle alle mutate esigenze della collettività e per dare attuazione e visibilità al nuovo indirizzo politico elaborato dal Governo in tema di politica attiva dell'Impiego, consentendo, attraverso una riqualificazione del personale e un più largo uso dei sistemi informativi, il miglioramento e l'ampliamento dei servizi offerti;

b) trasferire al servizio ispettivo le unità eventualmente in esubero o sotto utilizzate presso le SCICA, impegnandole nell'attività di supporto amministrativo alle ispezioni;

c) ridurre il numero delle strutture periferiche esistenti e limitare gli spostamenti del personale sul territorio;

d) pervenire, contemporaneamente, ad una riduzione delle spese, in linea con l'attuale esigenza del loro contenimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

CARLESI. — Ai Ministri delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato depositata l'11 gennaio 1996, rigettando un ricorso dell'amministrazione delle poste, ha riconosciuto ad un dipendente dell'amministrazione stessa il diritto ai benefici previsti all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336;

tale norma prevede che all'atto del collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex combattenti e assimilati, possa essere attribuita la qualifica o classe di stipendio, paga o retribuzione, immediatamente superiore a quella posseduta;

mentre amministrazioni di altri enti hanno già provveduto ad estendere i benefici previsti ai dipendenti che ne hanno

diritto; l'ente poste non ha ancora provveduto in tal senso —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare i diritti dei dipendenti delle poste che si trovano nelle condizioni previste dalla legge n. 336/1970. (4-16633)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto rappresentato nell'atto parlamentare indicato, l'Istituto Postelegrafonici (IPOST) ha precisato che l'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, impone di attribuire, al momento del collocamento a riposo, al pensionato che ne abbia diritto, tre scatti sullo stipendio tabellare o la qualifica superiore a richiesta e, in ogni modo, tra le due la posizione più favorevole.

La sezione consultiva della Corte dei conti ha affermato che è parte integrante dello stipendio tabellare anche la R.I.A. (retribuzione individuale di anzianità), per cui una corretta applicazione del su citato articolo 2 esige il riesame delle posizioni degli interessati che consenta la corretta comparazione tra il beneficio degli scatti e quello della qualifica superiore.

L'IPOST sta, pertanto, procedendo alle riliquidazioni di che trattasi i cui risultati sono sottoposti agli interessati perché optino per la soluzione che ritengono più favorevole.

Il Ministro delle comunicazioni: Salvatore Cardinale.

CHIAVACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, come modificato dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 955 del 1982, dispone che sono esenti dall'imposta in modo assoluto: « Elenchi e ruoli concernenti... la leva militare ed altre prestazioni verso lo Stato... nonché... le relative opposizioni »;

fra le « opposizioni » a cui si riferisce l'articolo 2 può essere ricompreso anche il

ricorso *ex* articolo 5 legge n. 23 del 1998 « Nuove norme sull'obiezione di coscienza »;

inoltre, l'articolo 12 della suddetta legge dispone che sono esenti dall'imposta in modo assoluto: « *Atti, documenti e provvedimenti dei procedimenti giurisdizionali ed amministrativi relativi a controversie [...] individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego* »;

l'articolo 5 della legge n. 230 del 1998 richiama per i ricorsi avversi al diniego alla domanda di obiettore di coscienza, la procedura del processo del lavoro, esente da bollo come da articolo 2 della legge n. 642 del 1972;

tale normativa non appare recepita da tutti i Tribunali amministrativi regionali dato che il Tar della Liguria richiede per questo tipo di ricorsi il pagamento delle marche giudiziarie —:

se le marche giudiziarie vengano richieste anche per i ricorsi relativi ai militari di leva;

se non ritenga di dover intervenire con una propria circolare al fine di uniformare il comportamento dei Tar alle norme sopraindicate. (4-19837)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde si evidenzia la necessità che venga emanata un'apposita circolare volta a fornire chiarimenti in merito all'applicazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante la disciplina dell'imposta di bollo, ai ricorsi giurisdizionali dei chiamati alle armi o al servizio civile per il periodo di leva. Ciò in considerazione del non univoco comportamento dei Tribunali Amministrativi Regionali, alcuni dei quali, in particolare quello della Liguria, richiederebbero il pagamento delle marche giudiziarie « per i ricorsi avverso il diniego alla domanda di obiettore di coscienza ».*

*Al riguardo, il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che l'articolo 2 della Tabella Allegato B del suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 642*

*del 1972 prevede l'esenzione dall'imposta di bollo in modo assoluto per elenchi e ruoli concernenti, tra l'altro, la leva militare e le altre prestazioni verso lo Stato, nonché per tutte le documentazioni e domande che attingono a tali prestazioni e le relative opposizioni, ma non stabilisce alcuna agevolazione relativamente ai procedimenti giurisdizionali.*

*L'esenzione degli atti relativi ai procedimenti giurisdizionali è contemplata, invece, all'articolo 12, della stessa Tabella che, in particolare, al comma 2, n. 2, prevede tale esenzione per gli atti, documenti e provvedimenti dei procedimenti giurisdizionali ed amministrativi, relativi a controversie individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego. Con riferimento al caso in esame, il predetto Dipartimento ha precisato che tra tali esenzioni non rientrano i provvedimenti di cui alla legge n. 230 del 1998 instaurati dagli obiettori di coscienza.*

*Ciò premesso, alla luce della legislazione vigente, il tributo in esame deve essere applicato sia nei procedimenti che si svolgono avanti ai Tribunali Amministrativi Regionali, per quanto riguarda gli obblighi della leva militare, sia nei procedimenti davanti al Pretore (articolo 5 della legge 8 luglio 1998, n. 230), per quanto concerne la prestazione del servizio civile in sostituzione di quello di leva.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**COLLAVINI.** — *Al Ministro della comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*taluni cittadini hanno avuto la spiacevole sorpresa di vedersi recapitare telegrammi, con notizie urgenti e convocazioni, spesso con ritardi tali da rendere inutile la comunicazione stessa;*

*le spese che vengono sostenute per la spedizione di telegrammi ed altri specifici servizi a tariffa superiore non sono privilegiati in alcun modo rispetto ai tempi della consegna, mentre presso gli utenti si considera che essi possano godere di una*

corsia preferenziale rispetto alla corrispondenza ordinaria —:

se sia al corrente di questa prassi e se ritenga giusto che gli utenti del servizio postale siano indotti a pagare tariffe supplementari per servizi che ai fini del recapito non offrono alcuna differenziazione rispetto alla consegna della corrispondenza per via ordinaria;

se ritenga, inoltre, che da parte dell'ente postale debba essere garantita un'informazione puntuale e circostanziata all'utenza in ordine ai tempi di effettiva consegna di tutti i tipi di corrispondenza. (4-20319)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statuari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che, nell'ambito della riorganizzazione dei processi produttivi riguardanti i servizi postali, il recapito telegrammi viene assicurato non solo dai fattorini telegrafici, ma anche dai portalettere addetti al recapito ordinario.*

*Infatti, l'organizzazione del recapito telegrafico, regolamentata ex novo, prevede per le località con più di settantamila abitanti che la consegna dei telegrammi sia effettuata dai fattorini, nei casi in cui l'oggetto telegrafico pervenga in ufficio tra le ore 7.00/8.00 e le ore 18.00, mentre gli oggetti che arrivano dopo le 18.00 vengono affidati ai portalettere; per le località con un numero di abitanti inferiore, invece, l'organizzazione del servizio è rimasta invariata. Tale sistema prevede, quindi, che i telegrammi, una volta pervenuti negli uffici, siano posti in distribuzione con la prima uscita utile, a seconda dei casi, del fattorino ovvero del portalettere, mantenendo attiva quella caratteristica di priorità tipica dell'invio in argomento.*

*In relazione all'evidenziata necessità di offrire alla clientela informazioni puntuali circa i tempi di distribuzione di tutta la corrispondenza, Poste Italiane s.p.a. ha osservato che il normale processo produttivo risulta a volte influenzato da cause estranee alla organizzazione del servizio.*

*Risulta pertanto evidente l'impossibilità di giustificare preventivamente i ritardi nel recapito che possono essere determinati da accadimenti accidentali ed imprevedibili. In tale ipotesi, alla clientela che ne faccia richiesta, viene garantita, ogni dettagliata informazione sulle motivazioni che possono avere generato i menzionati ritardi.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**CONTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il signor Emidio Feliziani è invalido civile all'80 per cento dal 1996 (quattro by-pass cardiaci post infartuali);*

*il suddetto è disoccupato da due anni;*

*il signor Feliziani è iscritto alle liste di collocamento per invalidi civili dell'Ufficio del lavoro di Ascoli Piceno fin dal 25 ottobre 1996, ed in quella data occupava la 1109° posizione della relativa graduatoria;*

*alla fine del febbraio 1998 si è ritrovato al n. 1212 della medesima graduatoria;*

*poiché il signor Feliziani ha presentato richiesta di assunzione per chiamata diretta ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e poiché, attualmente, l'articolo 42 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante norme in materia di pubblico impiego, ha modificato il sistema delle assunzioni per gli appartenenti alle categorie protette, che dovrà avvenire mediante richiesta numerica degli iscritti nelle apposite liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici*

provinciali del lavoro e della massima occupazione —:

se non si ritenga inspiegabile o comunque molto improbabile per le leggi della statistica che, nonostante siano passati ben 16 mesi dalla data della prima iscrizione nelle liste di collocamento, nonostante in questo lasso di tempo siano state effettuate delle assunzioni, nonostante i numerosi falsi invalidi individuati e contestualmente cancellati dalle graduatorie, il numero d'ordine del signor Feliziani sia notevolmente aumentato anziché decrescere come sarebbe lecito attendersi, tanto da passare dal 1109 del 25 ottobre 1996 al 1212 del febbraio 1998 —:

a quanti invalidi della provincia di Ascoli Piceno, dal 25 ottobre 1996 a tutto il febbraio 1998, sia stato assegnato un punteggio superiore all'80 per cento tale da consentire lo scavalco in graduatoria del signor Feliziani;

se non si ritenga opportuno e doveroso effettuare un controllo per verificare i sistemi di compilazione delle graduatorie provinciali degli invalidi civili adottati dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Ascoli Piceno. (4-16995)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione indicata, la Direzione Provinciale del Lavoro di Ascoli Piceno ha fatto presente quanto segue.*

*Il Sig. Emidio FELIZIANI, in data 25.10.1996 ha richiesto l'iscrizione negli elenchi di cui all'articolo 19 della Legge 2.4.68, n. 482, quale invalido civile con una percentuale di invalidità pari all'80 per cento dichiarando, altresì, la disponibilità, oltre che per gli avviamenti nelle aziende private, anche per avviamenti a selezione presso gli enti pubblici per le qualifiche di « operaio generico » ed impiegato d'ordine » e con dichiarato un reddito lordo di lire 5.600.000.*

*La graduatoria inerente agli avviamenti a selezione presso le amministrazioni e gli enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge 482/68, è stata predisposta tenendo conto del decreto del Presidente della Repubblica*

*9 maggio 1994, n. 487 e segnatamente l'articolo 31, comma 2, con annessa tabella per l'attribuzione dei punteggi per anzianità d'iscrizione, carico familiare, reddito e per percentuale di invalidità.*

*I predetti criteri sono stati, peraltro, confermati dal decreto del Presidente della Repubblica 18.6.1997, n. 246.*

*L'interessato, al 31.12.1996, occupava la il 1109<sup>a</sup> posizione nella graduatoria degli invalidi civili da valere per l'anno 1997, con un punteggio pari a 1094 punti derivato da anzianità di iscrizione, reddito e percentuale di invalidità.*

*Nella graduatoria, invece, degli iscritti alla data del 31.12.1997 e da far valere per l'anno 1998, al Sig. FELIZIANI veniva riconfermato il punteggio dell'anno precedente e cioè 1094 punti, non avendo lo stesso presentato modelli di variazione, ma con la differenza che risultava occupare la 1212<sup>a</sup> posizione.*

*La predetta situazione è da ricollegare all'incremento degli iscritti verificatosi nell'anno 1997 a seguito del disposto dell'articolo 1, comma 294, della legge 23.12.1996 n. 662 e successive modifiche ed integrazioni, il quale stabilisce che gli invalidi civili titolari di assegno mensile di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118 sono tenuti a presentare, oltre che ad altri enti, anche alla Prefettura, una dichiarazione di responsabilità relativa alla permanenza della iscrizione nelle liste di cui all'articolo 19 della legge 482/68.*

*Al fine di poter autocertificare detta situazione di invalidi civili titolari dell'assegno e, pertanto, in possesso di una invalidità pari o superiore al Sig. Emidio FELIZIANI si sono dovuti iscrivere negli elenchi di cui all'articolo 19 della legge 2.4.68, n. 482.*

*Si fa presente che successivamente al Sig. Emidio FELIZIANI si sono iscritti n. 270 invalidi civili dei quali alcuni in possesso di un certificato di invalidità pari o superiore all'80 per cento ed altri con percentuale di invalidità inferiore all'80 per cento, ma con carico familiare e quasi tutti senza reddito dichiarato.*

*Nella nuova graduatoria, quindi, a causa dei 270 nuovi iscritti, l'interessato risulta retrocesso di n. 103 posizioni.*

*Si rappresenta, infine, che la Direzione Provinciale del Lavoro di Ascoli Piceno nella formulazione delle graduatorie si attiene scrupolosamente ai criteri dettati dalle normative vigenti, tenuto conto delle situazioni dichiarate da ogni singolo lavoratore sotto la propria responsabilità.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

**COPERCINI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*in Parma, via Giuseppe Verdi n. 25, esistono immobili di proprietà dell'Inail, adibiti, almeno in parte, ad uso abitativo; tra questi inquilini compaiono famiglie di professionisti, presumibilmente nuclei dotati di reddito non modesto;*

*in genere le abitazioni di proprietà di enti di diritto pubblico sono o dovrebbero essere soggetti a criteri oggettivi di assegnazione fissati dallo statuto o da norme contemplanti prelazione od opzione privilegiata per i dipendenti più bisognosi, secondo graduatorie di merito —:*

*quali siano questi criteri attribuiti o prescelti dall'Inail nella fattispecie e se gli stessi sono stati rispettati nella assegnazione degli immobili sopra citati ed in altre unità di proprietà dell'ente in Parma, in generale;*

*quali siano i canoni di locazione applicati per tali unità abitative. (4-15993)*

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione indicata, si comunica quanto riferito dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni.*

*Si deve in primo luogo rilevare che l'unità immobiliare cui fa menzione l'interrogante, è situata in una zona classificata dal Comune di Parma come « centro storico ».*

*Considerate le specifiche caratteristiche di valore e di qualità proprie degli immobili*

*rientranti in detta tipologia, il canone di affitto viene determinato sulla base dei valori di mercato in conformità agli indirizzi contenuti nell'articolo 11, comma 2, della legge n. 359/92 e successivo protocollo d'intesa tra INAIL e Organizzazioni sindacali dell'inquilinato, recepito con delibere commissariali n. 78/93 e n. 164/94.*

*Ciò posto si precisa che l'ammontare dei canoni di locazione, riferito, per l'anno 1998, alle unità abitative del citato immobile, varia, tenuto conto della superficie convenzionale, da un minimo di lire 1.290.370 esclusi oneri accessori.*

*Va, peraltro, segnalato che, stante il costo dei canoni, fissati in base ai parametri UTE e all'andamento dei prezzi rilevati sul mercato, sono stati osservati lunghi tempi di sfittanza e ciò nonostante il ricorso reiterato a forme di pubblicità.*

*Si sottolinea, inoltre, che la sede di Parma ha sempre improntato la propria condotta al rispetto della normativa introdotta dal decreto-legge n. 551/88, convertito dalla legge 21.2.1989 n. 61, segnalando l'elenco delle unità immobiliari disponibili al Comune, per l'affissione all'albo pretorio, nonché alla Prefettura, onde soddisfare la riserva del 50 per cento agli sfrattati contenuta nella legge sopracitata.*

*Circa i criteri di assegnazione degli immobili, si rende necessario evidenziare che, a garanzia di un corretto uso della potestà attribuita in materia all'Ente, la procedura per la scelta del contraente contempla l'accertamento, in capo ai soggetti richiedenti, di una serie di requisiti oggettivi e predefiniti.*

*Trattandosi in particolare di immobili di pregio, requisito fondamentale richiesto unitamente ai criteri di carattere generale quali ad esempio la residenza nel Comune ove è ubicato l'alloggio e la impossidenza, da parte del richiedente o di un altro componente del nucleo familiare, di appartamento adeguato alle esigenze del nucleo stesso nel Comune per il quale sia stata presentata la domanda, o in Comuni limitrofi, è la piena solvibilità degli assegnatari.*

*Quanto precede, alla luce sia dell'apposito disciplinare elaborato dalla Direzione Generale dell'INAIL e approvato dal Con-*

*siglio di Amministrazione dell'Istituto con deliberazione n. 426 del 27.4.1995, sia degli indirizzi contenuti nella circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 6/PS/30712 e pubblicata sulla G.U. n. 150 del successivo 30 giugno.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

**COSTA.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 4 agosto 1997 nella sede di Torino della Cooperativa editrice cuneese srl ubicata in corso Vittorio Emanuele 84, veniva insediata, su richiesta della cooperativa stessa, una utenza telefonica con il n. 011/56.130.56;

da allora nonostante lettere, telefonate al 188, diffide - verbali e scritte - al capo filiale della sede Telecom di Torino, la cooperativa non ha mai potuto conoscere né i costi dell'installazione dell'impianto, né i relativi canoni;

nei giorni scorsi si è appreso che il ritardo (che persiste) è dovuto al fatto che l'installatore non avrebbe depositato i relativi verbali di consegna dell'apparecchiatura -:

se intenda adeguarsi perché siano accertate le responsabilità relative ai fatti esposti;

se, nell'ambito della società Telecom, siano previsti controlli volti ad evitare il ripetersi di simili episodi. (4-15965)

**RISPOSTA.** - *Al riguardo si fa presente che la società Telecom - interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame - ha comunicato che dall'indagine effettuata presso i competenti uffici territoriali è risultato che a causa di un disguido al sistema informativo è stata posticipata la data di emissione delle bollette riguardanti l'utenza intestata alla cooperativa editrice cuneese, per cui la fatturazione verso il cliente è rimasta sospesa per i primi due*

*bimestri successivi alla data di attivazione delle utenze medesime.*

*Il calcolo delle spettanze, dopo una informativa telefonica, è stato portato ufficialmente a conoscenza della cooperativa in parola in data 9 marzo 1998.*

*È risultato, inoltre, che le due linee richieste sono state attivate con un ritardo pari a 27 giorni lavorativi, intercorsi dal 26/6/97 (data della richiesta di attivazione della linea) al 4/8/97 (data di emissione dell'ordinativo di lavoro da parte della società concessionaria).*

*In proposito la predetta società ha significato che è stato emesso a favore della Cooperativa Editrice Cuneese s.r.l. l'indennizzo previsto dall'articolo 39 del vigente regolamento di servizio per un importo pari a lire 362.700 per ogni linea, a mezzo assegno per traenza dell'Istituto centrale delle Banche Popolari Italiane.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**DE CESARIS.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 30 maggio 1997 la federazione delle rappresentanze sindacali di base (Rdb) ha presentato alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma un esposto nel quale si denuncia l'assegnazione illegale di un alloggio di proprietà dell'Inpdap;

con apposita delibera, il Consiglio di amministrazione dell'Inpdap ha definito nuove procedure per la valutazione delle richieste di locazione di immobili di proprietà dell'Istituto, e ha stabilito criteri per l'assegnazione;

con apposita comunicazione alla prefettura e al comune di Roma del 12 novembre 1996, protocollo n. 305, avente per oggetto la comunicazione di disponibilità di unità abitativa da assegnare a sfrattati e ad appartenenti alle forze di Polizia, l'Inpdap comunicava l'elenco degli alloggi disponibili;

nella citata comunicazione, venivano ripartiti gli alloggi per categorie beneficiarie e le condizioni indispensabili per concorrere all'assegnazione degli stessi;

uno degli alloggi di proprietà dell'Inpdap disponibili per la locazione, inserito nell'elenco comunicato sia alla Prefettura che al comune di Roma in data 12 novembre 1996, e precisamente l'unità immobiliare sita in Roma, via dei Laterani 28, scala *b*, risulta essere stato locato in data 1° settembre 1996 a persona priva dei requisiti richiesti e che occupa a tutt'oggi l'appartamento;

risulta peraltro che, attualmente l'alloggio sia dotato di due bagni e non di uno come invece indicato nell'elenco comunicato alla prefettura e al comune di Roma;

risulta altresì che successivamente alla data del 1° settembre 1996 nell'alloggio citato siano stati eseguiti consistenti lavori di ristrutturazione quando è notorio che solo in casi eccezionali l'Istituto può procedere a lavori di ristrutturazione con oneri a proprio carico —:

a chi sia stata assegnata l'unità immobiliare sita in Roma in via dei Laterani 28, scala *b*, e sulla base di quali requisiti;

per quali motivi l'alloggio sia stato inserito nell'elenco fornito alla prefettura e al comune, quando da oltre due mesi era stato già assegnato a persona priva dei requisiti richiesti dalla delibera dell'Inpdap;

con quale deliberazione i lavori di ristrutturazione della citata unità immobiliare, a che titolo e con quali fondi, siano stati eseguiti nel caso in cui i lavori siano stati a carico dell'Inpdap;

di chi sia la responsabilità dell'assegnazione avvenuta, che non sembra aver tenuto conto della delibera dell'Inpdap in materia di criteri per l'assegnazione di unità immobiliari disponibili per la locazione;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Inpdap affinché fatti come quelli

denunciati dal sindacato Rdb non abbiano più ad accadere. (4-10662)

*RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo indicato, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dall'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica.*

*Come risulta dagli atti in possesso dell'Ufficio Locazioni Immobili della Direzione Centrale del Patrimonio, l'unità immobiliare sita in Roma, Via dei Laterani — n. 28, Scala B, int. 5 — inserita nell'elenco degli alloggi disponibili, pubblicizzato con nota n. 365 del 12 novembre 1996, è stata assegnata ad un appartenente alle Forze di Polizia, trasferito a Roma per servizio, nel rispetto delle percentuali delle unità immobiliari riservate agli stessi e secondo le modalità ed i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazioni n. 201 del 21 dicembre 1995 e n. 352 del 26 giugno 1996.*

*Il suddetto alloggio è stato inserito nell'elenco fornito alla prefettura ed al Comune di Roma con la citata nota n. 365, in quanto, alla data di pubblicazione del Bando di disponibilità, lo stesso risultava libero. Soltanto in data 6 marzo 1997 l'Ufficio Locazioni rilevava che, per mero errore procedurale, era stato sottoscritto, per quell'alloggio, un contratto di locazione trasmesso dalla Società di gestione del patrimonio immobiliare dell'Istituto. Preso atto della arbitraria assegnazione, l'Ufficio competente, con note n. 249 del 6 marzo 1997 e n. 549 del 30 maggio 1997, intimava l'occupante a lasciare libero l'appartamento da persone e cose.*

*A seguito della relazione tecnica, trasmessa dalla Società di Gestione AGIED, in data 3 settembre 1996, contenente la descrizione dell'intervento da eseguire nell'appartamento in questione, risultante sfritto, la Consulenza Tecnica Edilizia dell'Istituto ha effettuato il previsto sopralluogo congiunto, dando parere favorevole ai lavori proposti dalla suddetta Società, i quali comprendevano il rifacimento del bagno di servizio.*

*Con determinazione n. 1813 del 2 ottobre 1996 è stato disposto l'affidamento dei lavori all'AGIED ed è stata approvata la*

relativa spesa, imputandola al Capitolo 10431 del Bilancio di Previsione del 1996.

Tale spesa, trattandosi di appartamento ritenuto sfitto, non poteva essere recuperata con l'applicazione dell'articolo 23 della legge 392/78, in considerazione anche del vincolo gravante sul contratto di locazione, il quale doveva essere stipulato secondo il dettato della legge 359/92.

Inoltre, poiché nel caso di specie i suddetti lavori erano necessari per la messa a reddito, gli stessi sono stati classificati urgenti e come tali di competenza della Società mandataria, in applicazione della circolare n. 5 del 28 maggio 1996.

L'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti Pubblici rappresenta, infine, che allo scopo di evitare ulteriori errori, si è provveduto ad attivare, con la collaborazione delle società di gestione, procedure più accurate tali da consentire l'aggiornamento continuo dei dati nel programma informatico degli immobili di proprietà dell'Istituto ed il consequenziale immediato controllo sulla situazione degli alloggi sfitti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994, modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996 (normativa relativa alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori sul luogo di lavoro) deve trovare applicazione puntuale in tutti gli ambiti lavorativi e, in particolare, in seno all'Inail, dal momento che, in difetto, ci troveremmo di fronte al paradosso di inadempienza da parte dell'istituto che è preposto alla vigilanza delle normative antinfortunistiche;

risulta che gli organismi direttivi della sede Inail di Biella siano stati informati della presenza di dipendenti non idonei, ai sensi dell'articolo 55 della normativa citata, all'uso di attrezzature munite di videoterminale;

altri dipendenti, che fanno uso abituale di attrezzature munite di videoterminale, non sarebbero mai stati sottoposti alla prevista visita medica per evidenziare eventuali malformazioni strutturali e per l'esame degli occhi e della vista da parte di un medico competente;

la situazione è stata formalmente segnalata all'Usl n. 12 di Biella, competente per territorio —:

se non ritenga che l'Inail debba essere istituito che primariamente dà applicazione alla normativa di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, e successive modificazioni, e se non ritenga profondamente disdicevole in assoluto, e comunque irritante per l'imprenditore privato, il fatto che l'Inail, laddove i fatti segnalati dovessero rispondere a verità, violi in modo clamoroso la normativa antinfortunistica. (4-08311)

**RISPOSTA.** — In relazione all'interrogazione indicata, all'oggetto, si riferisce quanto comunicato dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 626/94, in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, i lavoratori in servizio presso la Sede I.N.A.I.L. di Biella, che utilizzavano in modo sistematico ed abituale per almeno quattro ore consecutive giornaliere i videoterminali, furono sottoposti, nel giugno 1995, a visita medica per la verifica dell'idoneità all'uso della predetta attrezzatura.

I suddetti lavoratori furono dichiarati tutti idonei a svolgere lavori con videoterminali, fatta eccezione per tre dipendenti, i quali presentavano patologie oculari. Gli interessati, sottoposti ad esami specialistici presso i servizi sanitari della Direzione Regionale I.N.A.I.L. per il Piemonte, furono ritenuti idonei con opportune prescrizioni, alle quali la Sede in argomento si è attenuta.

L'istituto attesta che attualmente dell'intero organico solo un dipendente, sospeso dal servizio nel 1995, non è stato sottoposto a visita medica, in quanto dalla data di riammissione (maggio 1996) non ha operato con attrezzature munite di videoterminali in

modo sistematico ed abituale per almeno quattro ore consecutive giornaliere.

Secondo le disposizioni legislative citate, la Sede di Biella ha già provveduto a predisporre un apposito piano per sottoporre a visita medica periodica i lavoratori classificati come idonei con prescrizione, il lavoratore di cui si è dato conto in precedenza nonché i lavoratori che hanno compiuto il 45° anno di età.

L'I.N.A.I.L. rappresenta che in accordo con le disposizioni dell'articolo 24 del decreto legislativo 241/96 è impegnato a fornire il proprio apporto specializzato sul fronte della consulenza, conoscenza ed informazione dei rischi di origine lavorativa, anche nella prospettiva di una azione di prevenzione efficace ed integrata.

In tale ambito sono state realizzate importanti iniziative ed altre sono in corso di studio. Tra le più rilevanti, già attuate, l'Istituto evidenzia la gestione della cosiddetta «norma premiale» per le imprese artigiane che abbiano adottato nei luoghi di lavoro le misure previste dal già richiamato decreto legislativo 626/94, e successive modificazioni; l'attivazione della Conferenza permanente di servizio I.N.A.I.L.-I.S.P.E.-S.L.; gli interventi formativi svolti per funzionari e tecnici di Associazioni di categoria e Pubbliche Amministrazioni; la creazione di una banca dati, quale strumento unico per la conoscenza del fenomeno infortunistico e tecnopatico; la individuazione delle fonti di rischio e la pianificazione dei necessari interventi di prevenzione e protezione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

FONTAN. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a Primiero, zona dell'estremo Trentino orientale sito ai confini con il Veneto, la Telecom Italia distribuisce ai residenti solo l'elenco abbonati della vicina provincia di Belluno mentre alle aziende fornisce sia quello di Belluno che quello di Trento;

anche se gli abitanti del Primiero sono costretti ad avvalersi dei servizi pubblici del Bellunese e del Feltrino e il distretto telefonico di competenza è quello di Belluno, ciò non toglie che fino a prova contraria il Primiero è parte integrante della provincia di Trento, tanto è vero che molti atti burocratici dei cittadini della zona devono essere indirizzati a Trento invece che a Belluno e conseguentemente si presenta la necessità di conoscere i numeri telefonici e i recapiti dei servizi della provincia di Trento e non di quella di Belluno;

la situazione è resa più complessa dal fatto che nemmeno nei posti telefonici pubblici della zona è disponibile l'elenco telefonico del Trentino;

per far fronte alla complessa situazione, gli abbonati Telecom della zona del Primiero sono costretti ad acquistare separatamente l'elenco telefonico della provincia di appartenenza, che è quella di Trento e non Belluno come a prima vista potrebbe sembrare —:

se sia o meno rispondente alla realtà che il Primiero, alla data odierna è ancora parte integrante del territorio della provincia autonoma di Trento e, in caso affermativo, se non si ritenga un sacrosanto diritto dei residenti del Primiero, che la Telecom Italia spa, attuale monopolista del servizio telefonico fisso, provveda alla consegna dell'elenco abbonati della provincia di Trento, oltre a quella di Belluno, non solo alle aziende, ma anche ai singoli cittadini e senza alcun costo aggiuntivo per i medesimi;

se corrisponda al vero che nell'elenco degli abbonati Telecom della Provincia di Belluno distribuito agli abbonati del Primiero non sono neppure riportati i nomi degli abbonati della zona medesima;

se non ritenga opportuno intervenire affinché la Telecom spa, provveda a rendere disponibili presso gli esercizi pubblici del Primiero gli elenchi degli abbonati del Trentino;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché in tutte le zone di confine del

Trentino (verso le province di Bolzano, Brescia, Vicenza, Verona e Belluno) venga consegnato agli abbonati al telefono oltre l'elenco della provincia di competenza anche quello del distretto limitrofo. (4-16043)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che ai sensi di quanto previsto sia dalla convenzione stipulata tra il Ministero delle comunicazioni e le ex SIP (ora Telecom), sia dal nuovo regolamento di servizio approvato con decreto ministeriale n. 197/97 la concessionaria Telecom è obbligata alla pubblicazione annuale degli elenchi telefonici degli abbonati ed alla loro distribuzione.*

*In particolare, gli abbonati hanno diritto a ricevere gratuitamente il solo elenco degli abbonati della rete urbana di appartenenza.*

*Per quanto concerne il caso specifico di Primiero si significa che pur facendo parte amministrativamente della provincia di Trento, tale località è inserita nella rete urbana di Belluno, per cui tutti gli abbonati della zona di Primiero sono riportati nell'elenco degli abbonati della provincia di Belluno, come previsto dal decreto ministeriale 25 novembre 1997 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 284 del 5 dicembre 1997) riguardante la «suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico».*

*Sulla base di quanto precede, pertanto, agli abbonati di Primiero correttamente viene distribuito l'elenco della provincia di Belluno, mentre l'elenco della provincia di Trento può essere acquistato dagli interessati o chiamando il 187, oppure compilando il buono acquisto contenuto nell'avantielenco delle Pagine Gialle.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere: a che punto sia l'iter della domanda di pensione di vecchiaia presentata il 10 marzo 1998, all'Inps di Piacenza, dalla signora Brognoli Margherita in Vallavanti, nata ad Orzinuovi (Brescia) il 2 giugno 1940, residente in Piacenza, Via Perreau 11. (4-16783)*

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che alla Sig.ra Margherita BROGNOLI in Vallavanti, nata il 2 giugno 1940 e residente a Piacenza in Via Perreau n. 11, è stata liquidata la pensione di vecchiaia n. 10043278 cat. Vo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*con sentenza n. 662 del 15 novembre 1995, depositata il 16 gennaio 1996, il pretore di Piacenza, quale giudice del lavoro, dichiarava il diritto di Lidia Boselli (nata il 24 luglio 1914 e residente a Piacenza in Via Ercole 9) a percepire l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità, nei limiti della prescrizione decennale a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa, con diritto della parte ricorrente alla cristallizzazione dell'integrazione per effetto dell'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 463 del 1983, per il periodo successivo al 1° ottobre 1983, con arretrati, rivalutazione ed interessi di legge, e questi ultimi dal 121° giorno successivo alla domanda;*

*con sentenza n. 707 il pretore di Piacenza, quale giudice del lavoro, dichiarava il diritto della signora Lidia Boselli a percepire dall'Inps la pensione di reversibilità con importo pari al 60 per cento dell'importo globale della pensione di cui beneficiava il coniuge defunto, ivi compresa l'integrazione al minimo qualora la stessa spettasse al *de cuius*, nell'ambito della prescrizione decennale della domanda. Con detta sentenza l'Inps veniva condannato alla riliquidazione della pensione nella misura sopra indicata dal giorno della domanda amministrativa con interessi e rivalutazioni —:*

*per quali motivi dette sentenze non risultino correttamente applicate nono-*

stante le stesse siano definitive e quali iniziative intenda assumere affinché l'Inps sede di Piacenza si adegui a quanto dalle stesse disposto. (4-20129)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione presentata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

*La Sede INPS di Piacenza, avverso la sentenza del Pretore di Piacenza n. 662 del 15 novembre 1995, depositata il 16 gennaio 1996, ha proposto rituale appello, deciso dal Tribunale di Piacenza — sezione del Lavoro — con sentenza n. 30 del 22.01.1997, depositata il 29.01.1997.*

*La suddetta sentenza giudiziale di 2° grado ha confermato la precedente sentenza pretorile limitatamente al diritto della ricorrente, Sig.ra Lidia BOSELLI, a percepire l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità, nei limiti della prescrizione decennale a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa, mentre, ex articolo 1, comma 183, L. 662/96, ha dichiarato l'estinzione del giudizio relativamente alla cosiddetta cristallizzazione.*

*L'INPS di Piacenza, con lettere del 25.3.98 e 12.10.98, ha provveduto a comunicare la riliquidazione della prestazione pensionistica in base a quanto disposto dalla sentenza giudiziale, ovvero a dare applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 240/94.*

*Alla pensionata, per le vie brevi e tramite Patronato legittimamente delegato alla trattazione della pratica, e, comunque, tramite raccomandata del 25.08.98, era stato comunicato che il diritto a percepire l'integrazione al minimo era già stato riconosciuto con la ricostituzione effettuata il 25.04.1990, con il pagamento degli interessi legali dal 22.04.1989, a seguito di domanda amministrativa in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 1086 del 30.11-13.12.1988.*

*La sentenza pretorile n. 707 del 16.11.1995, depositata il 16.1.1996, stabiliva per la ricorrente il diritto a percepire la pensione di reversibilità con importo pari al 60% dell'importo globale della pensione di cui beneficiava il coniuge defunto, ivi com-*

*presa l'integrazione al minimo, qualora fosse spettata al dante causa, nell'ambito della prescrizione decennale dalla domanda. La suddetta sentenza è stata dichiarata estinta in base al disposto legislativo del decreto-legge n. 295/96 e successive modifiche, che ha disposto il pagamento degli arretrati maturati fino al 31.12.1995, ex sentenza Corte Costituzionale n. 495/93, in 6 annualità.*

*Con lettera del 23.10.97 è stata comunicata all'interessata la riliquidazione della sua pensione di reversibilità in applicazione della suddetta sentenza della Corte.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

GARRA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*da anni si attende un potenziamento dei servizi postali a Caltagirone, servizi che — rispetto al passato — hanno fatto registrare una pesante penalizzazione dell'utenza costretta a file interminabili agli sportelli;*

*adesso è arrivato un ulteriore depotenziamento innanzi tutto per gli utenti della popolosa frazione di Granieri (territorio di Caltagirone), nella quale l'apertura dell'ufficio postale dal 12 ottobre 1998 viene assicurata a giorni alterni, con danno per l'utenza abituata ad avvalersi dei servizi di Bancoposta, non essendovi sportelli bancari nell'ambito della frazione medesima;*

*i servizi postali in senso stretto (spedizione pacchi e raccomandate e distribuzione posta) hanno nella frazione di Granieri rilevanza secondaria rispetto alle operazioni di buoni fruttiferi postali, di spedizioni vaglia e conto corrente e di pagamento pensione, strumenti di credito o di pagamento in Granieri assai vivaci per l'assenza di sportelli bancari in loco;*

*al depotenziamento dei servizi in Caltagirone città si è altresì pervenuti con la chiusura del punto di distribuzione già*

ubicato in via Toniolo ed i cui dipendenti e relativo materiale in distribuzione sono stati concentrati nel Palazzo di piazza Rinascita, già insufficiente prima che negli angusti locali venissero allocati anche i servizi finora svolti nell'ufficio staccato di via Toniolo;

crescente è il disagio per il personale che opera negli uffici in piazza Rinascita, ma soprattutto per l'utenza calatina che sempre più assiste impotente allo sfascio dei servizi postali e ne paga lo scotto con la perdita di tempo delle lunghe file allo sportello e con il confuso e pessimo funzionamento dei servizi —:

se i fatti esposti siano noti;

se non si ritenga urgente intervenire per bloccare le improvvise innovazioni testé ricordate e al fine di porre mano ad un effettivo potenziamento dei servizi postali in Caltagirone e Granieri. (4-20223)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno specificare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statuari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato — ha comunicato che attualmente è impegnata in una complessa fase di riorganizzazione dei propri servizi finalizzata al recupero delle produttività ed efficienza per porsi in posizione di competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.*

*Per le agenzie ubicate in piccole località o con traffico postale esiguo, è prevista l'adozione di soluzioni operative mirate a riequilibrare il rapporto domanda-offerta graduando gli orari di apertura degli uffici, ovvero limitando il numero delle giornate di apertura. È in tale ottica che, considerati i modesti flussi di traffico registrati nell'agenzia di Granieri ed il conseguente rapporto produzione-costi, è stata disposta l'apertura a giorni alterni. La Filiale di Catania, co-*

*munque, aderendo alle richieste della popolazione e delle autorità locali, in data 23 ottobre 1998 ha provveduto a ripristinare, sperimentalmente e per sei mesi, l'apertura quotidiana dello sportello in argomento.*

*Per quanto riguarda invece l'ufficio di Caltagirone, Poste Italiane s.p.a. ha precisato che il decentramento del settore portatelettere e movimento postale nei locali di Via Toniolo, è stato effettuato a suo tempo non per un potenziamento dei servizi, bensì per sopperire alle carenze strutturali della sede patrimoniale.*

*Oltre al costo di locazione della suddetta sede decentrata, ciò che maggiormente ha indotto la Filiale a restituire tali servizi alla sede di piazza Rinascita — i cui spazi, dopo gli interventi appositamente effettuati, sono più che sufficienti ad assicurare il migliore funzionamento dei settori in questione — è stata la necessità di migliorare la funzionalità del servizio di recapito.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**GASPARRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*è stato istituito presso il centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto (Roma) un corso mirato alla formazione di tecnici specializzati nella prevenzione dei rischi geologici, che iniziato a novembre si concluderà ad aprile prossimo, come riportato sul quotidiano *Il Tempo* del 5 dicembre 1996;*

*tale iniziativa, alla quale stanno prendendo parte un centinaio di giovani disoccupati, si inquadra nel contesto dei lavori socialmente utili, realizzata grazie ad un progetto elaborato dal dipartimento della protezione civile ed il ministero del lavoro, ed è destinato ad impiegare i lavoratori in cassa integrazione guadagni, in mobilità e disoccupati, in settori legati al rischio sismico, idrogeologico ed agli incendi —:*

*con quali criteri sia stato organizzato questo corso e quali gruppi siano stati chiamati a farlo, visto che tale iniziativa*

non è stata comunicata al Faru, volontariato protezione civile regionale gruppo donatori di sangue Croce rossa italiana che, nella persona del suo presidente, ha chiesto spiegazioni della mancata comunicazione direttamente al sottosegretario al ministero del lavoro, Federica Gasparri-  
(4-06073)

**RISPOSTA.** — *L'atto parlamentare indicato pone quesiti in merito ai criteri applicati per la realizzazione del corso di formazione per tecnici specializzati nella prevenzione dei rischi geologici, attuato a Castelnuovo di Porto (Roma).*

*La Direzione Provinciale del lavoro di Roma ha reso noto, a seguito degli accertamenti svolti, che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, ha istituito il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto, Traversa del Grillo, presso il quale si svolgono, attraverso corsi di formazione, l'addestramento e la specializzazione per la prevenzione e l'intervento in casi di calamità naturali.*

*Nel periodo compreso tra il 6 maggio 1996 ed il 6 ottobre 1997, è stato attuato un « progetto per la rilevazione di vulnerabilità di edifici a rischio sismico e di formazione di tecnici per l'attività di prevenzione sismica connessa alle politiche di mitigazione di rischio ».*

*Sono state individuate, per la realizzazione del progetto, le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia. Per quest'ultima sono state interessate solo le province di Catania, Siracusa, Ragusa e Messina. Sono stati avviati al progetto circa 730 lavoratori, appartenenti alle zone territoriali suindicate, disoccupati o in mobilità, nonché in Cassa Integrazione Guadagni.*

*In particolare, si specifica che per l'attuazione del progetto, approvato dalla Commissione Centrale per l'Impiego e finanziato dal Fondo Nazionale per l'occupazione, era necessario personale specializzato (ingegneri, architetti, geometri, periti edili, diplomati e tecnici informatici), per la formazione nelle tematiche specifiche del rischio sismico e della vulnerabilità degli edifici.*

*Il Dipartimento della Protezione Civile ha svolto attività di indirizzo e di coordinamento, con l'assistenza tecnico-scientifica del Gruppo Nazionale Difesa dai terremoti del Centro Nazionale Ricerche. Inoltre, hanno partecipato altri tecnici forniti dai Comuni, dagli Uffici regionali del Genio Civile, delle Province e dei Provveditorati alle Opere Pubbliche dello Stato, nonché i funzionari prefettizi del territorio provinciale.*

**Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:** Antonio Bassolino.

**GASPARRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma, sezione circoscrizionale per l'impiego, in data 17 dicembre 1996, ha avviato a selezione, presso l'ufficio dell'Enam di viale Trastevere 231, nove videoterminalisti, sette dattilografi e quattro uscieri, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;*

*a tutt'oggi l'Enam non ha dato corso a dette prove e gli aventi diritto non sono più iscritti nella graduatoria dell'ufficio provinciale del lavoro, in quanto già avviati;*

*ciò reca danno agli stessi, poiché, fino a quando l'Enam non svolgerà la selezione, questi lavoratori non potranno partecipare ad altre prove selettive —:*

*quali siano i motivi per i quali l'ente non abbia proceduto a tali selezioni.*

(4-08314)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto si comunica quanto riferito dalla Direzione Provinciale del lavoro di Roma a seguito degli accertamenti effettuati.*

*Il Consiglio di amministrazione dell'ENAM, in data 10.7.96, deliberò di avanzare all'Ufficio di Collocamento richiesta di assunzione a tempo indeterminato di n. 18*

unità di V livello, n. 14 di IV livello e n. 4 di III livello, a parziale copertura dei vuoti in organico, per complessive 36 unità.

In data 11.7.96 fu effettuata tale richiesta, con allegato un elenco di 18 lavoratori già utilizzati dall'Ente in progetti di lavori socialmente utili provenienti dalla GEPI, IRITECNA ed ENI e dei quali si richiedeva un avviamento immediato per evitare soluzioni di continuità del rapporto in corso che sarebbe terminato il 9.8.1996.

In data 16.7.96 l'Ente comunicò altri due nominativi di lavoratori socialmente utili, precisando, altresì, che le altre 18 unità potevano essere avviate sin dall'1.9.96.

Nel luglio 1996 la Sezione Circoscrizionale per l'Impiego comunicò all'ENAM che « la richiesta di avviamento a selezione a tempo indeterminato di 36 unità non era pienamente conforme alla normativa vigente in quanto non prevedeva la riserva dei posti ai militari di lunga ferma, come stabilito dalla legge 958/86 e successive modificazioni e integrazioni ».

Tuttavia, in data 26.8.96 l'Ente, nel rettificare i profili e le qualifiche professionali dei restanti lavoratori da assumere, comunicò che la riserva di cui alla legge 958/86 doveva essere considerata nel novero di questi, successivamente individuati in due unità da inquadrare nel V e IV livello.

L'Ufficio di Collocamento non ritenne valida la rettifica perché intervenuta nel corso di una procedura di avviamento e solo in data 17.12.96.

In riferimento alla richiesta del 27.8.96 la Sezione Circoscrizionale per l'impiego avviava a selezione n. 40 lavoratori dei quali, tuttavia, non fu indicato un recapito.

L'Ente, in data 21.12.96, chiese alla citata Sezione di fornire indirizzo e numero telefonico delle unità da selezionare per le convocazioni.

Tali notizie, sollecitate il 2.1.97, furono fornite con nota del 24.12.96, pervenute all'ENAM il 10.1.97.

Nel frattempo intervenne la legge finanziaria n. 662/96 che faceva divieto alle Pubbliche Amministrazioni di procedere a nuove assunzioni.

In relazione a tali limitazioni l'ENAM, in data 27.1.97, avanzò al Ministero del lavoro un quesito per sapere se il divieto di cui alla citata normativa operava anche nei confronti del personale per il quale era già in corso la procedura di avviamento.

L'Amministrazione pose, a sua volta il quesito al Dipartimento per la Funzione Pubblica, alla quale si rivolse anche l'Ente.

In pari data, anche la Direzione Provinciale del lavoro sollecitò la soluzione del problema, informando, nel contempo la SCICA di Roma che, nelle more, i lavoratori in attesa della prova selettiva potevano essere avviati a nuove selezioni presso le Amministrazioni Pubbliche.

In data 4.4.97 il Dipartimento della Funzione Pubblica rispondendo al predetto quesito, comunicò che il blocco delle assunzioni non era operante solo per quei lavoratori che avevano superato la prova selettiva entro il 31.12.96. Pertanto l'Ente, a causa del citato blocco, non ha proceduto ad alcuna assunzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

GATTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1996, la sede Inps di Milano Fiori inviò alla società Esercizi aeroportuali di Milano attestato di regolarità di correntezza contributiva della ditta Ciftat Scrl di Milano;

tale attestato venne vistato dal dirigente della sede di Milano Fiori, dottor A. Longo;

la sede Inps di Milano Fiori, in data 28 ottobre 1996, inviò al comune di Milano un certificato di non regolarità contributiva dalla ditta Ciftat Scrl-Milano, per una gara di appalto per la rimozione di auto in sosta vietata;

tale ultimo certificato, sempre a firma del dottor Longo, è stato redatto e spedito senza che, nelle more, siano subentrate nuove irregolarità di tipo contributivo;

la sede sociale della Ciftat Scrl insiste in viale Cassiodoro 34 — Milano, territorialmente di competenza della sede Inps di Milano Nord —:

se non ritenga necessario ed urgente verificare le motivazioni che hanno fatto redigere al dottor Longo, della sede Inps di Milano Fiori, certificazioni di correntezza contributiva della ditta Ciftat Scrl, anche se coevi, tra loro difformi, e, per quanto riguarda il secondo certificato, fortemente lesivo degli interessi della suddetta ditta;

se non ritenga giusto, ascrivere, da un punto di vista contributivo, la Ciftat Scrl, con sede sociale in viale Cassiodoro 34 — Milano, dalla sede, non naturale territorialmente, di Milano Fiori, alla sede Inps geograficamente e legalmente di appartenenza (Milano Nord). (4-05234)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto riferito dall'Istituto Nazionale della previdenza Sociale.

La posizione contributiva della Cooperativa S.c.a.r.l. C.F.T.A.T. fu trasferita dalla Sede di Milano Nord a quella di Milano Fiori nel novembre 1994 per competenza territoriale.

All'atto del trasferimento la Società in questione presentava una situazione contributiva di notevole complessità a seguito di un'indagine ispettiva condotta nell'aprile 1993 dall'Istituto, congiuntamente con l'Ispettorato del Lavoro e con l'Inail, che si era concretizzata con l'emissione di note di rettifica per contributi non versati.

Inoltre pendeva ricorso presso il Consiglio di Amministrazione dell'INPS relativamente al mancato riconoscimento dei benefici relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Una parte del debito contributivo vantato dall'Istituto nei confronti della società in questione, ammontante complessivamente a L. 2.688.434.000, veniva saldato dalla C.I.F.T.A.T. attraverso il condono con una trance di L. 1.674.049.000. La differenza pari a lire 1.014.385.000 veniva notificata alla società in questione con verbale del 18 marzo 1996.

Avverso tale addebito la società presentava immediatamente opposizione e dal momento che la stessa risultava in regola con il pagamento dei contributi annuali, in tale fase la Sede INPS di Milano Fiori emetteva dichiarazioni di correntezza contributiva, pur con la specificazione della presenza di un debito pendente pari a lire 1.014.385.000.

Successivamente a seguito di un'ulteriore indagine ispettiva condotta nei confronti della C.I.F.T.A.T., presso le sue diverse articolazioni territoriali, e a seguito della reiezione del ricorso avverso il provvedimento che negava il diritto alla fiscalizzazione degli oneri sociali, si procedeva ad elevare nei confronti della ditta un addebito complessivo di lire 13.558.713.000 per contributi omessi, aumentati delle somme aggiuntive.

La società in questione provvedeva ad impugnare giudizialmente la decisione di reiezione del ricorso e proponeva ricorso amministrativo nei confronti del verbale ispettivo notificato dalla Sede INPS.

I rappresentanti legali della C.I.F.T.A.T. facevano presente, poi, la necessità, per la sopravvivenza dell'azienda, il cui giro d'affari è costituito essenzialmente da appalti pubblici, di poter continuare ad avere attestazioni di correntezza contributiva, stante il pagamento corrente delle contribuzioni annuali.

Nel luglio del 1996 a seguito di alcune denunce contributive presentate dai soci lavoratori della Cooperativa della dipendenza di Moncalieri, relativamente agli anni dal 1990 al 1992, sono emersi elementi tali da comportare la presentazione da parte del Direttore della Sede INPS di Milano Fiori di una denuncia dei fatti alla Procura della Repubblica.

In una fase così delicata della vicenda, nonostante la società in questione avesse cambiato la sede sociale, per cui rientrava nuovamente nella competenza territoriale della sede di Milano Nord, l'Istituto ha ritenuto opportuno continuarne la trattazione presso la Sede di Milano Fiori.

In conseguenza della suddetta denuncia non è stato più possibile rilasciare attestazioni di correntezza contributiva. Ciò ha comportato la richiesta da parte del Comune di Milano di chiarimenti, al fine di

effettuare il pagamento nei confronti della C.I.F.T.A.T. di una rata relativa al contratto stipulata con la Cooperativa per la rimozione dei veicoli in sosta vietata.

Da una riunione tenutasi presso gli uffici Comunali il 5 novembre 1996 con i rappresentanti del Comune di Milano e dell'INPS i funzionari comunali chiedevano formalmente di conoscere la posizione contributiva della ditta in questione relativamente all'anno 1996, dal momento che il contratto stipulato riguardava esclusivamente quell'anno.

Gli accertamenti effettuati in tal senso hanno evidenziato irregolarità contributive per lire 16.897.000, per omissioni contributive parziali, e lire 34.271.000 per indebita fiscalizzazione degli oneri sociali, notificati tempestivamente alla Cooperativa al fine di consentirne la regolarizzazione.

Di conseguenza al comune di Milano non è stato possibile rilasciare l'attestazione di correttezza contributiva per l'anno 1996.

In data 24 dicembre 1996 l'Istituto, al fine di tutelare la propria posizione creditoria, ha emesso con formula esecutiva i decreti ingiuntivi nei confronti della Cooperativa in questione, nonché gli atti cautelativi nei confronti dei debiti vantati da terzi nei riguardi della Cooperativa stessa. Avverso tale procedura la C.I.F.T.A.T. ha presentato opposizione.

Da ultimo si fa presente che per quanto riguarda gli addebiti contestati alla C.I.F.T.A.T. relativamente alla dipendenza di Moncalieri, questi sono stati saldati attraverso la procedura di condono, pertanto l'Istituto attualmente rilascia dichiarazioni di correttezza contributiva con la specificazione che è pendente contenzioso sia amministrativo che legale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

GIORDANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 22 luglio 1997 si è svolta la prova di selezione per 400 ispettori di vigilanza

dell'Inps presso l'hotel Ergife di Roma, alla quale hanno partecipato circa 4000 concorrenti;

durante la prova sono state segnalate numerose irregolarità diventate oggetto di esposti presentati alla procura della Repubblica di Venezia e di Roma da alcuni dei partecipanti. In particolare risultano segnalati: a) l'apertura delle buste prima dell'inizio ufficiale della prova; b) l'accesso nelle aule a candidati muniti di telefono cellulare; c) la mancanza di controllo delle borse dei candidati; d) l'elaborato invece di essere consegnato chiuso in apposita busta all'interno delle aule, è stato consegnato presso le postazioni di ritiro situate nei corridoi determinando lunghe attese che hanno permesso a molti candidati di completare l'elaborato ben oltre i termini consentiti e di scambiarsi informazioni; e) la mancanza di controllo dei candidati che lasciavano le aule a prova non conclusa dando quindi la possibilità di confrontare le risposte nei corridoi e nelle toilette; f) il numero decisamente insufficiente di componenti delle commissioni rispetto al numero di partecipanti —:

se, sulla base di questi elementi, non ravvisi la necessità dell'annullamento della prova affinché possa essere ripetuta nelle sedi regionali onde evitare sprechi di risorse economiche e renderne più facile l'organizzazione. (4-12766)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione indicata, riguardante la selezione indetta dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale a 400 posti di ispettore di vigilanza, si fa presente quanto segue.

Tale selezione era stata indetta con determinazione del Direttore Generale dell'INPS, allo scopo di individuare 400 dipendenti appartenenti alla VII qualifica funzionale ai quali attribuire il profilo di ispettore di vigilanza, attraverso l'espletamento di test attitudinali e di natura professionale predisposti da una ditta specializzata all'uopo indicata.

Nonostante fosse stato stabilito che la Ditta aggiudicataria dovesse consegnare il materiale occorrente per lo svolgimento

della prova alle ore 7 del giorno indicato per l'effettuazione della prova medesima, l'incaricato ha provveduto alla consegna solo alle ore 8,45.

Inoltre, la Commissione esaminatrice constatava che il foglio risposta ed il questionario risultavano entrambi inseriti in un'unica busta e non separatamente (come previsto dal contratto di fornitura) in modo da consentire agevolmente ai commissari di provvedere alla preventiva siglatura dei fogli di risposta.

Constatata l'irregolarità del confezionamento, la Commissione, prima di procedere alla consegna del materiale ai 3.402 concorrenti e all'illustrazione dei termini della prova da sostenere, ha deciso di firmare i fogli risposta al momento dell'apposizione sugli stessi del codice numerico prima del loro invio alla lettura ottica.

Ciò in considerazione del consistente ritardo nella consegna del materiale e del fatto che il tempo occorrente per l'apertura dei plichi cellofanati e la consegna di questionari aperti avrebbe comportato un ulteriore ritardo.

Durante lo svolgimento della prova, non sono stati riscontrati episodi di irregolarità.

Dopo il termine della prova, la consegna dell'elaborato ed il relativo imbustamento sono stati effettuati alla presenza contemporanea del candidato e dell'incaricato del riconoscimento. Tali modalità hanno comportato assembramenti nei posti di riconoscimento di due delle sei aule con un maggior numero di partecipanti, in occasione dei quali non è da escludere che siano stati posti in essere, da parte di alcuni candidati, comportamenti scorretti.

La Commissione ha comunque verbalizzato quanto rappresentato, da alcuni candidati i quali avrebbero rilevato che altri concorrenti, approfittando dell'affollamento ai banchi di consegna, avrebbero continuato a compilare il foglio di risposta dopo la scadenza del termine assegnato.

L'INPS ha tenuto a precisare che nell'intero arco della mattinata non si è verificato, nella sede di esame alcun accesso della forza pubblica.

Lo svolgimento dei fatti sopradescritti, oltre che dai verbali della Commissione e da

una Relazione del Presidente della stessa Commissione al Direttore Generale dell'Istituto, risulta soprattutto da una relazione predisposta dalla Direzione Centrale Ispettorato dell'INPS, a seguito di segnalazioni da parte di singoli candidati e di rappresentanti sindacali.

È da sottolineare, altresì, che dalle successive operazioni di lettura ottica ed elaborazione, è risultato che su 3.402 partecipanti alle prove solamente 192 candidati sono risultati idonei.

L'INPS ha rappresentato, poi, che a seguito delle perplessità sollevate in merito agli scostamenti nello svolgimento delle prove rispetto all'iter procedimentale previsto, è stata ravvisata la necessità di acquisire sull'intera vicenda il parere dell'Avvocatura Centrale dell'istituto che, a seguito di una approfondita valutazione sotto il profilo giuridico di vari aspetti della questione, ha espresso il parere che la circostanza di avere consegnato il foglio risposta non siglato da un Commissario, determina la nullità degli elaborati ai sensi del 2° comma dell'articolo 13 del testo aggiornato del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 487/1994.

Sulla base di tutto ciò, quindi, la prova di selezione è stata annullata con determinazione del Direttore Generale n. 423 del 9.10.1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

GIOVANARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se risulti che nella provincia di Mantova si sia realizzato ad opera dei consorzi Caem, strada del Forte n. 3, Mantova, e Comarte, via Di Vittorio n. 74, Pegognaga, raggruppati con altre imprese e società di capitali, un regime di monopolio nel settore della vendita di prodotti per l'edilizia, anche a mezzo di irregolarità e violazioni degli statuti cooperativi, così come segnalato con esposto dalla Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia

di Mantova, e quali provvedimenti il Ministero intenda attivare. (4-10679)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione si fa presente che i Consorzi C.A.E.M. e COMARTE sono stati sottoposti ad ispezioni straordinarie concluse rispettivamente il 21 novembre e il 22 settembre 1997.

Per quanto riguarda il Consorzio Artigiani Edili Mantovani (C.A.E.M.) si precisa che risultano associate allo stesso n. 250 imprese circa, per conto delle quali l'ente acquisisce materiali per l'edilizia necessari per lo svolgimento delle rispettive attività produttive.

Dall'esame dei registri contabili è risultato che la maggior parte del fatturato proviene dalle vendite alle imprese associate mentre le vendite a terzi incidono sui ricavi in misura modesta e, comunque, per tale attività — prevista dallo statuto — il C.A.E.M. è titolare di due licenze commerciali.

Di recente il Consorzio ha anche rilevato un'azienda dello stesso settore e tale operazione ha consentito l'apertura di un nuovo punto vendita; è stata anche attivata una rete di collaborazioni con altre strutture imprenditoriali al fine di creare un maggior equilibrio di mercato nella provincia di Mantova.

Per quanto riguarda il Consorzio COMARTE, si rappresenta che la situazione di tale ente è analoga alla precedente ma si ritiene comunque utile segnalare l'esistenza di accordi commerciali con altre società della provincia — operanti nel settore delle forniture per l'edilizia — e, in particolare, con il Consorzio CAEM, volte a rendere più vantaggiosi per gli operatori associati gli acquisti collettivi sulla base di listini comuni di vendita ed in virtù di specifici patti di non concorrenza.

Si comunica, poi, che sulla base di quanto emerso dall'ispezione non sono stati adottati provvedimenti sanzionatori nei confronti del Consorzio CAEM. Per quanto concerne il Consorzio COMARTE, invece, stante quanto segnalato dagli ispettori è stata irrogata una diffida a regolarizzare alcuni aspetti gestionali.

*Decorso il termine concesso per detta regolarizzazione l'ente è stato sottoposto ad un ulteriore accertamento ispettivo dal quale è emerso che lo stesso ha ottemperato alla succitata diffida, adempiendo alle prescrizioni formulate in sede di ispezione ordinaria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

GIOVANARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 222/84 ha sancito l'equiparazione giuridica ed economica dei medici previdenziali con i medici del servizio sanitario nazionale;

gli Enti previdenziali Inps e Inail con propri atti deliberativi, nel 1985, hanno dato seguito al disposto di cui sopra;

ulteriori normative in materia sono state introdotte dai decreti legislativi n. 502/1992 e n. 51/1993 introducendo la dirigenza medica nel Ssn;

risulta firmata un'ipotesi di accordo del contratto parastato, in data 6 novembre 1998, in cui sarebbero stati inseriti i medici previdenziali escludendoli dalla dirigenza;

a tale ipotesi di contratto non avrebbe partecipato una federazione sindacale di categoria (Femepa) che rappresenta oltre il 90 per cento dei medici previdenziali;

in via strutturale sarebbe stato disapplicato l'articolo 13 della legge n. 222/1985 —:

in base a quali criteri l'Aran possa aver abrogato una norma di legge, ovvero non ottemperato all'articolo 13 della legge n. 222/84 mai abrogato dal Parlamento;

se non si ritenga tale posizione oltre che in contrasto con la norma citata, anche

con quanto previsto dalle leggi n. 335/1995 e n. 167/1996 che esplicitamente riportano tale articolo;

quali misure si intendano adottare per chiarire questa delicatissima situazione che pregiudica gli interessi di migliaia di lavoratori, pone un ulteriore ostacolo all'attività di chi opera nel settore delle pensioni e delle invalidità, punisce una categoria di medici che hanno scelto di operare nel pubblico e nell'interesse dei lavoratori e vede un ente sussidiario delle amministrazioni qual è l'Aran scavalcare leggi dello Stato tuttora vigenti. (4-22639)

*RISPOSTA.* — *L'interrogante chiede quali misure si intendano adottare per riconoscere ai medici previdenziali la qualifica dirigenziale nel comparto degli «enti pubblici non economici», in relazione a quanto disposto dalla legge n. 222/84, che ha sancito l'equiparazione giuridico-economica dei medici previdenziali ai colleghi del Servizio sanitario nazionale.*

*Inoltre l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni dell'esclusione delle trattative con l'ARAN della federazione sindacale di categoria (FEMEPA).*

*Al riguardo si rappresenta che nella stagione contrattuale 1994-1997, ai fini della contrattazione, la Femepa, quale Organizzazione Sindacale rappresentativa dei medici degli Enti previdenziali ai sensi dell'articolo 46 del d.lgs. n. 29/93 all'epoca vigente, era stata esclusa nell'ambito di contrattazione relativa all'«Area della dirigenza e delle specifiche tipologie professionali» degli enti pubblici non economici e la rappresentatività della stessa era stata misurata sulla base delle regole ancora in vigore in tale contesto.*

*In altri termini il personale medico rappresentato dalla Femepa, in quanto costituente una particolare tipologia professionale, è stato oggetto di specifiche discipline nell'ambito della predetta area contrattuale (articolo 94 Ccnl 11/10/1996, relativo Accordo attuativo del 14 aprile 1997; apposita sezione del Ccnl 10/7/1997).*

*Successivamente, la legge delega n. 59/97 (legge «Bassanini») ed il decreto legislativo*

*n. 396/97 hanno modificato il quadro normativo vigente.*

*Infatti, l'articolo 11, comma 4, lett. d) della citata legge delega n. 59/97 ha previsto che il contratto collettivo nazionale di lavoro per l'area della dirigenza debba comprendere solo il personale con qualifica dirigenziale, mentre tutto il personale — ivi comprese le specifiche tipologie professionali — debba avere una distinta disciplina nell'ambito del contratto per il personale non dirigente del comparto, fatto salvo quanto previsto per la dirigenza del ruolo sanitario di cui all'articolo 15 del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche.*

*Conseguentemente, i medici degli Enti previdenziali, come gli altri medici dello stesso comparto, già inclusi come specifica tipologia professionale nell'area della dirigenza di cui sopra, in attuazione delle disposizioni legislative della citata legge delega n. 59/97, sono stati ricondotti nell'ambito del personale non dirigente del comparto e, in quanto tali, considerati destinatari del Ccnl relativo al personale non dirigenziale degli enti pubblici non economici; analogamente si è provveduto per le altre figure professionali quali i ricercatori, i tecnologi, gli avvocati appartenenti a comparti diversi.*

*Il procedimento contrattuale è stato già avviato con la sottoscrizione dell'ipotesi di accordo sottoscritta il 6 novembre u.s.*

*In particolare la ricollocazione dei medici degli enti previdenziali nell'ambito del comparto trova fondamento nel fatto che l'asserito riconoscimento della qualifica dirigenziale dei medici da parte degli Enti di appartenenza (Inps, Inail), come risulta da comunicazione degli enti medesimi, consiste nell'attribuzione ai medici dipendenti della qualifica di «dirigente medico» (la stessa qualifica prevista per i medici del S.S.N.) «nel rispetto dei limiti e delle indicazioni generali contenute nella premessa dell'accordo stipulato in data 14/4/1997» e cioè dell'accordo attuativo della disciplina relativa al personale medico nel quadro della contrattazione 1994/1997. Questa attribuzione si colloca, in ogni caso, all'interno di un quadro legislativo diverso da quello creatosi dopo la «riforma Bassanini».*

*Si fa presente che il primo contratto collettivo che ha tenuto conto di questa nuova impostazione è quello sulla definizione dei comparti di contrattazione, stipulato il 2 giugno 1998 che, all'articolo 11, prevede la collocazione delle specifiche tipologie professionali nell'ambito dei comparti; con i successivi accordi, relativi alla definizione delle aree della dirigenza, del 29 luglio 1998 e del 7 agosto 1998, rispettivamente si è preso atto definitivamente della collocazione delle tipologie professionali nell'ambito del comparto e si è ribadita tale collocazione anche ai fini della rappresentatività sindacale e della conseguente attribuzione del diritto alla fruizione delle prerogative sindacali. Pertanto, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 6, co. 4, del riferito ultimo accordo, l'organizzazione Femepa non risulta più essere abilitata a partecipare alle trattative relative ai rinnovi dei Ccnl per questa nuova tornata contrattuale.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Angelo Piazza.

LUCCHESI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il disservizio postale sta causando enormi danni alla attività economica del Paese e non si intravede una soluzione, tutto rimane fermo, anzi peggiora, senza che il Governo muova alcun passo per affrontare il problema, anzi lascia correre, senza mai intervenire;

addirittura i giornali ed i notiziari vari non vengono più recapitati in molte zone del Paese (come Palermo) ed in altre con notevoli ritardi, tutto ciò causa danni notevoli, in particolare alle piccole imprese editoriali —:

se il Governo non ritenga di mandare un segnale della sua esistenza, intervenendo come si deve preso il vertice dell'apparato postale affinché si ponga fine a questa vergogna;

fino a quando si debba sopportare la vergogna dell'attuale servizio postale, che non funziona ed arreca danni notevoli ai cittadini, alle imprese, alle varie attività;

come si possa giustificare il continuo esborso di migliaia di miliardi dello Stato per mantenere in piedi questa baracca, che non funziona e non funzionerà mai, ma che serve solo per elargire liquidazioni miliardarie e stipendi di centinaia di milioni alla privilegiata casta del vertice della società postale;

fino a quando i cittadini ed imprese debbano rinunciare a ricevere posta o a fare recapitare loro lettere;

se non ritenga che un Paese civile debba avere un dignitoso e serio servizio postale. (4-19405)

RISPOSTA. — Al riguardo non può che confermarsi quanto già comunicato, in risposta ad un analogo atto parlamentare presentato dall'interrogante con la nota prot. n. GM\115456\2571\4\18699\INT\BP del 25 gennaio (vedi all. B n. 480, dell'8.2.99).

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

MALAVENDA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Pio Rapagnà, già deputato nella XI legislatura, ha inviato a nome e per conto della lista « Città per vivere-Roseto e frazioni » presente in consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi (Teramo) un esposto alla procura della Repubblica di Teramo ed alla procura generale dell'Aquila, per chiedere di accertare, alla luce dei fatti segnalati, l'esistenza dei presupposti per l'apertura di un'indagine relativa ad eventuali situazioni e comportamenti clientelari e di rapporti di scambio tra l'azienda Rolli alimentari di Roseto e pubblici amministratori, ex-amministratori e sindacalisti, attraverso le cosiddette « tangenti in natura » ravvisabili in speci-

fiche « assunzioni mirate » di familiari e parenti degli stessi;

l'azienda Rolli alimentari opera con personale assunto in parte limitata a tempo indeterminato ed in parte prevalente a periodi stagionali di tre mesi in tre mesi, coinvolgendo in tal modo un numero ampio di lavoratori precari che, diversamente, non avrebbero alcuna occasione e possibilità di lavoro e di accesso al reddito, vista la grave crisi occupazionale che investe il comune di Roseto e la vallata del Vomano a seguito della chiusura e del fallimento di quasi tutte le principali aziende del gruppo ex-Monti, prima rilevate e poi privatizzate dalla Gepi e dalle altre imprese a partecipazione statale;

le assunzioni di cui trattasi, nella maggior parte dei casi, non avvengono attraverso gli elenchi e le graduatorie degli uffici di collocamento di competenza, ma con modalità e procedure che spesso non è possibile accertare e verificare;

l'azienda Rolli alimentari di Roseto, in questi ultimi dieci anni, ha chiesto ed ottenuto dall'amministrazione comunale, dal consiglio comunale, dalle commissioni edilizia ed urbanistica e dalla Sup provinciale di Teramo, l'adozione e l'approvazione di numerose « varianti al piano regolatore regionale », al fine di procedere ad ampliamenti delle strutture e, si è dichiarato pubblicamente, all'incremento dei livelli occupazionali attraverso le assunzioni di nuovo personale;

in concomitanza o nel corso degli iter amministrativi delle suddette « varianti al piano regolatore generale » l'azienda Rolli alimentari avrebbe, in effetti, proceduto alla assunzione di lavoratori precari e stagionali, alla trasformazione di alcuni rapporti a tempo indeterminato, alla concessione di avanzamenti di qualifica ed al mutamento di mansioni di alcuni lavoratori ed impiegati interessati, compresa l'assunzione di familiari e parenti di amministratori in carica e di ex-amministratori e pare anche di sindacalisti interni, mentre tanti altri cittadini disoccupati in lista di attesa non sono stati presi in considera-

zione sebbene avessero espletato tutti gli adempimenti, compreso quello di segnalare all'ufficio personale dell'azienda particolari condizioni di bisogno e di necessità di accedere, almeno per una volta, ad una qualche forma di reddito;

il signor Pio Rapagnà già nel 1993 presentò una interrogazione affinché fosse accertata la presenza di eventuali voti di scambio in occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Roseto, ed in quanto deputato fu fatto oggetto di una durissima campagna di delegittimazione e di intimidazione politica e personale da parte dell'azienda Rolli, del sindacato interno e delle forze politiche di maggioranza e concorrenti sul piano elettorale: lo stesso medesimo comportamento, con dichiarazioni di rappresentanti istituzionali comunali, del sindacato interno e intervento diretto da parte dell'azienda, si ripete oggi a tre anni di distanza;

l'azienda Rolli alimentari infatti, a pochi giorni dall'invio dell'esposto da parte della lista Città per vivere-Roseto e frazioni, e senza nemmeno attendere l'eventuale decisione nel merito da parte del magistrato, ha dato incarico a propri legali di citare per la giornata del 21 aprile 1997 davanti al tribunale di Teramo l'esponente della lista Pio Rapagnà affinché venga intimato allo stesso il pagamento di lire un miliardo, più le spese, per un presunto danno alla immagine ed agli interessi della Rolli a causa dell'esposto alla procura di Teramo, con ciò mettendo in atto una evidente ed intollerabile intimidazione politica nei confronti del Rapagnà, non essendo affatto supportata e giustificata la richiesta di una tale somma rispetto alla entità eventuale di un danno inesistente e palesemente insussistente e, comunque, non addebitabile, allo stato degli atti, né alla lista « Città per vivere » e né al rappresentante della stessa;

sarebbe necessario che a tutela del diritto costituzionale di ogni cittadino di agire in giudizio e di rivolgersi alla magistratura ordinaria, la procura della Re-

pubblica ed il tribunale di Teramo procedessero rapidamente all'esame dell'esposto della lista « Città per vivere-Roseto e frazioni » a firma Pio Rapagnà, fornendo così un elemento certo ed ufficiale di valutazione anche da parte del tribunale di Teramo, che è stato chiamato a pronunciarsi, in data 21 aprile 1997, in merito alla citazione in giudizio civile per una richiesta di un risarcimento per un danno insussistente pari alla notevole somma di un miliardo di lire, non permettendo così all'azienda Rolli alimentari ed agli amministratori e politici di Roseto di mettere in atto un vero e proprio « impedimento » alla attività politica, amministrativa e di controllo degli atti che la lista città per vivere ha avuto il mandato elettorale di effettuare senza farsi bloccare e censurare da ricatti e minacce di carattere economico e da intimidazioni politiche, e che lo stesso Pio Rapagnà intende continuare ad esercitare a nome e per conto della lista medesima anche attraverso eventuali ulteriori esposti alla magistratura ordinaria ed agli organi di controllo —:

quali siano i criteri e le procedure adottate dalla azienda Rolli alimentari di Roseto per l'assunzione dei lavoratori sia a tempo indeterminato e sia per il periodo stagionale, per l'assegnazione delle qualifiche e per il passaggio da uno status ad un altro, e se in ciò siano rispettate le norme contrattuali e legislative in vigore a tutela dei diritti di tutti;

se esistano ed in che termini presso l'azienda Rolli, od altri uffici pubblici e privati, elenchi, graduatorie e schede di accesso e di selezione al lavoro;

se siano stati assunti, in che numero ed in che periodi, con quali procedure e controlli, cittadini non inseriti in elenchi ufficiali ed in graduatorie, anche per soggetti portatori di *handicap* ed invalidi;

se siano stati effettivamente assunti, durante l'*iter* amministrativo delle varianti al piano regolatore generale, e con quali criteri e procedure, familiari e parenti di attuali ed ex-consiglieri comunali, amministratori e di sindacalisti interni ed

esterni, e se ci sono stati cittadini richiedenti che, a parità di condizioni, siano rimasti esclusi dalla assunzione, per quale motivo e per quale periodo;

se non intendano promuovere una specifica inchiesta affinché si accerti l'effettiva situazione del « mercato del lavoro » nel territorio del comune di Roseto e se le leggi vigenti in materia siano nei fatti rispettate e fatte rispettare. (4-07698)

*RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo suindicato si rappresenta che la Direzione Provinciale del Lavoro di Teramo ha esperito tempestivamente, fin dalla primavera 1997, gli accertamenti presso la società « Industrie Alimentari Rolli S.p.a. ».*

*Dagli stessi è emerso che i criteri e le procedure adottate per l'assunzione dei lavoratori, sia a tempo indeterminato che stagionale, sono conformi alle disposizioni legislative vigenti.*

*È opportuno premettere che, per effetto dei reiterati decreti legge, convertiti nella legge 608/96, a far data dal 1° giugno 1994, i privati datori di lavoro possono assumere direttamente i lavoratori iscritti presso la Sezione Circostrizionale per l'impiego e il Collocamento Agricolo, con l'obbligo di darne comunicazione entro il termine di cinque giorni. Inoltre, le disposizioni di cui alla legge 56/87, prevedono che i lavoratori iscritti nelle liste dei disoccupati, per più di due anni, non perdono i requisiti se non vengono occupati oltre i quattro mesi nell'arco di un anno.*

*Ciò premesso, le ispezioni non hanno rilevato, presso l'azienda in esame, graduatorie, schede di accesso o di selezione al lavoro. Le stesse, infatti, sono depositate presso la Sezione circostrizionale per l'impiego ed il collocamento agricolo, ambito nel quale le ditte richiedono i lavoratori secondo la normativa suindicata. Inoltre, non risultano assunzioni di lavoratori non inseriti negli elenchi ufficiali. Per quel che concerne le assunzioni obbligatorie, di cui alla legge 482/68, al momento della verifica, l'azienda risultava in regola con la presentazione della denuncia.*

*Infine, è risultato che l'industria Rolli S.p.a. applica nei confronti del personale dipendente i trattamenti minimi previsti dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro di categoria.*

*Si rappresenta, quindi, secondo quanto comunicato, il 23 luglio u.s., dal Ministero di Grazia e Giustizia, in merito alla denuncia di abusi e di violazione di legge, presentata il 4 gennaio 1997 dal Sig. Pio Rapagna, che il Pubblico Ministero della Procura della Repubblica, presso il Tribunale di Teramo, ritenendo la stessa infondata ne ha chiesto l'archiviazione, disposta dal locale Giudice Istruttore Preliminare, con provvedimento del 27 maggio 1997. Inoltre, presso il Tribunale di Teramo è in corso la causa civile, avente ad oggetto il riconoscimento dei danni, promossa dalla citata Società nei confronti del Sig. Pio Rapagna, con atto di citazione il 6 febbraio 1997.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

**MAMMOLA e ROSSO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*Il Giornale del 23 aprile 1998 ha pubblicato la lettera nella quale la signora Angela Bianchi, una lettrice pensionata dell'Inps di Milano, segnala il comportamento scorretto ed il legale dell'Inps che, malgrado abbia ricevuto nello scorso mese di agosto una disdetta con lettera raccomandata, continua a trattenere e sulla sua pensione la quota per associazione sindacale —:*

*quali siano le ragioni per cui l'Inps non abbia provveduto a dare esecuzione alla disposizione della predetta pensionata;*

*se la stessa Inps, a Milano e nelle altre città italiane, e le direzioni provinciali del tesoro che amministrano le partite pensionistiche degli ex dipendenti dello Stato, applichino le ritenute solo nel caso di esplicita richiesta dei pensionati;*

*se non si ritenga opportuno, in considerazione della volontà espressa dai cittadini in occasione del referendum del 1993 in materia di trattenute sindacali, invitare gli uffici che erogano le pensioni a emanare disposizioni per l'applicazione delle ritenute sindacali solo nei confronti dei pensionati che lo richiedano in maniera esplicita ed inequivocabile e che, in ogni caso, sia dato corso immediato alle revocche;*

*se, nel comportamento omissivo, ovvero nel ritardo della sospensione, da parte degli uffici che erogano le pensioni delle ritenute per iscrizione a sindacati a carico di quei pensionati che abbiano correttamente richiesto la revoca della trattenuta stessa possano essere configurati reati.*

(4-17197)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente, in via preliminare, che l'INPS in materia di trattenute sindacali effettuate su delega opera nel pieno e puntuale rispetto della volontà degli interessati che intendono recedere dal rapporto associativo.*

*Per quanto riguarda, in particolare, il caso della Sig.ra Angela BIANCHI, titolare di pensione di vecchiaia con decorrenza 1.3.1977, l'Istituto ha precisato che la stessa ha presentato, nell'anno 1995, la delega per l'effettuazione della trattenuta sindacale a favore della SPI-CGIL a partire dall'1.1.1996.*

*Peraltro, la richiesta di revoca che l'interessata sostiene di aver inoltrato nel mese di agosto 1996 non risulta acquisita agli atti della Sede INPS di Milano Nord né alla Sede stessa è pervenuto alcun sollecito per la definizione della revoca da parte dell'interessata.*

*Nell'aprile scorso, a seguito di un articolo apparso sul quotidiano « Il Giornale » la suddetta sede ha provveduto a contattare la sig.ra Angela BIANCHI e chiarito il disagio verificatosi ha quindi proceduto a segnalare la decorrenza della cessazione della trattenuta dall'1.1.1997.*

*L'interessata è stata informata che le somme trattenute verranno integralmente*

rimborsate con la rata di pensione che verrà rinnovata a gennaio 1999.

L'INPS ha comunicato, poi, di non escludere che nel passato si siano verificati casi analoghi a quello segnalato, dal momento che la procedura relativa alle trattative sindacale effettuate su delega e/o revoca ha fatto registrare il dilatarsi dei tempi di attesa per motivi di ordine tecnico connessi all'esigenza di non ritardare l'erogazione della prestazione per acquisire la variazione del dato sindacale.

Di conseguenza, trattandosi di problemi essenzialmente tecnici non è attribuibile una responsabilità diretta al personale dipendente.

Dal momento che oggi le procedure consentono di acquisire delega e/o revoca in tempi più rapidi senza ostacolare l'erogazione della pensione, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con deliberazione n. 792 del 21 luglio 1998 ha approvato il nuovo testo di convenzione, sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali in data 27 luglio u.s., con il quale si dispone che la nuova delega e/o revoca saranno acquisite entro tre mesi dalla loro presentazione all'INPS, senza quindi più fissare un termine di scadenza.

L'INPS, infine, ha precisato che per motivi organizzativi e soprattutto per facilitare coloro che volontariamente intendono esercitare il diritto al versamento dei contributi sindacali, si è ritenuto opportuno predisporre un apposito quadro sul modulo di domanda di pensione nel quale è chiaramente precisata la natura volontaria del contributo in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MASTROLUCA e BONITO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se risulti quanti siano i posti riservati alle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968 tuttora scoperti in provincia di Foggia, nelle imprese private e negli enti pubblici;

quali aziende risultino con scoperture significative;

in particolare, se siano stati coperti quelli per i quali erano obbligati l'Alenia (28 unità), la Banca Apulia (9 unità), la Caripuglia (24), la Gema (14), la Telecom Italia (23), la Tozzi Sud (70), le Tre Fiammelle (13);

quale esito abbiano avuto le denunce dell'Ispettorato nei confronti della Banca di Roma, della Banca Mediterranea, del Banco Ambrosiano-Veneto, delle Ferrovie dello Stato, della Galbani Egidio, della Gema, della Telecom Italia e della Tre Fiammelle. (4-20913)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione indicata dalle notizie fornite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Foggia, è emerso quanto segue.

Nel mese di dicembre 1998, per quanto riguarda le ditte private, risultavano n. 332 unità ancora scoperte, di cui ben 141 appartenenti a ditte che si trovano in situazioni di crisi aziendale, ristrutturazione, riconversione.

Inoltre ben 14 ditte sono state denunciate al servizio ispezione del Lavoro per la mancata assunzione delle unità d'obbligo.

Relativamente alle aziende con maggiore personale occupato e che rappresentano quelle più importanti operanti a Foggia la situazione è la seguente: l'Iveco Sofim ha richiesto ed ottenuto la convenzione ai sensi dell'articolo 17 della legge 56187 per distribuire le assunzioni nell'arco del triennio 1998-2000 e che già la quota per il 1998 è stata regolarmente assorbita (n. 19 unità). L'Alenia Aerospazio, la Tozzi Sud, la Casa Divina Provvidenza, la Fintel, la Mucafer, la Tamma, la RDB Fantini hanno richiesto ed ottenuto la sospensione degli obblighi occupazionali; la richiesta dell'Agricoltura Enichem è ancora in fase di accertamento da parte del Servizio Ispezione del Lavoro.

Per quanto concerne, invece, gli Enti Pubblici, le scoperture totali ammontano a n. 500 e le Amministrazioni interessate, per giustificare il mancato adempimento, hanno addotto varie ragioni quali situazioni di bilancio, determinazione delle Giunte ecc.

*Si fa presente, infine, che la Commissione Provinciale per il Collocamento Obbligatorio ha già espresso il seguente parere in ordine alla applicazione delle ammende:*

*Banca di Roma: doppio del minimo;*

*Banca Mediterranea: massima;*

*Banco Ambrosiano Veneto: in attesa di comunicazione del S.I.L.;*

*Galbani Egidio: in attesa di comunicazione del S.I.L.;*

*Gema: massima,*

*Telecom Italia: massima;*

*Tre Fiammelle: minima.*

*Si rappresenta, infine, che l'azienda Ferrovie dello Stato alla fine di dicembre u.s. non risulta essere scoperta.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel corso della seduta del consiglio comunale di Reggio Calabria di venerdì 31 luglio 1998 sono state denunciate delle irregolarità in ordine all'assunzione, con contratto di formazione e lavoro, di ottantaquattro giovani disoccupati da utilizzare per i servizi di informatizzazione del centro direzionale;

le predette assunzioni sono il frutto di una selezione effettuata dalla Sa Consulting per conto della società Muse (ex Aurion), incaricata di provvedere ai servizi informatici del comune di Reggio Calabria, con fondi del ministero del lavoro;

la società selezionatrice ha ammesso alla selezione solo 400 giovani su oltre 1100 che avevano fatto richiesta;

nessuno degli esclusi è parente di politici e amministratori della città mentre

circa la metà degli ammessi al lavoro proviene da famiglie di politici e burocrati comunali —:

se non ritenga di dover accertare:

a) quali siano i criteri di ammissione alla selezione;

b) quali siano le procedure adottate dalla società selezionatrice per l'assunzione degli ottantaquattro giovani;

c) se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe stato dato mandato all'assessore al personale di avviare le procedure per un definitivo inserimento nell'organico comunale dei predetti ottantaquattro giovani, così come già avvenuto per i giovani della « Proteo », anch'essa, a suo tempo, incaricata, con convenzione di un miliardo e seicento milioni all'anno, dell'informatizzazione di alcuni uffici.

(4-19820)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In relazione all'interrogazione indicata, si fa presente quanto segue.*

*La Direzione Regionale del Lavoro di Reggio Calabria, in data 11.05.1998, ha consegnato alla Sezione Circoscrizionale per l'impiego di Reggio Calabria, n. 6 pacchi contenenti modelli di domanda per la partecipazione ad una selezione per assunzioni con contratto di formazione e lavoro, ricevuti dalla Società S.A. CONSULTING con lettera dell'11.05.1998, alla quale era allegata copia di un avviso da esporre al pubblico.*

*Copia di tale avviso e di un'apposita inserzione pubblicata su un quotidiano locale è stata affissa all'albo della Sezione Circoscrizionale.*

*Dall'11.5.98 e fino alla scadenza del termine fissato nel bando ricevuto al 21.5.98, la Sezione ha distribuito il contenuto di n. 4 dei sei pacchi ricevuti per complessivi n. 2000 modelli.*

*In tempi successivi, senza alcuna comunicazione scritta, la Sezione ha ricevuto due elenchi di nominativi: il primo contenente i candidati ammessi, il secondo le convocazioni per le prove orali. Entrambi gli elenchi*

sono stati messi a disposizione degli interessati mediante affissione all'albo della sezione.

In data 17.6.98 dalla Direzione regionale del Lavoro di Reggio Calabria, è pervenuta, con nota n. 9798 del 12.6.98, copia della convenzione stipulata tra Ministero del lavoro, Amministrazione Comunale di Reggio Calabria e Soc. MU.SE. a r.l. (ex Aurion s.r.l.) per l'esecuzione del progetto approvato in sede ministeriale ai sensi della legge n. 160/88 relativo all'automazione dei servizi del comune di Reggio Calabria. Tra la documentazione ricevuta, non c'era la delibera di approvazione del progetto necessaria, ai sensi della legge 863/84, per l'assunzione e per l'instaurazione di rapporti di lavoro con contratto di formazione e lavoro.

In data 9.7.98 e 16.7.98 sono pervenute alla Sezione da parte della Soc. MU.SE. comunicazioni di assunzioni ai sensi della legge n. 863/84 rispettivamente per n. 80 e n. 4 lavoratori prive, però, della necessaria autorizzazione.

Solo in data 18.8.98 è pervenuta alla Sezione, da parte della Direzione Regionale del Lavoro di Reggio Calabria, copia della delibera di approvazione in favore della Soc. MU.SE. del progetto di formazione e lavoro n. 22848, adottata dalla C.R.I. della Calabria nella riunione del 22.7.1998, verbale n. 454.

Da quanto sopra esposto si evince che il reclutamento e la selezione delle unità da assumere sono state espletate autonomamente dalla S.A. Consulting la quale si è servita della Sezione Circostrizionale per l'Impiego di Reggio Calabria soltanto per la distribuzione dei modelli di partecipazione alla selezione e per la pubblicizzazione degli atti già predisposti.

Detta Società non ha avuto con la Direzione Provinciale del Lavoro e con la Sezione, contatti diretti né verbali né scritti. Anzi, per chiarimenti relativi ai quesiti posti dalle persone interessate alla selezione circa la compilazione dei moduli di partecipazione, l'ufficio ha contattato telefonicamente il Geom. Giuffrè, indicato come possibile referente della S.A. Consulting a Reggio Calabria.

Per la fase successiva, relativa alla assunzione delle unità selezionate, la sezione Circostrizionale, come previsto dalla vigente normativa in materia di instaurazione di rapporti di lavoro con contratto di formazione e lavoro, si è limitata alla verifica della sussistenza dei presupposti necessari per la loro regolare e legittima instaurazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MIGLIORI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

si registra una preoccupante difficoltà da parte dei pensionati, soprattutto per i più anziani, nella commutazione in denaro degli assegni circolari con cui vengono rimosse le relative pensioni;

la rilevanza sociale derivante dall'età medio-alta dei percettori di pensioni, dovrebbe spingere l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad individuare forme, anche diversificate, e comunque le più semplici possibili come metodo di erogazione delle pensioni in collaborazione con gli istituti bancari e gli uffici postali —:

se siano allo studio iniziative volte ad analizzare e verificare forme differenziate e comunque alternative rispetto alle attuali del sistema di pagamento a mezzo assegno circolare delle pensioni. (4-20276)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che il pagamento delle pensioni avviene con diverse modalità:

pagamento allo sportello della banca designata dal pensionato o dell'Ufficio postale;

accredito sul dc bancario, postale e libretto di risparmio nominativo del titolare di trattamento;

*invio di assegno circolare al domicilio dell'interessato.*

*Il pensionato è libero di scegliere la modalità di pagamento che giudica più rispondente alle proprie necessità e, quindi, l'Istituto provvede, di norma, all'erogazione della pensione a mezzo di assegno su espressa richiesta del titolare della rendita.*

*Nell'anno 1997 risultano eseguiti a mezzo assegno circolare solo lo 0,66 per cento dei pagamenti per pensioni localizzate presso istituti di credito.*

*L'Istituto ha, inoltre, precisato che fino al 30 giugno 1997 nei casi, peraltro limitati, in cui dall'importo della pensione dovevano essere detratte somme da recuperare, veniva utilizzato, per necessità operative, l'assegno circolare quale mezzo di pagamento; questa situazione dal luglio 1998 è stata superata dall'adozione di una nuova procedura sia di tipo organizzativo che informatico di gestione delle pensioni.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

PAGLIUCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*in data 20 gennaio 1998 si è tenuto presso il palazzo degli esami in via Induno, 4 Roma il secondo corso-concorso di formazione dirigenziale della pubblica amministrazione;*

*i concorrenti, convocati per le ore 8 vedano effettuarsi il sorteggio delle tracce dei temi solo poco prima delle 13;*

*la Commissione di esame non si è insediata ed è risultata irreperibile almeno in una delle due aule dove si svolgeva la prova;*

*a detta di molti corsisti, le tracce sono state lette non contemporaneamente nelle due aule;*

*la mancanza di un impianto di amplificazione ha impedito di assicurare a*

*tutti i candidati la piena informazione circa le tracce dei temi;*

*i funzionari addetti e la stessa Commissione cercavano di rimediare all'inconveniente audio con fotocopie che sono state distribuite poco alla volta, operando così un'incredibile discriminazione fra i candidati;*

*a seguito delle disfunzioni verificatesi la prova è stata annullata —:*

*quali motivi abbiano determinato tante disfunzioni contemporaneamente in un concorso pubblico per i massimi livelli dirigenziali dello Stato;*

*quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di simili disagi ed irregolarità nei prossimi concorsi e nelle prossime prove. (4-15766)*

RISPOSTA. — *L'interrogante chiede di conoscere i motivi delle disfunzioni verificatesi il 20 gennaio 1998 per lo svolgimento di un concorso per l'ammissione di borsisti a frequentare un corso di formazione presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e quali iniziative si intendono adottare per il futuro per evitare il ripetersi di analoghi inconvenienti.*

*Al riguardo si comunica che a seguito dell'annullamento della prova scritta del secondo corso-concorso di formazione dirigenziale, avvenuto il 20 gennaio su disposizione del sottoscritto è stata immediatamente richiesta al Direttore della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione una relazione circostanziata sui fatti accaduti e sulle cause che li hanno generati ed è stato incaricato l'Ufficio Ispettivo del Dipartimento della funzione pubblica di svolgere un'indagine per acquisire elementi utili per l'accertamento delle responsabilità.*

*I risultati della predetta indagine, condotta dai funzionari designati a tale scopo, sono confluiti nella stesura definitiva della relazione redatta in data 23 gennaio 1998.*

*Nella relazione si premette che la causa dell'annullamento della prova concorsuale è da addebitare a tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda, ma in base a responsabilità da valutare diversamente.*

Vi sono state innanzitutto forti carenze organizzative e logistiche dei locali destinati a sede delle prove scritte (mancato funzionamento di fotocopiatrici, impianto di amplificazione, ecc.) A tali carenze si sarebbe potuto far fronte tempestivamente se da parte della Scuola Superiore, soggetto organizzatore, fossero stati effettuati i necessari controlli preliminari sul posto.

In secondo luogo va sottolineata la carenza di un regolamento diretto a disciplinare le operazioni di gestione della procedura concorsuale, della fase di predisposizione della struttura a quella delle operazioni concorsuali.

Nel corso dell'esame del ruolo e delle competenze dei soggetti istituzionali, la predetta indagine ispettiva si sofferma, inoltre, sui compiti organizzativi spettanti alla commissione giudicatrice, sul ruolo decisionale istituzionalmente attribuito alla figura del Presidente, esprimendo, un giudizio complessivamente negativo.

Si rileva, altresì, la mancanza di un momento di raccordo tra la Scuola e la commissione giudicatrice.

Le conclusioni della indagine ispettiva portano ad evidenziare inoltre una concorrente, anche se meno significativa responsabilità della commissione, che, fidando eccessivamente su i controlli che avrebbe effettuato la Scuola, non si è raccordata con la Scuola stessa al fine della verifica essenziale, a che fossero state adottate, in via preventiva, tutte le misure necessarie al regolare svolgimento della procedura concorsuale.

La prova scritta si è svolta nuovamente il giorno 16 marzo 1998 ed il direttore della Scuola, come preannunciato, ha presentato specifica relazione nella quale si evidenzia il regolare svolgimento delle operazioni concorsuali.

In conclusione, l'intera vicenda è apparsa originata dalla mancanza di una regolamentazione di dettaglio sullo svolgimento delle procedure concorsuali — da adottarsi dalla SSPA nell'esercizio dei suoi poteri di auto-organizzazione — che ha portato sia la struttura organizzativa della Scuola, sia la commissione esaminatrice a porre la non dovuta attenzione ai problemi

logistico-organizzativi connessi al numero dei candidati ed al degrado infrastrutturale della sede scelta per lo svolgimento degli esami: aspetti imprevedibili, ma sicuramente prevedibili, che la commissione esaminatrice non è stata in grado di prevenire e, in ogni caso, di gestire: problemi che sono stati agevolmente superati quando la prova è stata ripetuta dopo che erano state poste in essere tutte le misure idonee a fronteggiare le difficoltà prevedibilmente connesse alla deteriorata situazione logistica del Palazzo degli esami ed all'elevato numero dei candidati: è, infatti, bastato aumentare congruamente il numero dei varchi per l'identificazione, evitare che la commissione sospendesse per oltre un'ora i lavori per l'allontanamento di uno dei suoi componenti ed, infine, approntare un funzionante sistema mobile per la dettatura contestuale dei temi in tutte le aule.

Resta il disagio dei concorrenti: per evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi nel futuro, sarà posta dagli organi responsabili la massima cura nel fornire adeguato stimolo e supporto logistico alle commissioni esaminatrici.

Il Ministro per la funzione pubblica: Angelo Piazza.

PERETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la società Girmi ha presentato un « piano di ristrutturazione » aziendale che interessa lo stabilimento sito in Omegna (Provincia del Verbano-Cusio-Ossola), il quale piano, tra le altre cose, individua 91 esuberanti su 170 dipendenti attuali a partire dal prossimo mese di settembre ed il trasferimento in Lombardia degli uffici amministrativi e di gestione entro il corrente anno;

la situazione della maggior parte dei lavoratori interessati dai provvedimenti indicati nel « piano di ristrutturazione », è particolarmente delicata in quanto gli stessi, soprattutto per questioni di età, non sarebbero nelle condizioni di poter approfittare dei più opportuni ammortizzatori

sociali e, in considerazione del periodo di depressione economica e di forte crisi occupazionale in cui versa la zona del Cusio in particolare, che non consentirebbe certo ai dipendenti in esubero di trovare facilmente una ricollocazione in ambito professionale;

il confronto tra le parti sociali, la proprietà e le istituzioni locali in corso da alcune settimane, non sembra destinato ad agevolare in tempi brevi un'equa soluzione della vertenza in atto —:

quali strumenti, ammortizzatori sociali, ovvero forme di intervento alternative, il Governo ritenga di poter predisporre per scongiurare, anche solo temporaneamente, i gravissimi e ormai prossimi effetti che l'eventuale attuazione del « piano di ristrutturazione » ufficializzato della proprietà, provocherebbe già a partire dal prossimo mese di settembre;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno proporre o assumere per favorire un ripensamento della proprietà in merito all'attuazione del « piano di ristrutturazione » proposto il quale, se attuato, avrebbe gravissime ripercussioni sull'economia del Verbano Cusio Ossola, intaccando pericolosamente i già precari e fragili equilibri dei livelli occupazionali della zona;

se sia già previsto, ovvero se si potesse prevedere in tempi brevi, un intervento diretto del Governo in relazione alla vertenza « Girmi », anche attraverso i propri organi preposti;

se risulti o meno che il gruppo proprietario del marchio « Girmi » e quindi dell'unità produttiva di Omegna, abbia goduto nel recente passato di facilitazioni, finanziamenti o incentivi statali, finalizzati a interventi di « innovazione tecnologica » delle proprie strutture produttive, ovvero all'insediamento di unità produttive all'estero e, nel caso di conferma delle situazioni menzionate, se siano stati opportunamente verificati e documentati gli eventuali interventi di « modernizzazione » o di investimento industriale. (4-18726)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La Ditta GIRMI S.p.A. di Omegna opera nel settore degli elettrodomestici occupando 166 lavoratori di cui 5 dirigenti, 31 impiegati e 130 operai.*

*In data 10 settembre 1997 l'Azienda ha sottoscritto con le OO.SS. un accordo per il ricorso al contratto di solidarietà per un anno, con scadenza 27 settembre 1998. L'attuazione di detto contratto è stata interrotta per il periodo dal 24 novembre 1997 al 31 maggio 1998 per il sopravvenire di commesse non preventivate.*

*La Girmi s.p.a., in data 13 giugno 1998, ha aperto la procedura di mobilità, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, per 91 dipendenti (88 operai e 3 impiegati) a causa delle condizioni stagnanti del mercato dei piccoli elettrodomestici che hanno determinato un aggravio dei costi aziendali, ed ha preannunciato la decisione di trasferire in Lombardia parte di produzione e di amministrazione.*

*In data 25.09.98, con verbale di accordo siglato presso il Ministero dai rappresentanti della Girmi e la RSU, è stato stabilito di sospendere la procedura di mobilità avviata ai sensi dell'articolo 4 della legge 223/91 e di rinnovare l'utilizzo del contratto di solidarietà per il periodo 28.9.98-27.3.99, con un orario di lavoro pari a 22 ore medie settimanali e per n. 70 lavoratori.*

*L'Azienda ha dichiarato, poi, di aver predisposto un piano di investimenti finalizzato al risanamento industriale e al rilancio della presenza Girmi sul mercato.*

*Tale operazione potrà comportare effetti positivi con riferimento all'attuale eccedenza di personale in quanto consentirà il recupero di 30 unità rispetto all'esuberanza che ha dato origine alla procedura di mobilità.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA, NARDINI, LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*è entrata in attività da oltre un anno un'agenzia internazionale di stampa, l'H-*

Press con sede in Monza, via S. Martino 5, la quale è costituita da 206 giornalisti, tutti portatori di *handicap*;

tale agenzia stampa anche un periodico molto aggiornato su tutti gli argomenti e, in particolar modo, su tutti quelli che riguardano le politiche internazionali per l'*handicap*;

tale ultima categoria di argomenti non trovano oggi sufficiente attenzione su tutte le testate giornalistiche e radiotelevisive, per cui costituisce un aspetto particolarmente importante nell'ambito dell'attività complessiva di H-Press;

per quanto è a conoscenza degli interroganti sono pochissimi oggi i giornalisti portatori di *handicap* in attività presso le principali testate italiane: in particolare non ve ne sono nelle tre reti radiotelevisive pubbliche;

non si capisce per quale motivo nelle rassegne stampa che periodicamente vengono trasmesse dalle reti radiotelevisive pubbliche e private non vengono mai riportate specificamente le notizie di H-Press ed il nome di tale importante testata non viene mai menzionato -;

se risultino i motivi per cui venga sistematicamente discriminata la testata giornalistica H-Press da parte soprattutto dalle reti radiotelevisive pubbliche;

se non consideri negativamente il fatto che vengano privati i cittadini italiani di informazioni provenienti dalla suddetta fonte giornalistica che è senza dubbio la più aggiornata su tutte le questioni riguardanti la disabilità e l'*handicap*;

se non ritenga che la situazione esposta configuri di fatto una discriminazione nei confronti dei cittadini portatori di *handicap* e che tale discriminazione sia incompatibile con gli obblighi di resa del servizio pubblico, cui la RAI è tenuta dalla concessione del servizio stesso a cui anche le reti private devono ritenersi astrette, svol-

gendo esse — in buona sostanza — un servizio di pubblico rilievo. (4-15743)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale, si fa presente che la concessionaria RAI - interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame - ha significato che i propri telegiornali danno sempre una puntuale informazione sulle problematiche dei portatori di handicap attingendo informazioni dalle organizzazioni del settore e dalle agenzie di stampa nazionali alle quali è abbonata.*

*D'altra parte, ha precisato la medesima concessionaria, l'abbonamento viene sottoscritto con le più note e prestigiose agenzie di stampa, non essendo evidentemente possibile, né da un punto di vista economico, né per ragioni di opportunità, stipulare abbonamenti con tutte le agenzie esistenti; in proposito ha, comunque, sottolineato la ripetuta RAI non risulta che l'agenzia H-PRESS abbia avviato contatti al fine di instaurare rapporti di collaborazione.*

*In merito, infine, alla possibilità di assumere quale giornalista o conduttore, personale portatore di handicap, la medesima concessionaria ha assicurato che non sussistono preclusioni o impedimenti all'assunzione ed all'affidamento delle mansioni di conduttore a giornalisti portatori di handicap, tant'è che si è verificato e potrà ancora verificarsi, che disabili siano stati impegnati in mansioni di conduttore.*

*Non vi sono, pertanto, atteggiamenti discriminatori nei confronti dei portatori di handicap anche nel senso che gli stessi non vengono favoriti in modo specifico.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

SPINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere - premesso che:*

*l'industria Cerdec Italia Spa, con sede in Firenze Rifredi, aveva dato, attraverso*

un accordo con le organizzazioni sindacali, poco più di un anno fa, dopo l'acquisto di un altro stabilimento a Modena, garanzie occupazionali ai lavoratori di Firenze;

la suddetta azienda aveva più volte, in seguito, confermato la validità di tale accordo;

in data 7 novembre 1998 la suddetta azienda ha invece aperto la procedura di licenziamento per 101 lavoratori sui 115 attualmente in forza nello stabilimento fiorentino —:

tenuto conto della tradizione dello stabilimento fiorentino (ex Romer) e del duro colpo che verrebbe inferto al tessuto occupazionale cittadino e alla sua industria, quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per assicurare il mantenimento degli accordi contratti dalla Cerdec Italia Spa nei confronti dei lavoratori dell'impianto industriale di Firenze Rifredi. (4-19597)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente, in via preliminare, che la CERDEC Italia S.p.A. ha avviato un piano di riorganizzazione complessivo che comporta, tra l'altro, il trasferimento dell'attività produttiva dallo stabilimento di Firenze a quello di Modena ed il mantenimento a Firenze del laboratorio ricerca e sviluppo e del ramo commerciale.*

*A tal fine la società, in data 7.9.1998 ha avviato una procedura di mobilità per n. 101 lavoratori dello stabilimento di Firenze e per n. 15 dipendenti dello stabilimento di Modena.*

*Premesso ciò si rappresenta che dopo numerosi incontri, sia in sede sindacale che ministeriale, al fine della soluzione della vertenza, le Parti hanno sottoscritto, in data 30.11.1998 presso questo Ministero un verbale di accordo con il quale si esauriva la procedura di mobilità avviata e l'azienda si impegnava a presentare domanda di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per riorganizzazione dall'11.12.1998 e per diciotto mesi per n. 95 addetti degli stabilimenti di Firenze e Modena.*

*Inoltre, durante il periodo di CIGS la società attuerà un piano di gestione del personale sulla base dei seguenti strumenti:*

*mobilità per coloro che hanno maturato i requisiti per il pensionamento o li matureranno durante la CIGS o il successivo periodo di mobilità;*

*mobilità per coloro che accetteranno tale istituto;*

*possibili ricollocazioni presso altre aziende.*

*Le parti hanno concordato, poi, di incontrarsi entro il dicembre 1999 per verificare l'andamento del piano di riorganizzazione e del piano di gestione degli esuberanti.*

**Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.**

**STANISCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*l'azienda ospedaliera « A. De Luca » di Brindisi ha espletato una gara mediante licitazione privata per un appalto relativo all'affidamento di servizi ausiliari all'interno dell'ospedale;*

*la ditta giudicata vincente ha offerto un prezzo base di lire 13.899 più Iva per ogni ora lavorativa;*

*il Ccnl, però, sottoscritto in data 24 ottobre 1997 per tale settore, prevede che la retribuzione oraria minima non può essere inferiore per le opere di V livello al lire 24.590;*

*la ditta vincitrice ha ammesso a sostegno del prezzo offerto, di poter beneficiare delle agevolazioni contributive previste dalla legge n. 407 del 1990 e dal C.F.L.;*

*l'articolo 4 del Ccnl del 24 ottobre 1997 prevede il passaggio diretto ed immediato del personale dalla ditta uscente alla ditta subentrante —:*

*se il Ministro interrogato non intenda adoperarsi nello specifico anche chiedendo chiarimenti, affinché si eviti che eventuali offerte anomale nella gestione della gare di appalto ledano di fatto la tutela dei diritti*

fondamentali dei lavoratori a livello retributivo e contributivo. (4-18656)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto parlamentare suindicato si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Brindisi.*

*Si rileva, preliminarmente, che risulta errata l'indicazione dell'Azienda ospedaliera citata nella interrogazione in esame ma il Servizio Ispettivo, competente territorialmente, ritiene di aver individuato la vicenda, alla quale l'interrogante si riferisce.*

*L'Azienda ospedaliera « A. Di Summa (e non « A. De Luca ») di Brindisi, a conclusione di una apposita gara, bandita per il rinnovo dell'appalto dei servizi ausiliari di reparto (consistenti essenzialmente in lavori di pulizia e facchinaggio), con Delibera n. 710 del 28 maggio 1998, ha affidato l'appalto alla Ditta Cleaner S.n.c. di Brindisi, alle seguenti condizioni:*

*lire 13.899 più I.V.A., per ogni ora lavorativa prestata da ciascun lavoratore, appartenente ad una squadra di 35 unità, organizzata in turni lavorativi di 6 ore giornaliere.*

*Si precisa che la Ditta Cleaner S.n.c., aveva svolto il precedente appalto dei medesimi servizi, pertanto, tale nuovo affidamento non ha comportato alcun cambio di gestione nei servizi.*

*Con la delibera già citata del 28 maggio 1998, l'Azienda in argomento ha respinto l'offerta della Ditta « Verde Mare » di Caroviglio, valutando ingiustificato il prezzo orario, particolarmente basso, dichiarato nell'offerta.*

*Tuttavia, la vicenda dell'appalto in argomento non è conclusa. Infatti, la Ditta Cleaner S.n.c. pur avendo iniziato regolarmente la prestazione di servizi, a far data dal 1° giugno 1998, ha chiesto la risoluzione consensuale del contratto di appalto, con note del 16 luglio 1998 e 7 agosto 1998, adducendo, come motivazione, la irregolare richiesta di prestazioni da parte dell'Azienda ospedaliera.*

*Quest'ultima, con nota del 12 agosto 1998, ha invitato la Ditta Cleaner a proseguire i lavori fino al 15 settembre succes-*

*sivo, in attesa dell'esito del ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, presentato dalla Cooperativa Avvenire (classificatasi al secondo posto nella gara, con una offerta di lire 16.395 per ogni ora lavorativa).*

*Si precisa, inoltre, che l'importo di lire 24.590, indicato dall'interrogante come « retribuzione oraria minima », costituisce il costo totale orario (comprensivo di oneri assicurativi e previdenziali) per un lavoratore di V livello.*

*La retribuzione oraria netta di un lavoratore di quinto livello è pari a lire 10.499.*

*Si ritiene opportuno ricordare, poi, che le agevolazioni contributive stabilite dal legislatore, nel caso di lavoratori occupati con contratto di formazione e lavoro (legge 407/90), sono finalizzate ad incentivare l'occupazione di particolari categorie di lavoratori, come i giovani in cerca di prima occupazione ed i disoccupati di lunga durata. Pertanto, una impresa che si avvale di tale manodopera è in grado di stabilire costi competitivi senza pregiudicare la retribuzione dovuta al lavoratore.*

*Infine, la Ditta Cleaner S.n.c. ha, come già accennato, gestito il precedente appalto e pertanto, non si rintraccia il problema del passaggio di personale da una ditta uscente ad una ditta subentrante.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*più volte la Presidenza della XX circoscrizione ha denunciato la vergognosa situazione di degrado in cui versa la pista ciclabile, pista che dovrebbe stare molto a cuore ad una amministrazione capitolina sedicente ambientalista;*

*in risposta alle precise denunce della XX Circoscrizione, il Campidoglio comu-*

nicava che i problemi sarebbero stati finalmente risolti grazie ad un accordo tra Acea e Società multiservizi;

tale accordo, deliberato da oltre tre mesi, non solo non ha portato a nessun risultato positivo, ma rappresenta in sé e per sé un ulteriore scandalo;

infatti tale accordo prevede lo stanziamento di appena cento milioni di lire per la gestione, manutenzione e valorizzazione della intera pista ciclabile; cifra evidentemente del tutto irrisoria ed inadeguata;

soprattutto non si capisce a che titolo l'Acea e la multiservizi intervengano su una materia che è smaccatamente estranea ai loro fini istituzionali e che deve essere gestita direttamente dall'amministrazione comunale;

a gettare poi un ulteriore allarme sulle condizioni della pista ciclabile è giunta ora la notizia che un ciclista « a causa dell'insidia rappresentata dal breciolino e dai detriti che in un tratto ricoprivano la pista rendendola perciò particolarmente pericolosa, cadeva riportando trauma cranico e ferite lacero contuse al volto e ad altre parti del corpo, come da documentazione rilasciata dal pronto soccorso dell'Ospedale San Pietro di via Cassia »;

la vittima dell'incidente, « attesa l'esclusiva imputabilità » di quanto avvenuto alla cattiva manutenzione della pista ciclabile, ha richiesto all'amministrazione comunale il risarcimento dei danni subiti e che al riguardo esiste specifico verbale della polizia municipale —:

se nel recente passato anche la direzione generale del coordinamento territoriale del ministero dei lavori pubblici abbia messo in rilievo le pessime condizioni della pista ciclabile e la gravissima carenza di manutenzione;

se sia stata denunciata pure la presenza, in alcuni tratti, di autovetture entrate grazie all'assenza di adeguate bar-

riere e se addirittura, in alcune occasioni, sia stata notata la presenza di animali da pascolo;

se risulti vero che la pista ciclabile, inaugurata solo sette anni fa, giaccia nell'incuria più assoluta e non siano stati realizzati a tutt'oggi né punti d'ombra né punti di ristoro;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto a controllare lo stato manutentivo della pista ciclabile in questione e come il Governo intenda adoperarsi perché, in particolare, sia garantita l'incolumità dei cittadini. (4-14301)

*RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero ha riferito che la Sezione Circolazione e Traffico a seguito dei sopralluoghi effettuati nei giorni 23 febbraio e 2 marzo 1997 sulla pista ciclabile in Roma da Viale Angelico a Castel Giubileo ha segnalato alla XVII e alla XX Circoscrizione del Comune di Roma all'Ufficio Tevere e Litorale nonché all'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza stradale il potenziale pericolo per la circolazione veicolare a causa dello scarso livello di manutenzione, della carenza della segnaletica e dell'uso promiscuo: tra l'altro veniva rilevata l'assenza di adeguati controlli anche con riferimento alla sosta ed alla fermata degli autoveicoli non consentite ai sensi del disposto di cui all'articolo 158, lett. g), del Nuovo Codice della Strada.*

*A seguito di quanto sopra esposto la XX Circoscrizione — Unità Organizzativa Tecnica — comunicava che:*

*l'Ufficio del Comune di Roma preposto al coordinamento dei vari interventi riguardanti la pista ciclabile è l'Ufficio Speciale Tevere;*

*che la manutenzione della pista ciclabile, compresa la segnaletica, compete all'ACEA;*

*che la pulizia della pista di che trattasi compete all'AMA;*

*che la sorveglianza della pista in parola compete al XX Gruppo dei VV.UU.*

*L'Ufficio medesimo riferisce altresì che espleta la sorveglianza del manufatto compatibilmente con le altre esigenze di servizio e che lo scarso livello di manutenzione e la carenza di segnaletica rendono difficoltosa l'azione repressiva degli agenti operanti.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il Consorzio artigiano sviluppo edilizia di Roma, aderente alla confederazione italiana lavoratori artigiani, ha organizzato un corso di formazione professionale al fine di creare nuove attività imprenditoriali nel campo del turismo;*

*il corso è iniziato nel marzo 1998 ed è terminato nel luglio scorso;*

*il progetto è stato finanziato con i soldi erogati dal « Fondo Sociale Europeo » e con la partecipazione del ministero del lavoro e della previdenza sociale;*

*il programma comprendeva 520 ore di lezioni d'aula per un totale di 4 mesi e di 140 ore di stage presso aziende appartenenti al settore turistico;*

*una parte del finanziamento pari a lire 1.100 l'ora per un totale di otto ore giornaliere più il rimborso delle tessere urbane Atac per tutti i mesi di frequenza sarebbero dovuti spettare ad ogni partecipante del corso;*

*ad oggi ai corsisti non è stato ancora erogata alcuna somma —:*

*quali siano i motivi di questo ritardo;*

*a quanto ammontino i fondi stanziati dall'Unione europea e se questi ultimi siano stati già erogati al Consorzio artigiano sviluppo edilizia. (4-19580)*

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata, si comunica quanto riferito dall'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale.*

*Il progetto di cui trattasi è denominato « Imprenditoria femminile nel settore turistico », il cui programma comprendeva 560 ore di lezioni in aula, una somma di lire 31.250 di rimborso spese complessive per ciascun partecipante e un termine di conclusione fissato per il 30.9.98, sebbene il corso sia effettivamente terminato alla fine del luglio scorso.*

*Il costo totale del Progetto, stimato nella cifra di lire 307.930.000, è stato ripartito in lire 138.568.500 a carico del Fondo di Rotazione e in altrettanti a carico del Fondo Sociale Europeo, ai quali si è aggiunta una quota di lire 30.793.000 a carico dell'Ente attuatore (C.A.S.E. di Roma).*

*Questo Ministero ha già erogato all'Ente suddetto un primo anticipo sul 50 per cento di ciascun fondo: in particolare, lire 69.284.250 a valere sul Fondo di Rotazione, con nota di liquidazione al Ministero del Tesoro del 16.4.1998, e altrettanti con nota di liquidazione del 17.7.1998, non appena si è resa disponibile la quota del F.S.E.*

*Si fa presente che per erogare la prima « tranche » di pertinenza del Fondo di Rotazione si è dovuto attendere l'invio, da parte dell'Ente, della fideiussione e successiva integrazione a garanzia dell'anticipo.*

*Infine, questo Ufficio Centrale precisa che non è di sua competenza controllare l'erogazione di eventuali somme ai corsisti, bensì sono gli stessi Enti beneficiari del finanziamento a dover provvedere ai pagamenti.*

*Nel merito, la Divisione III dell'UCO-FPL, che si occupa dei progetti finanziati dal F.S.E. relativamente al Centro-Nord, in data 4.8.1997 ha inviato a tutti gli enti attuatori una nota in cui ha specificato che i pagamenti di indennità e rimborsi ai partecipanti ai corsi sono da considerarsi spese prioritarie.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il numero di frontalieri lavoratori in Svizzera ed ora disoccupati a cui è stato concesso il contributo per l'assistenza malattia così come previsto dalla legge n. 147 del 1997 residenti nelle province di Como, Sondrio, Varese e Verbania risulta, sommando i dati forniti dalle Inps provinciali, inferiore al dato fornito dall'Inps a livello nazionale —:

quali province vengano incluse nel dato nazionale Inps;

se sia possibile ottenere dall'Inps nazionale una documentazione dettagliata provincia per provincia riguardante il numero di frontalieri ora disoccupati a cui sia stata riconosciuta l'indennità per meglio capire come sia composto provincia per provincia il valore nazionale totale di indennità concesse comunicato dall'Inps nazionale. (4-15528)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

*L'INPS non eroga alcun contributo per l'assistenza sanitaria, né eroga ai soggetti in questione alcuna indennità di malattia, dal*

*momento che, in base alla normativa vigente (legge 12.6.1984, n. 228, modificata con legge 20.5.1998, n. 160), i suddetti lavoratori hanno diritto soltanto ai trattamenti speciali di disoccupazione ed agli assegni familiari.*

*Il richiamo alla legge n. 147/97, citato nell'interrogazione in esame, può solo riferirsi alla disciplina del trattamento speciale di disoccupazione, il cui importo è « stabilito in misura non inferiore al 25% e non superiore al 50% del salario lordo medio annuo sottoposto a contribuzione, comprensivo di eventuali indennità di malattia » corrisposte l'anno precedente, le quali, come precisato dall'INPS, sono erogate dalla Svizzera.*

*L'Istituto, comunque, ha fornito il seguente prospetto riguardante il numero dei beneficiari delle indennità speciali di disoccupazione a livello nazionale:*

*Anno 1994 — 1.702 beneficiari;*

*Anno 1995 — 1.936 beneficiari;*

*Anno 1996 — 2.264 beneficiari;*

*Anno 1997 — 2.169 beneficiari.*

*Per quanto riguarda, infine, la situazione a livello provinciale i dati disponibili si riferiscono ai soli importi erogati, come riportato nell'allegato 1 fornito dall'INPS.*

allegato 2

## TRATTAMENTO SPECIALE DI DISOCCUPAZIONE AI LAVORATORI FRONTALIERI ITALIANI IN SVIZZERA

	1993	1994	1995	1996	1997
Aosta	--	1.742.160	--	--	--
Bolzano	448.204.586	280.077.825	362.465.000	--	--
Merano (Bz)	--	--	--	574.302.727	387.147.220
Brescia	39.405.180	24.041.808	26.879.040	21.759.090	44.828.692
Caltanissetta	9.258.336	--	--	--	--
Como	1.408.073.601	971.979.953	583.776.022	1.464.755.206	1.735.493.477
Lecco	14.349.426	9.681.432	--	9.109.008	3.583.872
Cuneo	--	--	--	--	771.528
Enna	2.239.920	--	--	2.879.820	--
Prato — (Fi)	--	4.629.168	--	--	--
Massa Carrara	--	4.629.168	--	--	5.895.270
Mantova	--	--	--	2.371.336	--
Messina	4.479.840	--	--	--	--
Mi—Legnano	--	--	--	--	4.778.496
Napoli	--	--	--	--	4.629.168
Novara	2.143.730.997	1.466.938.436	200.861.911	8.586.360	5.500.248
Gravellona (No)	--	--	1.092.580.588	1.660.964.512	1.938.660.031
Padova	--	--	--	--	2.653.098
Ragusa	--	--	--	9.208.560	49.776
Reggio Calabria	19.487.304	20.980.584	5.276.256	18.964.650	25.962.004
Palmi (RC)	--	--	14.335.488	--	--
Locri (RC)	--	--	22.142.862	--	8.583.318
Battipaglia (SA)	--	--	--	6.595.020	--
Sondrio	695.710.892	1.050.061.128	1.702.453.255	2.080.808.540	1.486.926.816
Biella (VC)	871.080	4.308.660	--	--	--
Varese	1.700.903.999	1.059.168.140	578.940.359	1.605.425.580	4.528.389.499
Viterbo	2.389.248	--	--	--	--
	6.489.104.409	4.898.238.462	4.589.710.781	7.465.730.111	10.183.952.513

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Catania marcisce la vicenda Itin, che coinvolge centinaia di uomini, costretti alla inattività, e le loro famiglie;

interventi istituzionali vari si sono rilevati solo generose esercitazioni retoriche;

la speranza e la pazienza sono in via di esaurimento —:

se non ritenga giusto e umano progredire la cassa integrazione di prossima scadenza (giugno), onde spiegare che al Sud neppure la rottamazione è destinata alla dignità di chi ha troppo atteso.

(4-17364)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata, si rappresenta che in favore della Società ITIN è stata concessa la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS), per sei mesi, e precisamente dall'11 giugno 1998 al 10 dicembre 1998, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della legge 223/91, in quanto la società è risultata essere sottoposta a procedura fallimentare.*

*Il beneficio in parola era stato concesso in precedenza ai sensi del citato articolo 3, comma 1, Legge 223 del 1991, per il periodo dall'11.6.1997 al 10.6.1998.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

TRANTINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza funzionale dell'ufficio postale di Motta S. Anastasia (Catania) dovuta ai locali angusti e alla mancanza di personale, crea grave disagio e giuste lamentele dei cittadini costretti a lunghe ed estenuanti file agli sportelli, soprattutto in quello (unico!) adibito per i versamenti in conto corrente; tale inconveniente si acuisce nel periodo estivo, in quanto l'ufficio

non è dotato di impianto di condizionamento termico —:

se non ritenga opportuno intervenire per adottare con urgenza provvedimenti necessari a risolvere i problemi esposti, per evitare così il ripetersi di tali disservizi, provvedendo all'ampliamento dell'organico e al reperimento di una sede più agevole, rispondente ai criteri di modernità ed efficienza, per fornire risposte concrete e venire incontro alle esigenze dei cittadini privati di servizi essenziali. (4-20655)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato — ha comunicato che, per quanto concerne la dotazione organica degli uffici e considerate le complessive esigenze di gestione, l'Azienda superando la rigidità degli organici predefiniti mira ad introdurre un metodo di gestione che commisuri le risorse assegnate alle effettive necessità di ciascuna unità operativa.*

*Il Piano d'Impresa 1998-2002, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 7 ottobre 1998, punta su un appropriato uso dello strumento della mobilità per applicare, da un lato, un più elevato numero di addetti alle attività di recapito e alle agenzie e, dall'altro, per ridurre proporzionalmente il numero di unità che operano non a contatto con la clientela. Infatti, ha proseguito Poste Italiane s.p.a., l'Azienda intende risolvere l'anormale situazione venutasi a creare in Sicilia, con carenza di personale nei settori operativi ed esuberanti in quelli di staff. A questo scopo sono state avviate le procedure di mobilità interna alle filiali e tra le filiali.*

Per quanto riguarda in particolare l'agenzia postale di Motta Sant'Anastasia (CT), dal 26 settembre 1998 vi funzionano due sportelli informatizzati idonei all'accettazione di conti correnti. Circa la situazione dei locali dell'agenzia, Poste Italiane s.p.a. ha precisato che la superficie disponibile risulta sufficiente tenuto conto del numero di unità che vi operano e dei servizi espletati, con riferimento sia agli spazi riservati all'ufficio sia a quelli utilizzati quale sala al pubblico, in rapporto al bacino di utenza servito.

Infine, il programma di investimenti 1999 prevede l'installazione di sistemi a c.d. «pompa di calore», che renderà meno disagevole, soprattutto nel periodo estivo, la permanenza in ufficio sia per gli addetti che per la clientela.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere lo stato della pratica di pensione in convenzione italo-australiana, in trattazione presso la sede Inps di Ancona, del signor Maffucci Donato nato il 10 dicembre 1931, riferimento 0300-97000560. (4-17764)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che la domanda di ricostituzione della pensione presentata dal Sig. Donato MAFFUCCI, nato il 10.12.1931 e residente in Australia, per la concessione del supplemento per contributi artigiani e per l'aggiornamento dei redditi per l'assegno per il nucleo familiare, è stata accolta in data 22 aprile 1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —

premessi che:

la signora Cunzolo Elisabetta, vedova Trunzo, nata l'11 marzo 1939, residente in Australia, ha presentato il 26 ottobre 1992 domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale;

la sede regionale delle Marche dell'Inps con comunicazione datata 25 settembre 1993 respingeva la domanda in quanto l'interessata non risultava assicurata in Italia;

atteso che la sede di Catanzaro dell'Istituto nazionale della previdenza sociale l'8 maggio 1997 rilasciava un estratto assicurativo intestato alla signora Cunzolo Elisabetta, nata a Falerna (Catanzaro) l'11 marzo 1939 da cui risulta una posizione contributiva dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1981 —:

se la signora Cunzolo sia o no assicurata obbligatoriamente in Italia, e se sì, come è possibile che non lo sia invece per la sede regionale delle Marche dell'Inps.

(4-19656)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la Sede INPS di Ancona ha respinto, in data 16.09.1998, la domanda di pensione di vecchiaia presentata dalla Sig.ra Elisabetta CUNZOLO ved. TRUNZO, nata l'11 marzo 1939, in quanto la richiedente non risulta assicurata in Italia.

L'interessata, infatti, risiede in Australia dal 7 maggio 1964, ed è ritornata in Italia solo per un breve periodo dall'agosto 1975 all'ottobre 1975, come confermato dall'Organismo Assicuratore Australiano per cui la contribuzione versata per il periodo dall'1.1.1975 al 31.12.1981, in qualità di coltivatrice diretta, è interamente duplicato con la residenza australiana.

*L'Istituto ha fatto presente, infine, di aver provveduto a chiedere alla sede di Catanzaro la cancellazione della Sig.ra Cunzolo dagli elenchi dei coltivatori diretti mezzadri e coloni, per il periodo sopraindicato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

VOZZA, GIARDIELLO, NAPPI, GAMBALÉ, GATTO, CENNAMO, SIOLA, PETRELLA e BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto-legge n. 375 del 1998 è stata prorogata al 28 febbraio 1999 la competenza dei prefetti circa l'assistenza della forza pubblica nella esecuzione degli sfratti;

tale potere di « graduazione », già di per sé insufficiente, è stato, di fatto, notevolmente ridimensionato sia dalla sentenza emessa dalle sezioni unite della Cassazione il 5 maggio 1998 sia quella della Corte costituzionale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 luglio 1998 (sentenza n. 321), che ha ritenuto incostituzionale l'articolo 1-bis della legge n. 172, che attribuiva al prefetto la possibilità di graduare l'assistenza della forza di polizia;

la stragrande maggioranza di tali sfratti risulta essere emessa per la sola finita locazione semplice ciò anche perché, contrariamente ad altre realtà nel nostro Paese, la prefettura di Napoli ha decretato l'impiego della forza pubblica anche per le semplici finite locazioni;

un tale numero di esecuzioni, oltre ad avere ingenerato grandissima tensione fra le famiglie interessate, ha, di fatto, reso difficile la possibilità di poter offrire ai nuclei familiari bisognosi di una risposta alloggiativa da parte del comune di Napoli. Infatti, già risultano essere state presentate al comune oltre 2.300 domande di famiglie, per ottenere un alloggio, nei cui confronti già vi è l'assistenza della forza pubblica;

la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente atteso l'interpretazione che la prefettura di Napoli che ha inteso dare della sentenza della Corte costituzionale nel senso di non avere più alcun potere (fino ad arrivare alla chiusura dell'ufficio sfratti). Infatti, fin dal mese di settembre 1998 la prefettura, ha delegato il questore e questi direttamente i singoli distretti di (polizia di Stato nella concessione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. Ciò ha provocato, in sostanza, che le priorità nelle esecuzioni degli sfratti vengono stabilite direttamente dagli uffici giudiziari;

è in itinere l'approvazione, in seconda lettura, da parte della Camera dei deputati, della legge di riforma delle locazioni che prevede, fra l'altro, anche la possibilità per coloro che hanno lo sfratto in esecuzione di poter stipulare un nuovo contratto di locazione;

se non intenda assumere un'iniziativa affinché si chiariscano i criteri per l'esecuzione degli sfratti, consentendo l'esecuzione degli stessi solo in presenza di necessità del locatore o per inadempimento del conduttore (morosità, ecc.) rimandandone l'esecuzione per finita locazione semplice fino all'approvazione della nuova legge di riforma. (4-20787)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione formulata, si fa presente che, come è noto la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili ad uso abitativo è regolamentata dalla legge 9.12.1998 n. 431.*

*In particolare l'articolo 6, comma 1, della predetta legge dispone che « ... le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo per finita locazione sono sospese per un periodo di 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge medesima ».*

*Il comma 3 del citato articolo 6 prevede altresì che trascorso il termine di cui al comma 1 ed in mancanza di accordo tra le parti per il rinnovo della locazione, i conduttori interessati possono chiedere, entro e non oltre 30 giorni dalla scadenza del ter-*

mine fissato dal comma 1, con istanza rivolta al pretore competente che sia nuovamente fissato il giorno dell'esecuzione.

Il decreto con cui il pretore fissa nuovamente la data dell'esecuzione vale anche come autorizzazione all'ufficiale giudiziario a servirsi dell'assistenza della forza pubblica.

Si riferisce infine che per i provvedimenti esecutivi di rilascio per finita loca-

zione emessi dopo l'entrata in vigore della legge n. 431/1998, il conduttore può chiedere, una sola volta, che sia nuovamente fissato il giorno dell'esecuzione entro un termine di 6 mesi fatti salvi i casi previsti dal comma 5 della legge in parola.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.